







Anno 84 n. 50 - martedì 20 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Andrea aveva 23 anni, tutti i giorni si faceva 80 chilometri per recarsi al lavoro. Il 20 giugno Andrea si alza alle 4 del mattino per essere in fabbrica



alle 5. Alle 6,10 la pressa si ferma, Andrea d'istinto si sporge dentro ma all'improvviso la macchina si rimette in moto... Ora Andrea non c'è più e in casa

resta un grande dolore e un silenzio enorme... manca la sua musica, la sua chitarra, la sua tromba...»

> Graziella Gagliardoni Morota, mamma di Andrea, morto sul lavoro

> > **Finanza**

Vaticano, Prodi difende i Dico

Il premier incontra Bertone e i vertici Cei: «La legge del governo aiuta i più deboli» Alla visita Napolitano, i vicepremier, Marini e Bertinotti. «Chiarimento positivo»

■ Prima un colloquio riservato ta a un «chiarimento costruttitra Prodi e il segretario di Stato del Vaticano, il cardinale Bertone. Poi l'incontro è stato allargato ai vicepremier D'Alema e Rutelli e ai vertici della Cei. «È andata benissimo», è il commento della giornata dello stesso cardinale Ruini. La cerimonia per il 78° anniversario dei Patti Lateranensi alla quale sono intervenuti il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e i presidenti delle Camere, Marini e Bertinotti - è servi-

FERROVIE

AUMENTI

DA OTTOBRE

TRENI PIÙ CARI

DEL 10 PER CENTO

a pagina 15

vo» sui temi più spinosi. A cominciare dalla legge sulle coppie di fatto, i Dico, difesi da Prodi e dal governo: «Sono un aiuto ai più deboli». Il cardinale Bertone ha insistito molto sugli aiuti alla famiglia, trovando piena disponibilità da parte del premier. Davanti all'ambasciata italiana presso la Santa Sede si è svolta una manifestazione di protesta dei radicali.

Andriolo, Monteforte e Di Blasi alle pagine 2 e 3

INDUSTRIA E LAVORO **ACCORDO**

MOBILITÀ **LUNGA** PER LA FIAT

Masocco a pagina 16



D'Alema, appello all'Unione: non dividiamoci sulla politica estera

IL PIANO DEL GOVERNO

Energia, risparmi e incentivi per le famiglie e le imprese



Di Giovanni a pagina 14

MASSIMO D'ALEMA

ancora presto per giudica-re i risultati della strategia ancora presto per giudicadi politica estera sviluppata dal governo Prodi. È presto per valutare se la svolta attuata rispetto agli anni di Berlusconi darà tutti gli effetti sperati, anzitutto sulla scena mediorientale. Ed è presto per dire quanto il nuovo ruolo internazionale dell'Italia riuscirà a contribuire - come vorrebbero le nostre aspirazioni - a una crescita del ruolo globale dell'Europa e a una ripresa di importanza delle Nazioni Uni-

Il contro-ciclo multilaterale È già possibile, tuttavia, ripercorrere il modo in cui il governo ha impostato la propria azione internazionale e ha cominciato a svilupparla di fronte a prove difficili. Va premes-

so che l'Italia si è trovata in una situazione molto diversa rispetto a quella del 2003, segnata dalle fratture sull'Iraq e dalle divisioni fra «vecchia» e «nuova» Europa. La crisi della politica dell'Amministrazione Bush in Iraq e in Medio Oriente è il tema dominante della vita politica internazionale. Questa crisi è percepita in modo drammatico dalla stessa opinione pubblica americana, come testimonia il risultato delle elezioni di midterm, e apre un aspro conflitto nel sistema politico statunitense intorno alle scelte necessarie per uscire dall'impasse e aprire una nuova fase positiva. Si potrebbe dire che nella politica americana sono venute meno le certezze di questi anni.

segue a pagina 7



PREVITI «Condannato» ai servizi sociali

DA ARCORE a un centro di accoglienza della periferia romana: così Cesare Previti sconterà il resto della pena (un anno e sette mesi) alla quale era stato condannato nel processo Imi-Sir. I sei anni erano stati ridotti a tre dall'indulto. Previti presso il Ceis di don Picchi farà consulenza legale.

Commenti

IL COLORE DELLE BANCHE

Angelo De Mattia

on il ritorno delle parole chiave «finanza bianca» e «finanza rossa», si consolida una semplificazione nel dibattito sulle trasformazioni bancarie e finanziarie che testimonia come anche in questo campo vale ciò che scrive Piero Citati. Ormai le parole sono «sclerotizzate» stanno perdendo l'aggancio con la realtà. La storia di queste

categorie è però lunga. Luigi Einaudi avrebbe voluto che i banchieri (e quindi le banche) fossero stati e fossero chiamati «senza aggettivi» (politici, religiosi, di consorterie varie, visibili od opache). Dopo Einaudi, soprattutto a partire dagli anni 70, i banchieri venivano visti, sui libri, «alla Schumpeter» come «efori» («magistrati») dell'economia, ma nella più prosaica vita politica erano già individuati per l'appartenenza a questo o quel partito di governo. Il Comitato per il credito era la sede della spartizione politica delle nomine ai vertici dele banche pubbliche

segue a pagina 26

Abu Omar

PERCHÉ NON MI DIMETTO

NANDO DALLA CHIESA

o sapevo, ne ero certo. Pochi ■ mesi ed è arrivato. Il suggerimento, intendo. Dimettersi dal governo. «Per coerenza». Il riferinento è alla vicenda di Abu Omar, l'imam rapito a Milano da agenti Cia, su cui indaga la procura di Milano. Ricostruisco al volo per chi non abbia seguito gli ultimi sviluppi. Venerdì scorso una nota dei procuratori aggiunti Spataro e Pomarici ha accusato il governo di non avere ancora dato corso alla domanda di estradizione per gli autori del rapimento. che fu indirizzata nella scorsa legislatura all'allora ministro Castelli. La nota della procura rivolge inoltre un'accusa a un gruppo di senatori della passata opposizione: avere sollecitato con un'interrogazione parlamentare il ministro Castelli a inoltrare quella domanda e non battersi oggi per lo stesso scopo. Tanto più, si dice, che in quel gruppo c'erano due attuali sottosegretari, ossia Alberto Maritati e il sottoscritto.

segue a pagina 27



ure chiamando il servizio clienti

ppure chiamando il servizio cuenti el. 02.66505065 (lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

IL CASO DELLE CONSULENZE D'ORO

QUANTO COSTA SANREMO? NESSUNO «CANTA»

STEFANO MILIANI

Sanremo non resterà schiacciato dal tetto sui compensi di 250mila euro per gli artisti, come Pippo Baudo o Michelle Hunziker. Quel tetto montato con la Finanziaria deve coprire aziende di società pubbliche non quotate, quindi anche la Rai, vale per i consulenti, ma probabilmente non inciderà minimamente sul festival. Innanzi tutto perché entro oggi sarà pronta la circolare «Salvasanremo», la preparano il gabinetto del ministro Padoa-Schioppa e la ragioneria di Stato ed elimina, per la kermesse canora, il massimo di 250mila euro per qualsiasi compenso dato da società pubbliche non quotate. segue a pagina 19 **FRONTE DEL VIDEO**

Maria Novella Oppo

CI DEV'ESSERE una legge di Murphy secondo la quale, se una cosa va male, può sempre andare peggio. Parliamo di Gr Parlamento, canale di Radio Rai che ospita dibattiti parlamentari, congressi, convegni e anche una utilissima rassegna stampa alle 8,30. Ora, il brutto di Gr Parlamento è che è molto difficile da ascoltare, e sospettiamo che in ogni casa ci sia un solo punto in cui ci si può sintonizzare. Comunque, da qualche tempo, la rassegna stampa è cambiata. A qualcuno dev'essere sembrato troppo poco riferire quel che scrivono i giornali, cosicché la lettura ora viene interrotta da interviste a personaggi che già sono presenti dappertutto. Si tratta per lo più di politici, alcuni dei quali vanno e vengono da un talk show all'altro, parlano fino a notte fonda e si fanno pure sbattere le torte in faccia nei peggiori show. Oltre al fatto che la rassegna stampa in questo modo è stata quasi dimezzata, sorge spontaneo il dubbio: ma questi politici, quando pensano? La domanda ovviamente non riguarda Maurizio Gasparri.

Ma quando pensano?





La Basilica di san Giovanni Foto Ap

SCIENZA E VITA - FORUM FAMIGLIE

Il 25 marzo in piazza San Giovanni le associazioni integraliste contro i Dico

L'associazionismo cattolico contrario al ddl del governo sulle coppie di fatto scenderà in piazza. Domenica 25 marzo, in piazza San Giovanni in Laterano, a due passi dal Vicariato guidato dal cardinale Camillo Rui-

ni. Gli organizzatori - in prima battuta il "Forum delle Famiglie" ed il movimento "Scienza e Vita", che guidarono il fronte cattolico dell'astensionismo nel referendum per la legge 40 sulla procreazione assistita. Ora, chia-

mati di nuovo in campo dalla Cei di Ruini, stanno organizzando la protesta per la domenica prima di quella delle Palme, quindici giorni prima della Pasqua. Anche se Ruini quel giorno potrebbe non essere più il presidente dei Vescovi italiani. Lo sforzo organizzativo - che fu già preannunciato dal rettore dell'Università Pontificia e cappellano di Montecitorio monsignor Rino Fisichella all'indoma-

ni del varo del testo sui Dico in Consiglio dei ministri quando disse: «Spero che i politici cattolici che dissentono dalla Chiesa abbiano almeno letto il Catechismo e non credo che qualcuno voglia spingerci a mettere in campo la nostra capacità organizzativa per far comprendere che il nostro popolo vuole restare fedele a certi principi ed è pronto a scendere in piazza a San Giovanni» - dovrebbe esse-

re, nelle intenzioni degli organizzatori imponente, con tanto di treni e pullman speciali. «Diciamo che stiamo tirando i

vescovi per la sottana - racconta chi dell'organizzazione dell'iniziativa fa parte - e contiamo su un impegno tutt'altro che di facciata della Chiesa italiana».

Nutrita si annuncia anche la partecipazione politica: in prima fila i Teocon di centrodestra, ma si sta lavorando per una presenza il più possibile bi-partisan, così da evitare "cappelli politici" ad un evento che intende essere soprattutto una dimostrazione di impegno, forza e presenze delle famiglie cattoliche italiane a difesa e promozione di un istituto, il matrimonio "tradizionale". Dimenticando però quanto il matrimonio civile, in anni passati, sia stato demonizzato e avversato proprio dalla Chiesa cattolica.

«Aiutate le famiglie numerose»

Il Vaticano ha chiesto impegni. «Rispetteremo tutte le istanze». Attesa Nota meno drastica

■ di Roberto Monteforte / Roma

«ABBIAMO PARLATO anche di famiglia. La Chiesa pone sempre le questioni con la sua chiarezza e con il rispetto di tutte le istanze». È questo il commento del segretario di Stato,

cardinale Tarcisio Bertone al termine del lungo colloquio con la delegazione del

governo italiano presieduta dal premier Romano Prodi e poi, più tardi, quello «istituzionale» svoltosi con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e con i presidenti di Camera e Senato, Fausto Bertinotti Franco Marini. L'occasione è stato il consueto ricevimento tenutosi ieri pomeriggio a palazzo Borromini, sede dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede, per l'anniversario della firma dei Patti Lateranensi e della revisione del Concordato.

Una dichiarazione importante, che smorza le tensioni. Soprattutto per quel richiamato «rispetto per tutte le istanze» che suona come un sonoro no allo spirito di crociata. È questo il senso del difficile chiarimento tra Italia e Santa Sede. La famiglia, anche quella «numerosa» per la quale la Chiesa chiede misure adeguate, è al centro dell'iniziativa del governo.

I colloqui sono stati a porte chiuse. È stato lo stesso segretario di Stato a fornire qualche particolare. «Si è parlato dell'applicazione del Concordato, delle famiglie, che sono una priorità per l'Italia, delle provvidenze per le famiglie, come dice la Costituzione all'art.31 e delle famiglie numerose». Ma gli incontri, ha aggiunto il cardinale, sono stati «un'occasione per una panoramica internazionale, anche con il presidente della Repubblica, che è preoccupato per alcune situazioni: si è parlato di Medio Oriente, di Africa, rapporti con la Cina e l'Asia». E non sono mancati i riconoscimenti per le iniziative a favore della pace sviluppate dal governo italiano, soprattutto in Medio oriente e per la tutela dei luoghi santi: lo ha espresso il direttore della sala Stampa vaticana, padre Lombardi.

Chiarezza di posizioni. E soprattutto ferma intenzione a non soffiare sul fuoco delle polemiche, a man-

tenere, anche sui «Di.co», il senso delle proporzioni. A questo, molto probabilmente, è servito quel faccia a faccia «fuori programma» Bertone-Prodi, chiesto mezz'ora prima dei colloqui ufficiali dal prem ier. Il segretario di Stato ha detto sì al quel chiarimento diretto che, oggettivamente, ha tagliato fuori interlocutori illustri, come il presi-

dente della Cei. Ma il cattolico Romano Prodi non è Zapatero e Bertone non pare voglia delegare ad altri i rapporti con palazzo Chigi. Solo dopo vi è stato l'incontro «ufficiale» tra le due delegazioni. Poco meno di due ore. Questa volta era presente anche Ruini, arrivato sorridente e con passo veloce a Palazzo Borromini. Lo ha preceduto

mons. Giuseppe Betori, il segretario generale della Cei. Della delegazione pontificia facevano parte anche il cardinale Attilio Nicora, mons. Dominique Mamberti, ministro degli Esteri, il Sostituto alla Segreteria di Stato, mons. Leonardo Sandri e il nuovo «nunzio apostolico» in Italia, mons. Giuseppe Bertello. Il corteo di macchine con

le insegne pontifice è stato accolto da una selva di fischi: erano i giovani socialisti e radicali che da piazzale delle Belle Arti, di fronte all'ingresso dell'ambasciata italiana, hanno vivamente contestato i vertici vaticani.

Due ore che hanno rassenerato il clima. Ne è uscito soddisfatto il presidente Napolitano a cui è andato l'apprezzamento del cardinale Bertone: «Ha una visione generale molto alta della situazione». «È andato tutto benissimo» commenta pure Ruini. Si frena sulla polemica? Anche l'agenzia dei vescovi Sir in una nota sul Concordato ha smussato i toni. «Affermare i valori e i principi coinvolti nelle scelte legislative di questi anni, che incidono sulla vita e sulla concezione dell'uomo ed esprimere un giudizio non ambiguo, da un lato è dovere della Chiesa, dall'altro è un contributo allo sviluppo della democrazia». E la conclusione che pare riferirsi all'annunciata Nota Cei: «Sollecita la coscienza di chi ascolta, rimettendo l'adesione ad un atto di libertà, che implica sempre l'assunzione di una responsabilità morale, prima ancora che politica e sociale. Una grande ricchezza per tutti». Così si ridimensiona quell'«impegnativo», poi tradotto in «vincolante», rivolto ai cattolici impegnati in politica che tante reazioni ha suscitato anche nel mondo cattolico con quella possibile messa in mora dell'autonomia dei parlamentari tutelata dalla Costituzione.



Il vertice tra le delegazioni del governo e la gerarchie del Vaticano per celebrare i Patti Lateranensi, ieri a Palazzo Borromeo, sede dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede a Roma Foto di Gregorio Borgia/Ap

Coppie di fatto, possibile primo esame alla Camera Mastella: «Se non ci saranno sgambetti ipocriti al Senato la maggioranza non c'è»

■ di Wanda Marra / Roma

LA SCELTA Il governo non ha ancora deciso dove e quando iniziare l'iter parlamentare dei Dico. Si pensava che il provvedimento do-

vesse approdare oggi alla

Commissione Giustizia del Senato, dov'è incardinato e dove si stanno esaminando da oltre un mese i disegni di legge sulle unioni civili, ma in questo momento i giochi appaiono ancora tutti aperti. Le conseguenze della decisione, d'altra parte,

non sono poche. È meglio fare un dibattito aspro alla Camera e poi votare a maggioranza, con la possibilità che in Senato si arrivi anche alla fiducia, oppure affrontare subito la Fossa dei leoni rappresentata dall'Aula di Palazzo Madama? Questa la valutazione. Clemente Mastella, dal canto suo, ci prova in tutti i modi a condizionare la scelta del governo. «Se non ci saranno sgambetti ipocriti da parte di qualcuno, al Senato, sui Dico, non c'è la maggioranza», dichiara, sostenendo che il ddl in Senato «s'insabbierà». E chiosando, a scanso di equivoci: «Se il

ddl va alla Camera, questo ci fa anche un po' incavolare». «Se si porteranno i Dico al Senato sarà molto difficile trovare una maggioranza», gli fa eco nell'opposizione Pierferdinando Casini. E intanto Gianfranco Fini va giù pesante, definendo i Dico «un attacco all'istituto della famiglia» e un «atto di laicismo gratuito».

La palla, dunque, è al Ministero per i Rapporti con il Parlamento e per le Riforme. Da dove fanno sapere che si aspetta per decidere la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama prevista per stamattina a mezzogiorno. În Senato, però, si replica che la Conferenza non ha alcun potere sul calendario delle Commissioni. La realtà, insomma, è che si sta ancora valutando. Dal canto suo, il Ministero per le Pari Opportunità preferirebbe la possibilità di un dibattito più ampio a Montecitorio, anche se a questo punto si rimette alla decisione di Chiti.

In questo momento non c'è chiarezza neanche sui tempi di inizio dell'iter parlamentare dei Dico: tanto potrebbe partire già oggi, quanto si potrebbe decidere di rimandarlo di una settimana, evitando la sovrapposizione temporale con la relazione di D'Alema sulla politica estera domani in Senato. Ma di tempo potrebbe passarne anche di più per la presunta necessità - almeno ufficiale - di «cesellamenti» al testo, che ora come ora avrebbe dei punti di non conformità all'ordinamento. E se i principali gruppi di maggioranza del Senato esprimono la volontà di esaminare per primi il provvedimento, in queste ore corre anche la voce che ci sarebbe un parere contrario di Marini ad iniziare da Palazzo Madama. Dall'entourage del Presidente del Senato, invece, fanno notare anche che se il testo passasse prima al vaglio di Montecitorio ci sarebbe il rischio di modifiche fatte con un'influenza maggiore della sinistra radicale, che lì è più forte.

ARCIGAY

«I vescovi in Nicaragua vogliono per noi la galera»

> L'Arcigay scende in campo. Il presidente Sergio Lo Giudice, chiede al governo Prodi «di tutelare la dignità e la libertà dei cittadini italiani omosessuali, di fronte alla pressante campagna diffamatoria del Vaticano e dei vescovi». I vertici della Chiesa «sono in prima linea per negare pari dignità e diritti alle persone omoses-suali. Qui in Italia perché lo Stato non tratti le persone omosessuali con l'umanità con cui tratta le persone eterosessuali, altrove affinché i gay continuino ad essere arrestati e perseguiti. È il caso del Nicaragua dove i vescovi da mesi si oppongono a viso aperto alla cancellazione dell'articolo 204 del codice penale che condanna alla galera gay e lesbiche». I vescovi nicaraguegni hanno scritto una lettera ai deputati perché «si mantenga l'articolo 204 che si riferisce alla sodomia».



MARTEDÌ 20 FEBBRAIO

ore 18 **Vannino Chiti** L'Aquila Cattedra Bernardiniana Via Vittorio Veneto 5

ore 21.15 Claudio Martini

Montevarchi (Arezzo) Salone della Bartolea Viale dei Mille

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO

Ore 16.00

Piero Fassino Moiano

Casa del Popolo via Marchini 24

Piero Fassino Perugia

piazza IV Novembre

ore 17.30 Sala dei Notari,

ore 21 Filippo Penati Lecco Banca Popolare di Sondrio

ore 21 **Silvana Amati Orvieto** Sala del Governatore

l'Unità 3



Il senatore Udc Antonio De Poli

L'Udc pensa a una legge per consentire l'obiezione di coscienza all'anagrafe

ROMA «Un disegno di legge per riconoscere la possibilità a positata dal senatore dell'Udc tutti i pubblici impiegati e agli ufficiali anagrafici di esercitare il diritto di obiezione di coscienza, come avviene per medici e come capitava per i solda-

Antonio De Poli e si pone l'obiettivo di tutelare chi rifiuta di apporre la propria firma anche al registro delle coppie di fatto già previsto a Padova.

«Questo Governo sta cercando di smantellare la famiglia proponendo nelle fattispecie norme giuridiche che creano solo confusione e che servono esclusivamente per dare un riconoscimento formale alle coppie gay - spiega il senatore dell'Udc - ritengo quindi indispensabile mettere in atto delle iniziative per porre argine ad una dilagare disattenzione dell'istituzione familiare tutelando nel contempo tutti coloro che perseguono un percorso di sostegno del mattone più importante della nostra società. Un ringraziamento va a Maurizio Lucca che mi ha aiutato a formulare una proposta che ritengo essere di grande utilità».

Intanto Una pioggia di cartoline anti-dico arriveranno sulla scrivania del presidente della repubblica, Giorgio Napolita-

Questo, nelle intenzioni, l'obiettivo della campagna lanciata da Maurizio Fugatti, segretario della Lega nord trenti-

«Il disegno di legge del governo sui Dico- spiega in un comunicato- è inutile e pericoloso perché in prospettiva apre le porte alle adozioni da parte di coppie omosessuali». Per questo la lega nord trenti-

no, «impegnata contro il disegno di legge del governo che istituisce i dico, invita a spedire una cartolina al presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, chiedendogli di non promulgare la legge qualora venisse approvata e di rispedirla alle camere in quanto anticostituzionale».

Perché, conclude, «Napolitano non può restare indifferente alla voce della gente».

Prodi: «I Dico aiutano i più deboli»

Colloquio riservato con Bertone. «Il Concordato non si tocca». Sul disegno di legge le distanze restano

■ di Ninni Andriolo / Roma

IL TENTATIVO di «raffreddare» il clima. chiarendo il senso del disegno di legge sui Dico, Prodi lo ha fatto con il Segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone. Posizio-

ni distanti, natural-L'obiettivo mente. del premier, però, era quello di provare a

individuare strade che possano evitare «lo scontro» con la Cei e con la Santa Sede. Meta raggiunta? Si capirà nei prossimi giorni, al di là - cioè - del «clima sereno e costruttivo dell'incontro di ieri». Possibile, però, una nota meno dura della Conferenza episcopale sui Dico.

Il premier aveva chiesto un colloquio riservato al cardinale Bertone, poco prima dell'incontro ufficiale tra le delegazioni della Santa Sede e del governo italiano. Un fuori programma che ha costituito il momento politicamente più rilevante del pomeriggio di ieri.

Prodi ha teso a dimostrare che il suo esecutivo «sta facendo per la famiglia molto di più di governi che lo hanno preceduto». E che il disegno di legge sulle unioni di fatto non contraddice questa impostazione. Insomma, se la rotta di collisione di questi giorni è il frutto di un «fraintendimento» vaticano, le buone ragioni di Palazzo Chigi vengono messe in campo appo-

sta per evitarla. «Io non vado allo scontro», aveva spiegato Prodi, quando aveva appreso la notizia di una nota ufficiale della Cei «impegnativa per i cattolici» divulgata dal cardinale Camillo Ruini, Prodi. prima dell'incontro di ieri, aveva rilasciato un'intervista televisiva per ribadire «la serietà, il dialogo e la collaborazione che c'è fra la Santa Sede e lo Stato italiano». E per annunciare che con la delegazione vaticana si sarebbe svolto un dialogo sui problemi «più importanti che abbiamo di fronte». A cominciare dalla famiglia e «della proposta di legislazione a protezione delle categorie più deboli che noi abbiamo fatto». Un riferimento indiretto a quei Dico

che hanno suscitato forti reazioni in Vaticano. Il Presidente del Consiglio, per la verità, ha voluto inviare Oltretevere un messaggio teso a rasserenare il cli-ma. Il governo italiano, ha premesso, non intende mettere in discussione il Concordato del quale - appunto - ieri si celebrava l'anniversario. Una rassicurazione scontata? Non proprio, visto che in questi giorni sulla stampa cattolica - e non solo erano rimbalzate repliche molto dure alle dichiarazioni di esponenti dell'Unione che, stigmatizzando le «ingerenze» della Cei nella politica italiana, riproponevano il problema di una revisione del Concordato. Una minaccia che ha fornito a certi ambienti ecclesiastici il destro per calcare la mano sull'« inaffidabilità» del centrosinistra italiano, rispetto a tematiche che interessano più direttamente il Vaticano. E durante lo stesso faccia a fac-

cia con il Segretario di Stato presso la Santa Sede - che ha preceduto l'incontro tra delegazioni ufficiali - Prodi ha tenuto a ribadire che una cosa sono le posizioni dei singoli esponenti dell'Unione, altra quella del suo governo «che non ha mai posto il problema della revisione». L'idea del premier - diversa da quella della componente socialista e di una parte della sinistra radicale - è che il Concordato non costituisca alcun vulnus per il rispetto del principio costituzionale della laicità dello Stato. Senza considerare che l'apertura del fronte concordatario, determinerebbe l'accentuarsi di tensioni delle quali - in questa fase - non si sente proprio la necessità. Non a caso, ieri, Franco Marini ha bollato come «fuori dalla realtà» le discussioni sul «superamento del Concordato». Quanto al vertice ufficiale, molte delle attese della vigilia erano concentrate proprio sull'incontro tra il premier italiano e il cardinale Camillo Ruini. Un rivedersi dopo molto tempo, tra due personalità che - legate hanno raffreddato via via i loro rapporti. Le strette di mano e i renza, non hanno certo supera-

fino al '95 da amicizia solida - $\,$ to le tensioni tra i due. Al di là di questo, però, il bilancio di Palazzo Chigi è positivo, «I rapporti saluti ufficiali, cordiali all'appa- tra lo Stato italiano e la Santa Sede sono usciti ulteriormente rafforzati», spiega una nota ufficiale. «Particolare sintonia» per quel che riguarda la politica internazionale. La famiglia? «Si sono precisate e chiarite in modo

costruttivo le rispettive posizioni», sottolinea il comunicato. Come a dire che Santa Sede e governo italiano continuano a

non intendersi sui Dico

Bindi: la famiglia con noi è tornata al centro

ROMA «Faccio molta fatica a capire perché in una democrazia moderna come quella in cui viviamo il riconoscimento dei diritti delle persone rappresenterebbe attentato nei confronti della famiglia»: lo ha detto il ministro Rosi Bindi a Verona.

«Soprattutto in considerazione del fatto che la famiglia si è molto impoverita in questi anni non perché c'era un disegno di legge sui Dico - ha spiegato - ma perché non si sono fatte politiche attive, perché i governi precedenti, soprattutto l'ultimo, ha fatto politiche che hanno portato all'impoverimento delle famiglie. Noi non abbiamo voluto togliere niente a nessuno, né tanto meno alla famiglia italiana che per la prima volta è al centro delle politiche del governo».



Il cardinale Camillo Ruini, il presidente del Consiglio Romano Prodi e il segretario di Stato Vaticano cardinale Tarcisio Bertone Foto di Remo Casilli /Reuters

L'INTERVISTA GIANCARLO ZIZOLA Il vaticanista cita Rosmini, che per i vescovi reclamava libertà e testimonianza, non potere

«La Chiesa non può essere di Stato...»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Rosmini, sacerdote che proprio a Padova si laureò teologo nel 1822. Il fondatore dell'Istituto della Carità e delle Suore della Provvidenza ed «eroe della fede» per il quale è attualmente in corso la causa di beatificazione, spiega Zizola, «riteneva che la chiesa non avesse bisogno di potere e privilegi, ma solo di libertà».

Religione e politica devono quindi

restare operativamente separate? «L'ambito religioso e quello politico non devono sovrapporsi, perchè in questo modo si mette a rischio la missione di una chiesa che deve essere prima di tutto chiesa, e non "chiesa di Stato". Vale a dire missionaria in una società laica. Ritengo inoltre che così facendo le autorità ecclesiastiche potrebbero mettersi in contrasto anche con la "dichiarazione sulla libertà religiosa" espressa dal Concilio Vaticano II. La cui massima era data dal fatto che "la verità non si impone, si propone". E si propone con mezzi non violenti: usare un potere per imporre il proprio volere (che io, da cattolico, ritengo ri-

Giancarlo Zizola, vaticanista e professo- spettabile) credo ponga un problema **fecondazione assistita potrebbe** re universitario a Padova, cita Antonio anche alla chiesa, rispetto alla "dichiarazione" del Concilio Vaticano

> La Chiesa dovrebbe rinunciare al proprio «potere»?

«Dovrebbe epurare ogni residuo di temporalismo. Anche nel testo concordatario. Pensiamo alla stessa "ora di religione", che, così come si è configurata nel testo del 1984, è una forzatura indebita di tipo confessionale mettendo sul piatto da una parte un'ora di religione e dall'altra il nulla. Credo che sia opportuna una fase di revisione concor-

Il Vaticano ha accentuato la sua dimensione «politica» in questi

«Io credo che sia naturale che la chiesa porti fino in fondo la proposta cristiana, profeticamente alternativa a qualsiasi proposta di tipo mondano. La comunità cristiana deve distinguersi per il modo coerente con cui si incarna nella propria proposta alternativa. Questa chiesa pensa invece di poter utilizzare mezzi impropri (non coerenti con l'annuncio evangelico sull'amore uma-

no): mezzi politici e mezzi lobbistici». La bocciatura del referendum sulla aver dato slancio a questa svolta

«politica»...

tà che la chiesa ha, in questo momento, di andare oltre una rimasticatura sull'etica o su paradigmi pre-scientifici. Questo è un punto di crisi. Ci si concentra in un tentativo di pressione per provare a sfondare sul piano politico, tralasciando le vie lunghe della testimonianza. È anche un indice di una difficoltà interna. Tramutare la perdita di flusso nella morale corrente, in una pressione sul pubblico, sulla politica, sugli strumenti concordatari».

Anche sui Dico si avverte questa pressione?

«È un metodo che, in questo caso, prova a difendere e proporre statuti di vita privata che riproducano proprie visioni antropologiche e sociali. Per non confessare la propria diminuita capacità di testimoniare, ci si trova di fronte questo paradosso "ricristianizzazione" dell'Italia a forza di decreti legge. Ecco, questo metodo per "ricristianizzarsi" non può funzio-

In questo dibattito, quale dovrebbe essere il compito della

«Credo sia un fatto significatico la sollevazione che ha fatto seguito ultimamente al piccolo appello che alcuni intellettuali cattolici, tra cui Giuseppe Alberigo, amico personale di Joseph Ratzinger, quindi non sospettabile di alcunchè, hanno promosso. La "supplica" ha ottenuto una risposta collettiva straordinaria per gli stessi promotori. Una risposta che ha dimostrato il bisogno di una chiesa, che non sia chiesa di Stato, che non assuma i mezzi dello Stato, ma che illumini con i mezzi suoi propri, come la catechesi, la

Quale ruolo potrebbe avere il Parlamento italiano in questa discussione?

«Penso che da questo dibattito la politica abbia anche un'occasione per riflettere. Anche da parte delle forze politiche c'è una richiesta. Si deve comprendere il ruolo della laicità oggi. Non si tratta di una laicità ideologica, quanto regolatrice di una pluralità di visioni all'interno delle quali il ruolo delle forze spirituali deve essere riconosciuto come importante».

giudice raccomandò di non

ULIWOOD PARTY

Marco Travaglio Il rieducando

Visto che è martedì grasso, la domanda è la seguente: che cosa si rischia, in Italia, corrompendo un giudice e un perito per vincere una causa persa e far condannare una banca pubblica, l'Imi, a versare a un petroliere malfamato un risarcimento non dovuto di 1000 miliardi presi direttamente dalle nostre tasche, e mettendosi in saccoccia una mazzetta di 21 miliardi? Risposta: il massimo della pena sono 4 legislature in Parlamento e una nomina a ministro della Difesa, un calvario terribile che si conclude con una condanna a 6 anni puramente virtuale: grazie all'ex Cirielli, di quei 6 anni si scontano ben 4

giorni e mezzo in carcere e 9 mesi

e 10 giorni a domicilio, poi grazie all'indulto si ottiene lo sconto di 3 anni e si passa ai servizi sociali per rieducarsi prestando «consulenze legali» (si fa per dire) alla comunità di ex tossici e alcolisti di don Picchi. Il tutto restando miracolosamente deputato e conservando l'indennità parlamentare, con annessi e connessi. C'è della perfidia, nella decisione del Tribunale di sorveglianza proprio nel momento clou di Carnevale. Tipico caso di «giustizia a orologeria», perché l'affidamento del disonorevole

Previti alla comunità di don Picchi è destinata a mettere di buonumore l'intero mondo del crimine (lui aveva addirittura chiesto di lavorare presso la onlus "Operation Smile", ma il giudice deve averla ritenuta troppo allusiva). Intanto, è la prova provata che i nostri legislatori sono umoristi finissimi. Poi dimostra che, in Italia, delinquere conviene: se quello che i giudici del Tribunale di Milano definirono «il più grave caso di corruzione della storia d'Italia e non solo» costa al colpevole numero uno la

bellezza di 4 giorni e mezzo di reclusione, dopodichè può tornare a godersi il bottino, c'è speranza per tutti. Il fatto poi che il giudice di Roma l'abbia condannato a scontare la pena facendo l'avvocato, cioè la professione che gli serviva per delinquere, è un tocco di finezza in più. Anche perché l'Ordine forense, dopo la condanna definitiva, aveva sospeso Previti dall'attività in attesa di valutare se espellerlo. Può un avvocato sospeso esercitare la professione? Nel Paese di Azzeccagarbugli, una soluzione si troverà. Del resto, dal

4 maggio 2006 Previti è ufficialmente interdetto in perpetuo dai pubblici uffici per decisione della Cassazione e dunque privo dell'elettorato attivo, ma quei buontemponi della giunta della Camera han trovato il modo di non metterlo alla porta (non può votare alle elezioni, ma alla Camera sì). I più spiritosi sostengono che il deputato non è un pubblico ufficiale (mentre il segretario comunale o il consigliere circoscrizionale sì). Altri, strepitosi, argomentano che l'affidamento al servizio sociale estinguerebbe l'interdizione perpetua, e dunque bisogna attendere che l'affidato completi la sua missione presso il Ceis (1

anno e 7 mesi) per vedere se può restare a Montecitorio. Altri ancora, ai confini della realtà ipotizzano di nominare un deputato supplente - il primo dei non eletti di Forza Italia - che gli tenga in caldo lo scranno fino al rientro e poi levi il disturbo. I più temerari ventilano la possibilità che Cesare, nella lunga libera uscita tra le 7 e le 23, si divida tra il Ceis e Montecitorio. In fondo anche la Camera è una comunità di recupero, dove si rieducano una novantina di pregiudicati, imputati, inquisiti, prescritti e miracolati. Sei anni fa un altro deputato-detenuto, Gianstefano Frigerio, forzista, ottenne l'affidamento al servizio sociale proprio alla Camera, anche se il

esagerare: tre giorni al mese, non di più, per evitare brutti incontri che avrebbero pregiudicato il percorso rieducativo. Restano da chiarire le esatte mansioni del rieducando.La dizione «consulenze legali» è troppo vaga, e definire «legale» Previti o qualunque cosa abbia a che fare con lui appare francamente eccessivo: forse il giudice di sorveglianza avrebbe dovuto precisare che, fra le consulenze consentite, non rientra quella di comprare i giudici con «'na borzata de sordi», come ai bei tempi. Se don Picchi dovesse vederlo avviarsi in Tribunale con una valigetta di banconote fascettate, sa quel che deve fare.

4 l'Unità **OGGI**

martedì 20 febbraio 2007



Chiusa l'inchiesta sulla nomina di Meocci I consiglieri Cdl rischiano il rinvio a giudizio

■ Potrebbero essere rinviati a giudizio per «abuso d'ufficio» i cinque consiglieri Rai del centrodestra. Ieri il pm Adelchi D'Ippolito ha concluso l'inchiesta sulla nomina dell'ex direttore generale, Alfredo Meocci, giudicato in-

compatibilei. Ora i cinque che votarono a favore della nomina (Urbani, Petroni, Staderini, Malgieri e Bianchi Clerici) presenteranno le loro memorie difensive. Ma a Viale Mazzini si dà per probabile la richiesta di rinvio a

giudizio. Una spada di Damocle che grava sul Cda già in bilico (con il Polo che si schiera contro il pm) . Il dg Cappon rischia di trovarsi con meno poteri, quasi una sfiducia: i consiglieri della Cdl hanno chiesto dei pareri legali per togliere dal regolamento il vincolo sulle proposte del direttore generale. E potrebbe bloccarsi il «pacchettino» di nomine che oggi Cappon avrebbe portato nel Cda, comprese quelle di

RaiCinema e la Sipra. Il centrodestra, la maggioranza nel Cda, si oppone a ogni proposta: sulla sostituzione di Marano alla direzione di RaiDue con Minoli, la consigliera leghista Bianchi Clerici minaccia le dimissioni. Muro contro muro anche sulla nomina di Alberto Barbera come amministratore delegato di RaiCinema: professionalità indiscussa ma che, nella Cdl, viene vista come un'interruzione di quella

«continuità» che Giancarlo Leone, area Udc, vorrebbe per un ruolo svolto per anni. E avrebbe ventilato la possibilità di dimettersi da vicedirettore generale, per restare a RaiCinema.

Carlo Freccero, intanto, ha rifiutato la proposta di RaiSat: «Sarebbe come far giocare Cacà nell'Avellino...». Cappon e il presidente Petruccioli cercano di mettere insieme una maggioranza (domenica sera sono andati a

parlare con Curzi), ma ieri una lunga riunione di «preconsiglio» non sembra avere sciolto i nodi. Dall'esterno Butti, di An, tuona già contro la possibilità che un «importante ed autorevole giornalista esterno» guidi l'Ufficio stampa dall'anno prossimo. «Da An lezione inaccettabile, assunsero solo fedelissimi al leader di FI», replica l'Ulivo, ma anche l'Usigrai contesta l'arrivo Natalia Lombardo

Vicenza, Washington pronta a trattare

Spostare la base e ridurne l'impatto: gli Stati Uniti potrebbero accettare la proposta del governo

■ di Toni Fontana / Roma

TERRENO CERCASI Mentre il sindaco Hullweck preme per un rapido avvio dei lavori al Dal Molin, si affaccia la possibilità di avviare una trattativa per spostare l'insediamento da

un'altra parte. Bobo Craxi, sottosegretario alla Farnesina ricorda (a Paolo Fer-

rero) che «risulta agli atti, politici e diplomatici che un passo per verificare la possibilità di una modifica della locazione della base militare di Vicenza sia già stato compiuto dal ministro degli Affari Esteri, Massimo D'Alema, senza attendere le interviste" del ministro della solidarietà sociale. E'dunque in corso un tentativo di mediazione? Di certo prima che Romano Prodi annunciasse la decisione sul Dal Molin, esponenti del governo avevano avanzato agli americani alcune proposte alternative. Si era parlato di in sito in provincia di Udine e di un altro in provincia di Rovigo. Ma queste trato il favore degli statunitensi. Si rafforzano anche le voci secondo le quali alcuni settori dell'amministrazione Bush, ed in special modo il Dipartimento di Stato, sarebbero disponibili ad avviare un negoziato sul Dal Molin. "Certamente - assicura una fonte diplomatica - gli americani sono interessati all'apertura di un negoziato sull'impatto ambientale, la viabilità e la cubatura della nuova base". Gli americani potrebbero farsi carico della costruzione di una bretella per non congestionare il traffi-

co, già intenso,della zona. Le difficoltà di avviare un negoziato con gli americani derivano anche dal fatto che diplomatici e militari Usa sono "irritati" per come è stata gestita la vicenda in passato, cioè ai tempi del precedente governo. Stanno infatti emergendo nuovi retroscena. Inizialmente - spiega una fonte ben documentata - "gli americani stavano pensando ad



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

un allargamento dell'attuale caserma Ederle". Ma non se ne fece nulla perché "si trattava di espropiare 15 proprietari di terreni". A quel punto i progettisti americani hanno messo gli occhi sul Dal Molin, ma l'intenzione era quella di realizzare la base dove si trova attualmente la caserma dell'Aeronatica italiana, cioè sull'altro lato dell'aeroporto. In una pubblicazione diffusa ieri il direttore del Giornale di Vicenza Giulio Antonacci ricorda che "il fatto che gli americani, di fronte alle dichiarate intenzio-

ni dell'Aeronautica militare italiana di trasferire il 27° Genio ed il 10° elicotteristi e di fronte al trasferimento già effettuato del comando Nato a Poggio Renatico (Ferrara) abbiamo chiesto all'Italia la possibilità di installare una Ederle 2 proprio qui è spiegbile con la demanialità militare di questo territorio". Gli americani erano stati dunque attratti dal fatto che quello del Dal Molin è un terreno demaniale e si stavano orientando a demolire la caserma italiana, in via di dismissione, per fare la loro in

quel posto. Questo progetto, che non avrebbe tuttavia fermato le protesta, era meno devastante sul piano ambientale perché la caserma italiana è più lontana dagli insediamenti civili rispetto all'altro lato (dove dovrebbe essere realizzata la nuova base). "Ma il sindaco Hullweck si oppose" - dice la fonte di-

plomatica. Così si è arrivati all'attuale progetto che prospetta una colata di 600mila metri cubi di cemento sul lato del Dal Molin che si affaccia su una stra-

Il governo chiede voti per contare di più all'Onu Politica estera, domani D'Alema in Senato. Multilateralismo e new strategy in Afghanistan, le linee guida

■ di Umberto De Giovannangeli

MULTILATERALITÀ applicata al «fronte afghano». Ovvero: rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite. Lavorare perché sia l'Onu a promuovere la Conferenza in-

ternazionale di pace. E «usare» la nostra presenza nel Consiglio di Sicurezza (come membro non permanente) per praticare questo obiettivo. Ma per rafforzare questa volontà (e renderla ancora più credibile tra i possibili alleati) sarebbe cruciale per il governo presentarsi all'Onu con una posizione unitaria e senza incidenti di percorso sul rifinanziamento (della missione). Multilateralità e Afghanistan. Ovvero: fare della missione Isaf (militari sotto egida Onu) la leva per ridefinire sul campo l'idea stessa di «peace-keeping». Militari in funzione della ricostruzione. Multilateralità e Afghanistan. Ovvero: come potenziare - in termini di finanziamenti, piani-obiettivo e risorse umane - la Cooperazione civile, strumento fondamentale per stabilizzare ricostruendo. Conferenza di pace. Rafforzamento della Cooperazione civile. Impegno a mantenere l'attuale presenza militare - in ambito Onu, Ue, Nato - ma con la sottolineatura che questa presenza è sempre più collegata allo sviluppo di quei progetti di ricostruzione - in particolare nel settore sanitario e in quello della giustizia dei quali l'Italia è responsabile sempre in ambito multilaterale - a Herat e Kabul. E in questo

contesto, la riaffermazione che l'Italia non è disposta ad avallare decisioni «unilaterali», o comunque mai discusse in sede Nato, come quella c«ampagna militare di primavera, annunciata nei giorni scorsi dal presidente americano George W.Bush. Afghanistan e non solo. Impegno in Libano; impegno prioritario per il rilancio del processo di pace israelo-palestinese fondato sul principio di due popoli,

Sono questi gli asset strategici della comunicazione sulle linee di politica estera che Massimo D'Alema svolgerà domattina al Senato. Una comunicazione che non conterrà riferimenti a

Vicenza. Una comunicazione che sarà votata compattamente dalle forze di maggioranza. «Sottolineo con piacere che giudichiamo positivamente la nuova politica estera dell'Italia e il ruolo svolto da Massimo D'Alema. Ora siamo alleati e non sudditi degli Usa, come dimostra la lettera agli ambasciatori sull'Afghanistan. Tra noi e il governo ci sono punti di dissenso, ma lavoriamo per comporli», dichiara il segretario del Pdci Oliviero Diliberto. Di anologo tenore sono le prese di posizione del sgretario del Prc, Franco Giordano, e del leader dei Verdi (e ministro dell'Ambiente) Alfonso Pecoraro Scanio.

Sull'Afghanistan quella che sarà tratteggiata dal titolare della Farnesina sarà una «new strategy» articolata, che parte dal rispetto degli impegni internazionali ma che non s'«ingessa» in essi. Il che significa, come già anticipato nelle scorse settimane da l'Unità, spostare il baricentro dell'iniziativa internazionale in Afghanistan dalla Nato all'Onu. In nome di una priorità praticata e non solo enunciata: la Conferenza di pace come volano di una iniziativa politico-diplomatica volta al coinvolgimento delle potenze regionali - Pakistan, Iran, India - nella stabilizzazione dell'Afghanistan (e dell'intera area).

In Afghanistan, come in Medio Oriente, il ministro degli Esteri ribadirà che occorre puntare con coerenza e determinazione

sul «multilateralismo» e su quelle istituzioni internazionali come l'Onu, l'Unione Europea e la Nato, nell'ambito delle quali operare, assumendosi le responsabilità che competono a un Paese che intende esercitare un ruolo di primo piano nello scenario internazionale. Il che significa, per Vicenza, che la decisione non si cambia, ma che sul «come» ampliare la base, mitigando al massimo l'impatto ambientale e urbanistico, c'è un ampio spazio di azione che coinvolga Washington come la comunità locale. Su questi asset strategici la maggioranza al Senato dimostrerà di essere unita e quindi autosufficiente. Più che un auspicio, è una quasi cer-

Unione e politica estera Stavolta si rischia non servono i se e i ma

DI BRUNO MISERENDINO

er domani, racconta qualche senatore dell'Unione, «abbiamo una parola d'ordine molto semplice». Questa: «Niente scherzi, i voti ci devono essere. Altrimenti tutti a casa». In sostanza, per evitare gli sgambetti della Cdl e le secche di una crisi, il centrosinistra dovrà approvare una mozione stringata che si limita a prendere atto «della positiva discontinuità nella politica estera del governo» e approvare le dichiarazioni del ministro degli esteri D'Alema. Gli accordi tra i gruppi sono stati presi, il titolare della Farnesina, in pieno accordo con Prodi e Parisi, ha concluso un preventivo giro di telefonate per spiegare a tutti il senso di quel che dirà e per far capire, se ce ne fosse bisogno, che su questa prova l'Unione non può dividersi o lasciare pezzi per stra-

A parole sono tutti d'accordo, ma si sa che il Diavolo s'annida nei dettagli. Per questo l'indicazione è che stavolta, al contrario di due settimane fa, quando ci fu lo scivolone sul caso Vicenza, «non ci devono essere tanti se o ma», altrimenti si rischia troppo. Il ricordo di quel che avvenne sulle dichiarazioni del ministro della Difesa è ancora vivo. Calderoli fece scattare una trappola in cui l'Unione cadde ingenuamente e basata su una mozione di poche righe che si limitava ad approvare le dichiarazioni di Parisi. Questo bastò per aprire una estenuante trattativa di distinguo e mediazioni nell'Unione, che ne volle contrapporre un'altra, molto più elaborata. Il succo è noto: ci furono dei voti in libera uscita di alcuni senatori dell'Ulivo, irritati dalle pressioni della sinistra radicale, e uno scambio di accuse molto aspre. Calderoli ha già annunciato che riproporrà la trappola. Ha depositato una mozione che dovrà essere votata subito e che si limita ad approvare le comunicazioni del ministro D'Alema «constatandone la continuità con la politica estera del precedente governo». Dopo l'errore di due settimane fa, per l'Unione sarebbe diabolico ricascarci, anche perchè stavolta la strumentalità della mossa della Cdl è ancora più plateale. La Cdl caval ca l'idea di una continuità, mentre D'Alema rivendicherà la discontinuità rispetto alla politica estera del governo Berlusconi. Tuttavia il ragionamento che si fa nell'Ulivo in queste ore è che il dibattito sulla politica estera del governo non è «il caso Afghanistan», di cui si dovrà discutere al Senato a metà marzo. Per questo apparirebbe sorprendente il voto in libera uscita o i distinguo dei cosiddetti «irriducibili». Se l'Unione non supera la prova domani, non ci sarà nemmeno un «caso Afghanistan» su cui dividersi più in là. Peraltro tutti danno per scontato che quando si affronterà il decreto sul rifinanziamento delle missioni, qualche voto mancherà. Ma un dissenso molto limitato nei numeri sarà politicamente più gestibile solo se il «chiarimento» di domani vedrà l'Unione compatta e senza tante contorsioni.

Ma sempre perchè il Diavolo si annida nei dettagli, ecco che alcuni di questi senatori chiedono che D'Alema affronti il caso Vicenza. «Dopo la manifestazione di sabato - dice l'irriducibile Cannavò - sarebbe surreale che non si affrontasse il tema». Come si sa l'accordo con la sinistra radicale era proprio che D'Alema non ne parlasse. Infatti Prc, Pcdi e Verdi, dopo l'innegabile successo di sabato hanno ora la difficoltà a giustificare presso i propri sostenitori il fatto che su Vicenza le cose non possono cambiare più di tanto. La logica dunque vorrebbe che non se ne parlasse. Come sarebbe logico che l'Unione si mostrasse compatta sulla parte di politica del governo in cui maggiori sono stati i successi e più chiare le discontinuità. Ma in politica esisono le logiche, non la logica.

AGENDA CAMERA

Illeciti contabili È iniziata la discussione generale e da domani si vota sul decreto che cancella il comma della finanziaria sulla prescrizione dei reati contabili.

Italiano lingua ufficiale Resta all'odg dell'aula la proposta di legge costituzionale sul riconoscimento dell'italiano come lingua ufficiale della Repubblica. Il testo colma un vuoto legislativo ed è stato delineato nel rispetto delle minoranze linguistiche.

Intercettazioni Si vota da oggi in aula anche il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche. Le nuove norme prevedono la riduzione da 163 a 26 dei centri di ascolto; la condanna da 6 mesi a 3 anni per i giornalisti e i direttori delle testate per la pubblicazione di intercettazioni illecite.

Garante dei detenuti La settimana scorsa in aula non si è completato l'esame della proposta di legge grazie alla quale s'introduce la

commissione per la protezione dei diritti umani che avrà anche la funzione di garante dei detenuti. Il provvedimento torna in aula per le votazioni da domani.

Decreto milleproroghe Da domani al voto anche il decreto cosiddetto milleproroghe, dopo le modifiche introdotte dal Senato, fra le quali l'attribuzione alle Regioni della facoltà di modulare il ticket sulle visite specialistiche.

Liberalizzazioni Venerdì prenderà il via in aula la discussione sul decreto Bersani sulle liberalizzazioni. Numerosi gli emendamenti della Cdl alle nuove norme tesi a indebolirne la portata innovatrice a difesa dei consumatori e di un sistema economico più dinamico. Tra le correzioni l'estensione dell'abolizione dei prezzi di ricarica alle carte prepagate per le reti tv digitali e per internet prevista da un emendamento del relatore Andrea Lulli.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Politica estera Domani alle 9, il ministro Massimo D'Alema terrà in aula un'informativa sulla politica estera del governo. La seduta si protrarrà sino alle 14,30 e si concluderà, dopo il dibattito, con votazioni sulle mozioni presentate dai gruppi.

Violenza stadi Le commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia proseguono in settimana l'esame del decreto-legge sulle violenze nello sport. Domani saranno ascoltati il Coni, la Federcalcio, la Lega calcio, le Associazioni di arbitri, calciatori e allenatori. Saranno ascoltati anche i Sindacati di polizia, l'Anci e l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive degli Interni.

Abu Omar Giovedì il Guardasigilli Clemente Mastella risponderà, in commissione Giustizia alle interrogazioni sull'estradizione dei 22 agenti Cia implicati nel rapimento dell'iman Abu Omar.

Decreto direttive comunitarie Il calendario

dell'aula prevede, da oggi, l'esame del testo già approvato dalla Camera che riguarda la vigilanza delle banche e la liberalizzazione dei servizi di assistenza a terra degli aeroporti.

Diritti tv In seduta comune, le commissioni Istruzione e Lavori pubblici proseguono l'esame del ddl, già votato a Montecitorio, che modifica la disciplina dei diritti di trasmissione in Tv degli eventi sportivi (calcio e basket, in particolare). Si torna alla contrattazione collettiva.

Indagini e inchieste Si è costituita ed inizia ad operare la commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito. Altre inchieste sono in corso su: mercato del lavoro; morti bianche; professione medica intramoenia e liste d'attesa; cooperazione allo sviluppo, politica internazionale e fonti energetiche; cinema; evoluzione FF.AA; biomasse e biocarburi, prospettive agricoltura (Agricoltura); protezione civile, bacino del Po; procedure di (a cura di Nedo Canetti)

TUTTO QUELLO CHE ANCORA NON SAPETE O CHE VOGLIONO FARVI DIMENTICARE SU SILVIO BERLUSCONI & C.

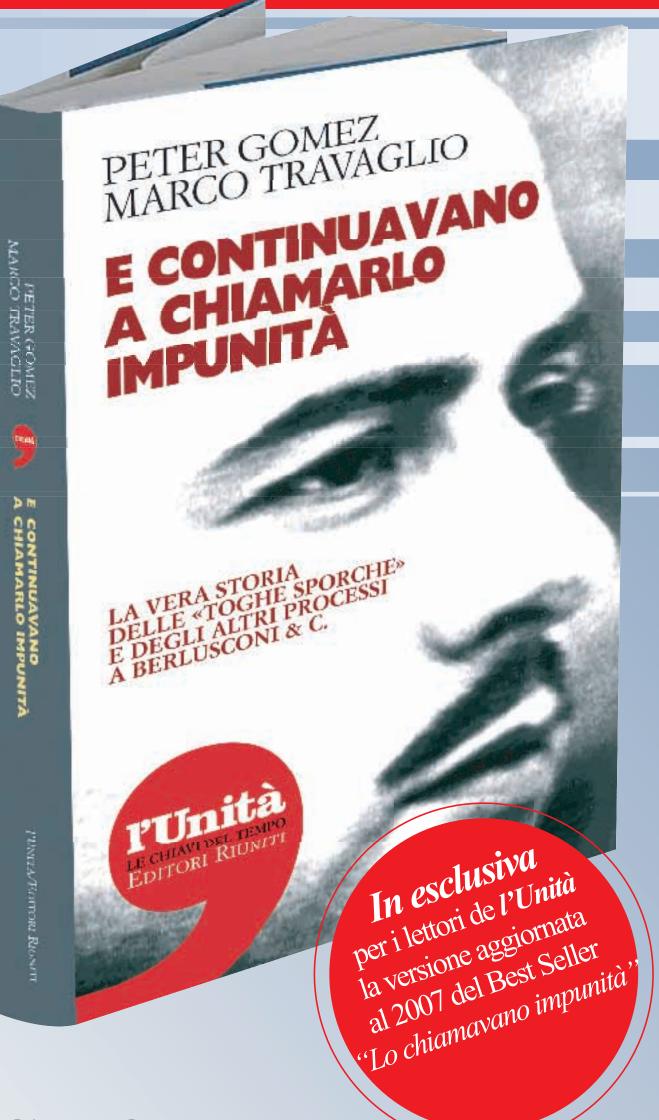


Prima uscita in occasione del 15° anniversario dell'inizio dell'inchiesta di Mani Pulite:

PETER GOMEZ MARCO TRAVAGLIO

E CONTINUAVANO A CHIAMARLO IMPUNITÀ

Puoi acquistare questo libro anche in internet *www.unita.it/store* oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. *02.66505065* (lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)





Fassino: «Mussi si chieda perché fa il ministro...»

Il leader Ds: «Abbiamo vinto tutto, solo lui non se n'è accorto». Filippeschi: vogliono andare con Rifondazione



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

■ di Simone Collini / Roma

«DAL 2001 ad oggi abbiamo vinto tutto quello che c'era da vincere, solo Mussi non se n'è accorto. Si chieda perché fa il ministro». Piero Fassino si augura che «le intem-

peranze lette sui giornali smettano». Il riferimento è a quanto detto dal leader della

sinistra Ds domenica: «Parole andate al di là del suo pensiero», è l'altra cosa che si augura Fassino. «Il congresso ha bisogno di un clima di serenità e i nostri iscritti vogliono discutere liberamente e tranquillamente», dice il segretario della Quercia arrivando a Bologna per presentare la sua mozione. «Non è utile per nessuno un clima inutilmente nervoso». Parole dette a sera, dopo una giornata di scontro nella Quercia. Gli esponenti della maggioranza fanno

quadrato attorno a Fassino, criticando Mussi sia per l'avvertimento sul Partito democratico («attento Piero, potremmo non seguirti») che per il giudizio sui Ds («siamo marginali») che per il paragone con Occhet-to («per un 16,5% fece le valigie»). Gli esponenti della minoranza difendono Mussi, accusando la maggioranza di voler ridurre al silenzio chi è contro il

Leoni: c'è una certa allergia al dissenso E nella sinistra Ds qualcuno parla di «toni rumeni»

HANNO DETTO

Angius

Toni troppo esasperati ormai è una sterile contrapposizione *Quel che serve invece* è un dibattito sincero

Pd. Lo scontro è anche sulle reciproche intenzioni: da una parte si accusa di voler portare il partito fuori dal Pse, dall'altra di voler lavorare a una unificazione con Rifondazione comunista. In entrambi i casi, l'accusa viene negata e respinta al na e Reggio Emilia Mussi, per il

Latorre

OGGI



Stupisce la polemica di Mussi, è in difficoltà Il progetto di Fassino è l'approdo della ricostruzione Ds

mittente. Nel frattempo, Fassino e Mussi si incrociano in Emilia Romagna senza mai incontrarsi, entrambi impegnati a presentare la mozione con cui si candidano a guidare il partito: a Mode-

Salvi



Alle politiche 2006 i Ds hanno il 17,2% È il peggior risultato della nostra storia Servirebbe più umiltà

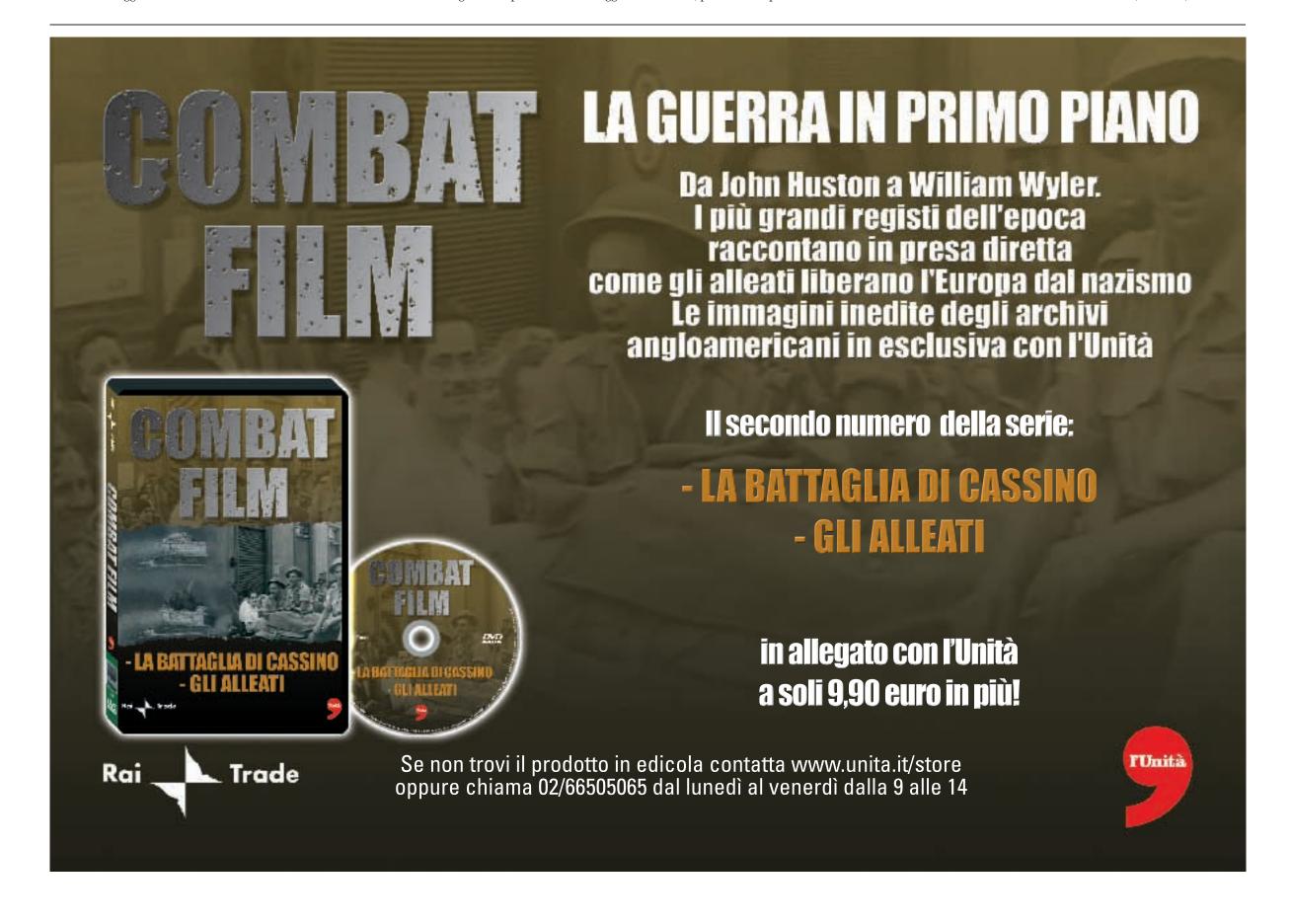
quale il Pd sarebbe «un grande recinto, un comitato elettorale che al primo insuccesso piega subito le gambe»; a Bologna Fassino, per il quale il Pd «è un'esigenza dell'Italia, che è a un passaggio cruciale della sua vita». Gli esponenti della terza mozione chiedono che «cessino i toni esasperati» (Angius) e si dicono «preoccupati per l'eccessiva personalizzazione delle polemiche» (Gentili e Pacciotti). Ma è tutto da vedere come proseguirà il dibattito. E tra pochi giorni si aprono i congressi di sezione, quelli che decidono il risultato. Il primo a replicare a Mussi è il vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato Nicola Latorre, che parla di «attacco a Fassino inaccettabile e dannoso», e poi via via scendono in campo la vicepresi-dente dei deputati dell'Ulivo Marina Sereni («Le parole e i toni di Mussi sono lontani dalla nostra tradizione»), il responsabile Organizzazione del partito Andrea Orlando («Stupisce che una persona esperta e intelligente come Mussi non colga la

Occhetto: nel '94 mi dimisi dal Pds Ma alle elezioni prendemmo il 20,4% non il 16,5%

differenza che corre tra vincere e perdere le elezioni») e il responsabile Istituzioni Marco Filippeschi, per il quale «il progetto di unificazione con il Prc, che si è evitato di scrivere chiaro nella mozione ma che viene continuamente evocato, ha ben poco a che vedere col riformismo e con la tradizione socia-

Non si fa attendere la controreplica della sinistra Ds, che con Arturo Scotto nega «tentazioni comuniste» e parla di «degenerazione rumena delle classi dirigenti». «C'è forse una certa allergia verso il dissenso», dice Carlo Leoni. E Cesare Salvi: «La matematica non è un'opinione: i Ds hanno preso il 17,2% dei voti, il peggior risultato della loro (breve) storia».

Occhetto, chiamato in causa, assiste da lontano. Ma ci tiene a far sapere che le considerazioni di Mussi sono «ampiamente condivisibili» ma «partono da un presupposto errato»: «Sostiene che dopo il deludente risultato elettorale del '94, con il Pds al 16,5% dovetti dimettermi. In realtà, la percentuale ottenuta dal Pds, fu del 20,4%».



«Serve un multilateralismo efficace come principio generale che orienta il nostro agire internazionale»

L'ANTICIPAZIONE

«È stato smentito nei fatti l'assunto polemico di chi aveva previsto una deriva antiamericana»

ITALIANIEUROPEI nel suo prossimo numero (in libreria in questi giorni) dedica un lungo saggio di Massimo D'Alema ai caratteri della nuova politica estera italiana. Anticipiamo ampi stralci di questo testo, specie quelli riguardanti i temi del multilateralismo e del contributo italiano alla pacificazione in Medio Oriente

«Europa, Usa, Medio Oriente ecco la nuova politica estera»

■ di Massimo D'Alema / Segue dalla prima

i alternano in modo contraddittorio atti testardamente volti alla ricerca di una "vittoria sul campo" ad iniziative più equilibrate che tendono a ricomporre un quadro di alleanze e di cooperazione con l'Europa e con il mondo arabo moderato. Anche la nazione "indispensabile" sembra aver capito di avere bisogno di alleanze stabili, piuttosto che di coalizioni ad hoc. La gestione della crisi libanese, nell'estate del 2006, ha confermato questa possibile inversione di tendenza: dopo anni di forzature unilaterali, siamo tornati alla concertazione multilaterale, che è poi l'unica condizione in cui l'Europa possa esercitare una influenza reale. Si apre per l'Europa un grande campo di azione e nello stesso tempo si accresco-no le nostre responsabilità. Le opportunità possono essere colte a due condizioni: a) l'Europa deve essere unita nelle scelte e nell'azione; b) l'Europa deve respingere l'illusione di potere agire da sola, senza un contributo americano che resta determinante per la soluzione del problema mediorientale e in genere dei problemi di sicurezza internazionali.

Le priorità e gli interessi $Non\ c'\grave{e}$ dubbio che una politica estera, al di là

«L'Italia, avendo recuperato peso sia in Europa che nel mondo, potrà giocare un ruolo più utile anche agli Stati Uniti stessi»

dei disegni preordinati e delle piattaforme annunciate, venga forgiata dai momenti di crisi: la risposta italiana alla crisi libanese, a un mese dalla nascita del governo Prodi, ha dato un segno alla nuova politica estera, garantendo all'Italia un forte credito internazionale.

Ciò che conterà, nei prossimi mesi, è il modo in cui l'Italia utilizzerà questo credito per un'azione internazionale di cui vorrei subito ricordare le premesse politiche e concettuali. Le riassumo per punti sintetici, muovendo dal modo in cui interpretiamo gli interessi di fondo del no-

1. sul piano politico e della sicurezza, le nostre priorità si identificano anzitutto con la stabilità delle aree che ci circondano, a Sud e Sud- Est: Balcani e Mediterraneo allargato, quindi. Siamo un paese front-line rispetto alla regione europea meno integrata nel sistema euro-atlantico; siamo direttamente esposti alla pressione migratoria dell'Africa via Mediterraneo e alle crisi del Medio Oriente. Fondamentalismo, terrorismo e proliferazione nucleare sono una minaccia per tutti; per l'Italia sono anche una minaccia alle porte. La nostra priorità non può che essere quella di contribuire a disinnescare questi fattori di crisi. Alla fine degli anni Novanta, abbiamo cominciato a farlo nei Balcani, ma sapendo che una vera stabilizzazione verrà solo dall'adesione all'Europa. Oggi dobbiamo farlo soprattutto in Medio Oriente, assumendoci gli impegni relativi.

2. Come paese storicamente convinto dell'importanza dell'integrazione europea, l'Italia ha una seconda priorità: vuole contribuire a fare in modo che l'UE superi lo stallo generato dalla bocciatura del Trattato costituzionale e riesca così a garantirsi le condizioni interne per rafforzare la propria capacità decisionale e per continuare il processo di allargamento verso i Balcani occidentali e la Turchia. Ciò, del resto, coincide con gli interessi di sicurezza europei, così dipendenti dalle dinamiche del rapporto con il mondo islamico: mantenere aperte le porte dell'Unione europea alla maggiore demo-



La Conferenza internazionale sul Libano nel luglio 2006, da sinistra: Fouad Siniora, Condoleezza Rice, Massimo D'Alema e Kofi Annan Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



crazia islamica, la Turchia, è una fondamentale garanzia di sicurezza per gli europei nel loro insieme. Al tempo stesso, la forte dipendenza energetica dell'Italia e dell'Europa impone lo sviluppo di politiche di vicinato più efficaci verso la Russia e i paesi produttori del Mediterraneo. 3. Terza priorità: tornare ad allargare gli orizzonti della politica estera nazionale, dopo anni di concentrazione eccessiva su poche direttrici e dopo anni di relativa disattenzione per l'Asia orientale e l'America Latina. Ciò tiene conto del peso politico ed economico ormai assunto da nuove grandi potenze, emergenti o già emerse: Cina, India, Brasile. (...)

4. Infine, ma certamente non in ultimo, l'Italia vuole contribuire, insieme agli altri grandi paesi avanzati, a migliorare la gestione dei grandi squilibri globali - dalla lotta alla povertà alle questioni ambientali. Ciò richiede istituzioni internazionali più forti e impegni molto più con-

Idealismo e realismo in politica estera Nell'impostazione di politica estera del governo, interessi e valori si combinano strettamente. È nostra convinzione, infatti, che solo la promozione di valori essenziali - democrazia, diritti umani, diritto allo sviluppo - garantirà a lungo termine la sicurezza globale e quindi anche la sicurezza del nostro continente. È una visione che gli esperti chiamerebbero "idealistica", che deve però combinarsi, per essere efficace, a una buona dose di realismo. Prendiamo la lotta al terrorismo fondamentalista, come problema essenziale della sicurezza della nostra epoca. È decisivo dimostrare, per avere successo, che i valori per cui operiamo non appartengono soltanto all'Occidente - come vorrebbe la logica dello scontro di civiltà fra Occidente e Islam - ma che si tratta di valori universali, che appartengono all'umanità e quindi anche a quella parte del mondo arabo e del mondo islamico che dobbiamo sottrarre all'influenza fondamentalista.(...) «Prosciugare le paludi dell'odio» è la vera risposta strategica al terrorismo e significa concretamente aprire un orizzonte di libertà, di

emancipazione e di speranza a chi vive una condizione di umiliazione, di emarginazione, di negazione dei più elementari diritti. Coerenza significa poi restare fedeli ai propri valori anche per quanto riguarda il rapporto fra mezzi e fini. L'uso della tortura, l'assassinio di civili inermi, la negazione di elementari diritti umani che hanno purtroppo caratterizzato la lotta al terrorismo nel corso di questi anni hanno finito talora per oscurare i valori nel nome dei quali combat-

tiamo il terrorismo stesso. (...). Multilateralismo efficace significa questo. Europei e alleati degli Stati Uniti Tali premesse spiegano anche perché la politica estera di questi mesi abbia smentito uno degli assunti polemici che hanno accompagnato la nascita del governo Prodi. L'assunto in base al quale l'Italia, decidendo di ritirare il proprio contingente dall'Iraq - peraltro in stretta concertazione con il governo iracheno, con modalità concordate con le forze anglo-americane e rimanendo impegnata nella ricostruzione civile - avrebbe irrimediabilmente leso storici rapporti di amicizia

con gli Stati Uniti. (...) Così non è stato, a conferma di una vec-

chia regola aurea della politica estera italiana, trascurata negli anni di Berlusconi: europeismo e rapporto con gli Stati Uniti possono combinarsi e rafforzarsi a vicenda. (...) La risposta alla crisi libanese lo ha confermato: dimostrandosi pronta ad assumere responsabilità primarie - sia diplomatiche che sul terreno - l'Italia ha favorito un coinvolgimento dell'Europa nel suo insieme, di una serie di paesi arabi, di Russia e Cina. Le condizioni internazionali, in altri termini, per raggiungere un cessate-il-fuoco e per tentare di garantire sia la sicurezza di Israele che la sovranità libanese. (...) La scelta di restare solidamente impegnati in Afghanistan, proponendo al tempo stesso un ripensamento della strategia di stabilizzazione adottata fino ad oggi, che sta chiaramente incontrando notevolissime difficoltà. La nostra tesi è che la presenza della NA-TO, sotto mandato delle Nazioni Unite, resti indispensabile; ma non sia di per sé sufficiente a garantire progressi sul piano della ricostruzione civile. È con questo



obiettivo che abbiamo proposto una conferenza internazionale per la pace che coinvolga l'intera comunità internazionale e in particolare i paesi della regio-

Guardando al bilancio di questi primi mesi, l'Italia ha esercitato un ruolo nazionale attivo in un'area cruciale per la propria sicurezza e in una logica volta a rafforzare il peso internazionale dell'Europa. La posizione italiana è che la relazione transatlantica sarebbe a sua volta consolidata, non indebolita, da un aumento di coesione europea. Vanno quindi rafforzati i legami diretti fra Washington e Bruxelles, fra gli Stati Uniti e l'Unione europea in quanto tale.

Ciò vale anche sul piano economico: l'accento posto dalla presidenza tedesca sulla necessità di rafforzare l'integrazione dei mercati finanziari, creando nel tempo una sorta di mercato unico per gli investimenti transatlantici, è appoggiato con convinzione dall'Italia. Una partnership economica più solida, che tenga sotto controllo le tentazioni protezionistiche esistenti su entrambi i lati dell'Atlantico, avrà effetti positivi anche sul piano politico. Se guardiamo di nuovo alla sfida mediorientale, nessuna risposta occidentale sarà efficace se Stati Uniti ed Europa torneranno a dividersi e se non riusciranno a coagulare attorno a sé una più vasta coalizione di forze. Appoggiare i democratici in Medio Oriente

Idealismo e realismo devono anche in questo caso guidare le nostre scelte. Il conflitto libanese ha dato indicazioni importanti sulle dinamiche mediorientali a tre anni dall'intervento in Iraq: in primo luogo, Israele ha capito che la propria sicurezza può essere difesa meglio da una garanzia internazionale - ormai anche europea - piuttosto che attraverso il ricorso esclusivo a risposte militari nazionali; in secondo luogo, la questione palestinese ha assunto una nuova dimensione strategica, dal momento che la vecchia agenda nazionalista è ormai utilizzata strumentalmente da forze fondamentaliste; in terzo luogo, il vecchio equilibrio nel Golfo, per decenni fondato sul reci-

proco contenimento fra Iraq e Iran, è stato scardinato dall'intervento in Iraq, che di fatto ha finito per consolidare le ambizioni regionali di Teheran; in quarto luogo, i regimi arabi cosiddetti moderati cominciano a temere, di fronte all'ascesa del radicalismo sciita, per la propria stessa sopravvivenza. E sono dunque interessati, quanto noi, a due obiettivi: impedire che movimenti nazionalisti e movimenti islamici radicali si saldino; contenere l'ascesa regionale dell'Iran, impedendo che Teheran e Damasco consolidino quella che per ora appare soprattutto come un'alleanza tattica e disegnando un nuovo assetto di sicurezza regionale. Questa l'agenda potenziale della "grande coalizione " di cui avremmo bisogno per pacificare il Medio Oriente e che dovrà intanto appoggiare Fouad Sinora in Libano e Abu Mazen a Gaza nelle rispettive e difficili prove interne. (...)

L'alternativa è un Medio Oriente fuori controllo, caratterizzato dal declino dell'influenza americana, dall'ascesa dell'Iran come nuova potenza "imperiale", da un certo numero di "failed States" in preda a tensioni interne crescent(...) Sarà possibile evitare che tendenze del genere si consolidino, solo stabilizzando l'Iraq con il contributo dei paesi confinanti, stabilizzando il Libano e sottraendo alle forze fondamentaliste il grande pretesto della questione palestinese. In questi anni si è sostenuto che la questione palestinese non fosse centrale. La tesi della di-

«Difendere all'interno le proprie scelte di politica estera diventa per i singoli governi condizione chiave della propria stabilità»

plomazia italiana, così come di larga parte della diplomazia europea, è opposta: risolvere la questione palestinese è semmai diventato più urgente. Va considerata una priorità assoluta dei prossimi me-

Conclusioni. Rischio storico dell'Italia, nelle fasi di attivismo internazionale, è stato in genere il velleitarismo. Tale rischio può essere ridotto non solo definendo una scala di priorità limitate e realistiche ma anche rafforzando gli strumenti a disposizione per conseguirle. Per l'Italia di oggi,si tratta essenzialmente di razionalizzare le risorse a disposizione della politica estera, di riformare una parte degli strumenti (...) e di migliorare il coordinamento nella proiezione internazionale del paese.

In un quadro fluido, e in cui spesso sembrano mancare riferimenti certi, diventa anche cruciale un giusto equilibrio fra realismo e idealismo: trovare la giusta miscela consente maggiore spazio di manovra rispetto alle due alternative estreme, entrambe troppo schematiche. E consente la creatività politica indispensabile per cogliere le opportunità senza trascurare la portata dei rischi. Terza condizione è che l'azione internazionale di un paese goda di appoggio e consenso interno. La fine degli automatismi legati al bipolarismo hanno anche reso le scelte di politica estera sempre più esposte allo scrutinio delle forze politiche interne, dei parlamenti e delle opinioni pubbliche. Questo significa che il consenso bipartisan sulla politica estera - che in ogni caso la rende più solida - è sempre meno scontato. Mentre il dibattito pubblico sugli interessi e i valori, come componente vitale delle democrazie mature, investe ormai pienamente anche la sfera dell'azione internazionale di un paese. Difendere all'interno le proprie scelte di politica estera, diventa quindi, per i singoli governi, una condizione chiave della propria stabilità. D'altra parte, solo quando credibilità interna e credibilità internazionale dell'azione di un governo si combinano, la politica estera poggia su basi solide. È l'occasione che si offre all'Italia di oggi.



Iniziativa pubblica con Luigi VIMERCATI Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni

Michele **META**

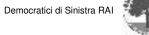
Flavia BARCA

Giulio VIGEVANI

Introduce Paola MARTINI

Martedi 20 Febbraio Ore 18,00

Centro Convegni Ex Novo - Roma, via Monte Zebio, 9





Unità di base "Aldo Cotronei"

www.dsrai.it

Il ministro dell'Economia aveva detto: «L'opera si farà, è fuori discussione A settembre la decisione»

«Tav, contro il tunnel pronti 50mila No»

I valligiani dopo il via libera di Padoa-Schioppa al progetto. Bresso: «Arriveremo all'accordo» Ma Rifondazione s'impunta: «L'Europa non ci impone nessun percorso»

/ Roma

«SIAMO PRONTI a mobilitare nuovamente 50mila valligiani contro la Tav». All'annuncio del prossimo via libera del governo alla Torino-Lione risponde il presidente della Comunità

Montana della bassa menti No-Tav valsusini arriva-Val di Susa, Antonio Ferrentino. Se il ministro Padoa-Schioppa

è sicuro che entro settembre l'Italia dirà sì (anche per non perdere i finanziamenti comunitari) dalla Val di Susa arriva un altro no. «L'unico tavolo utile è quello dell'Osservatorio - attacca Ferrentino -. Noi continuiamo a pensare che la Torino-Lione può essere potenziata e migliorata utilizzando l'attuale linea. Se Padoa Schioppa voleva dire questo siamo d'accordo, se invece si riferiva al progetto con il tunnel di base (quello da oltre 50 km, Ndr), sappia che non c'è spazio per realizzare l'opera». Dai movi-

no mormorii e mugugni crescenti a dimostrazione che la Tav, se si farà, sarà anche e soprattutto il frutto di una grande mediazione politica nazionale e locale oltre che il risultato di un alchimistico e minuzioso lavoro di compensazioni ai territori e ai loro re-

L'Osservatorio governativo sull' opera, intanto, è costantemente al lavoro in attesa di valutare i

Ferrentino, presidente Comunità montana: «Miglioriamo la linea attuale, per il tunnel non facciamo sconti»



Foto di Stringer/ Ansa

«modelli» di traffico commissionati a Ltf (Lyon-Turin ferroviaire, la società che si occupa dell'opera) e che dovrebbero arriva-

varie ipotesi di carico sul territorio (linea nuova, storica o altro). Anche dagli enti locali piemontesi arrivano ulteriori «via libere a fine mese chiarendo così le ra» alla Tav, seppur con sfumatu-

re diverse. La presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, ieri ha prudentemente ma fermamente ribadito che «prima di settembre l'osservatorio

sulla Tav arriverà a delle soluzioni che credo saranno abbastanza condivise. L'Osservatorio sta lavorando bene, portando avanti proposte interessanti anche dal punto di vista degli amministratori. Ha individuato - ha spiegato - alcune ipotesi sull'attraversamento della valle sebbene qualcuno si ostini a dire che il problema sia il tunnel di base, mentre ciò che può creare impatto è altrove nella valle. Ora - ha proseguito - si lavora sul progetto come le ferrovie si sono sempre rifiutate di fare. Questa volta sono costretti a discutere di opzioni diverse. Non vuole fare analogie, il governatore, fra il movimento contro l'allargamento della base americana di Vicenza e i No-Tav: «Quella - ha concluso - è una questione politica, questa essenzialmente tecnica».

La Regione Piemonte «conferma» i tempi del ministro: «A fine estate sceglieremo da dove passare»

Da Roma anche il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio dà per scontato che la Torino-Lione si farà: «Dovete ascoltare bene quello che ha detto Padoa Schioppa - risponde Pecoraro ai giornalisti che gli chiedevano un commento sulle dichiarazioni del ministro dell'Economia -. Faremo la Torino-Lione, ma certamente non ci serve fare un mega-tunnel. Occorre decidere le modalità con i cittadini, sposteremo le merci dalla strada alle ferrovie ma - ribadisce - non servirà fare un mega tunnel». In ogni caso il ministro assicura che non ci sarà uno «sfascio del

L'unica spalla «romana» al no deciso della Val di Susa arriva dal segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano. «Vorrei poter far notare al ministro Padoa Schioppa che l'Europa non ci obbliga a fare nulla. L'Europa - ha proseguito Giordano non ci impone nessun percorso, per questo motivo penso che soluzioni alternative possano essere concordate con la popolazione locale, esattamente come abbiamo scritto nel programma dell'Unione per le opere di grande impatto ambientale».

«Ma a Padova non sono tornati gli anni di piombo»

Manifestazione di giovani di Ds, An, Lega, Margherita, Fi: «No al terrorismo, non abbassiamo la guardia»

■ +di Gigi Marcucci inviato a Padova

«PADOVA ha già vissuto trent'anni fa il terrorismo e non vuole ripetere l'espeuna cosa di cui hanno sentito parlare i loro genitori. E

che adesso li sfiora. La generazione è più o meno la stessa di Max e Alex Toschi, due delle 15 persone in carcere con l'accusa di appartenere a un colonna delle Br. Padovani come loro. Si ritrovano in cinquanta, in piazza Antenore, davanti al palazzo della Prefettura. Il loro messaggio è semplice, come lo striscione con scritte rosse su sfondo nero: «No al terrorismo». Giovani della Quercia e di Alleanza nazionale, della Lega e di Forza Italia, dei Comunisti italiani e della Margherita. C'è persino un'associazione, Nuova generazione, che si propone come embrione del nuovo Partito democratico. Pochi, ma con le idee chiare. Tutti insieme nello stesso giorno in cui il sindaco di Padova Flavio Zanonato convoca un Consiglio comunale straordinario per parlare dell'ultimo rigurgito Br. Ospiti, il questore Alessandro Marangoni e il capo della Digos Lucio Pifferi, obiettivo di un fallito attentato incendiario. Enrico Pavanetto, segretario regionale di Azione giovani, nata da una costola di An, ha la memoria lunga. Parla di terrorismo rosso e nero, con competenza e sicurezza. Fa riferimento, senza nominarle, a due stragi: quella di piazza Fontana e quella di Bologna. «Questa è stata la città dell'Autonomia e delle Br, ma è stata anche la città di Valerio Fioravanti (che fu catturato a Padova, dopo una sparatoria in cui due carabinieri rimasero uccisi ndr), di Franco Freda e Giovanni Ventura». Proviamo ad aggiungere un nome, Massimiliano Fachini, ordinovista di rango, morto agli inizi degli anni Novanta. «Lui è stato assolto», dice Pavanetto, È vero, Fachini fu assolto, ma i giudici osservarono che era a conoscenza di un attentato stragista, quello

del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna, prima che la bomba scoppiasse. Pavanetto conclude il suo ragionamento: «Quei tempi sono passati e non devono tornare mai più, questa manifestazione l'abbiamo organizzata per richiamare tutti i giovani alle loro responsabilità». Parole che fanno dimenticare, per qualche istante, le intemerate di un suo anziano compagno di partito, l'onorevole Enzo Fragalà (An), in difesa di eversori come Carlo Cicuttini (strage di Peteano, tre carabinieri uccisi il 31 Maggio del 1972) e dello stesso Fioravanti. Quei tempi, conferma Luca Micalizzi, segretario della Sinistra giovanile padovana, sono passati. «Non c'è più il clima di tensione di allora, non c'è paura dentro l'Università, ma ci sono segnali preoccupanti da piccole realtà che devono farci riflettere - spiega -. A colpirci è stato soprattutto il fatto che in carcere siano finite anche persone della nostra età». L'idea della manifestazione è venuto a un giovane di Azione universitaria, Federico Bruson. La convocazione è avvenuta

si è conosciuta nei consigli di facoltà o nelle aule universitarie. Ed eccoli insieme, rossi e neri, con molte gradazioni intermedie. Per nulla preoccupati dal fatto di essere in pochi. «Questo è solo l'inizio e non dimentichiamo che la manifestazione l'abbiamo organizzata tra ieri e oggi - dice Micalizzi - . Bisogna che la politica torni a occuparsi dei giovani. Questo significa, in particolare, affrontare il problema del lavoro precario».

Naturalmente restano anche le differenze. Per i giovani di An, la legalità è circoscritta al perimetro dei partiti. Pavanetto allarga l'orizzonte, ci infila il volontariato, l'associazionismo, la Chiesa: fuori, cioè nei centri sociali, alligna il germe dell' illegalità. Ovviamente non la pensano così Micalizzi e Paolo Giacon (Giovani della Margherita). «Chiuderli sarebbe una scelta drastica, bisogna includere le loro energie nel panorama della città». Per Matteo Corbo (Nuova generazione) l'importante è tracciare una netta linea di demarcazione: «Non bisogna limitarsi a rifiutare il terrorismo, ma un modo oltranzista di fare politica che porta a considerare l'avversario un nemico».



DOCUMENTI FIRMATI BR sono stati inviati ieri a tre quoti-

diani (II Secolo XIX di Genova, II Messaggero e E Polis a Roma). I documenti erano firmati con sigle diverse (Gruppo 24 gennaio 1979 e Brigata Valerio Verbano) ma secondo gli investigatori non sarebbero opera di fiancheggiatori delle Br.

L'EX LEADER DI LOTTA CONTINUA Sofri: nuove e vecchie Br legate da paranoie antimperialiste

■ di Andrea Bonzi / Bologna

Non esiste una «saldatura generazionale» tra le vecchie e le nuove Brigate rosse. Ma può esserci un pericoloso trait d'union tra «la paranoia antimperialista e il timore di una rifondazione sionista come artefice di un complotto globale». È questo, in sintesi, il pensiero di Adriano Sofri, ospite ieri della tre giorni di convegno internazionale «Gli ebrei e Israele. Identità, conflitti, globalizzazione», organizzato dal Comune a Bologna. Una presenza, quella dell'ex leader di Lotta Continua, che ha innescato una violenta polemica della destra: Forza Italia, An e Lega si sono scagliati contro Sofri, in libertà grazie alla sospensione della pena per

motivi di salute. Le polemiche, comunque, sono state liquidate in poche parole: l'assessore ed ex giudice Libero Mancuso, tra i circa 150 spettatori del convegno, svoltosi nella sala Stabat Mater dell'Archiginnasio, e si è limitato a commentare: «C'è una libera circolazione di idee». Mentre Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle comunità ebrai«Adriano è un grande amico, sono stato a trovarlo in carcere quando lui era recluso. So chi è, so come la pensa e credo che dovremmo guardare con affetto e con attenzione alla sua presenza in questa sede». Nessuna replica da parte dello stesso Sofri, che è intervenuto in chiusura del convegno ragionando sull'equazione «Stato d'Israele uguale governo israeliano», un «errore» commesso, secondo Sofri, dalla sinistra radicale. «Bisogna amare lo Stato di Israele indipendentemente dai governi, che hanno le loro responsabilità», dice Sofri. Le Br vanno poi oltre: nei volantini del nucleo arrestato nel Nord

che italiane, ha ribadito il legame

di amicizia che lo lega a Sofri:

Italia una settimana fa «si parla del pericolo di rifondazione sionista, c'è questa idea del complotto globale il cui primo responsabile è il Mossad, poi la Cia e tutto il resto spiega Sofri -. Anche l'idea dell'11 settembre come fatto dagli ebrei (avrebbero avvisato solo loro, prima che le Torri cadessero, ndr) diventa esaltante per questo tipo di movimenti, e produce follia clinica». Sofri stigmatizza poi anche frasi che si trovano nei blog di giornalisti come Maurizio Blondel e Giulietto Chiesa.

Un altro elemento di preoccupazione per Sofri è «l'internazionalizzazione» del conflitto arabo-israeliano: «Credo che i palestinesi siano molto meno antisemiti di altre popolazioni arabe, perché l'odio contro gli israeliani, loro vicini di casa, è molto superiore a quello antisemita. Su questo bisognerebbe fare leva, ovvero sul fatto che il conflitto israelo-palestinese diventa una questione di cortile, rispetto al pericolo che lo Stato di Israele corre, tra Libano, Iran e Siria». Un bel gesto distensivo da parte di Israele potrebbe essere quello di «dismettere la bomba atomica, visto che Olmert ha ammesso che ce l'ha. Io penso che se si ha un'arma come quella e si è consapevoli che non la si potrà usare, l'unico modo di renderla efficace è scegliere di metterla da parte».

L'inchiesta e l'infiltrato: le donne non si fidavano di una «compagna»

Si conferma il ruolo decisivo di una «talpa» del Sisde. Oggi Murgo, ex sindacalista della Cgil, si presenterà dalla Boccassini

■ di Giuseppe Caruso / Milano

con un passaparola, tra gente che

C'è un infiltrato all'origine dell'inchiesta condotta dalla procura di Milano sui presunti esponenti del Partito comunista politico e militare, gli eredi di "Seconda posizione". Il suo ruolo è stato fondamentale per riuscire a ricostruire l'organigramma dell'organizzazione.

Quella che sembrava soltanto una voce, negli ultimi giorni è diventata una quasi certezza e del resto basta leggere alcuni passaggi dell'ordinanza del gip Guido Salvini per rendersi conto dell'importanza del lavoro svolto dal Sisde in tutta l'in-

«Merita di essere ricordato» scrive Salvini «l'importante contributo informativo del Sisde...il Sisde, sulla base di fonti fiduciarie, di acquisizioni documentali e di

servizi di di osservazione fissati anche con riprese fotografiche...era stato in grado di segnalare che il gruppo erede di Seconda posizione aveva già forme di radicamento non solo a Milano, ma anche a Torino e Padova sotto la guida di Sisi e Bortolato».

«All'epoca dei fatti» continua il gip «le indagini e le attività di intercettazione riguardavano soltanto gli incontri milanesi tra Latino, Gaeta e Ghirardi. Tale imput informativo ha consentito un immediato salto di qualità delle indagini facendole estendere subito all'area torinese e padovana, nonché alla figura di Alfredo Davanzo, anch'essa ampiamente tratteggiata nell'informativa del Sisde».

Nessuno conosce l'identità dell'infiltrato. Non si sa nemmeno se risulti nel gruppo dei quindici arrestati o tra gli indagati o se il suo nome sia mai entrato tra quelli dell'inchiesta.

Di sicuro gli stessi militanti del Partito avevano dei sospetti, negli ultimi tempi. A riguardo, sempre nell'ordinanza, si può leggere di un incontro tra Sara Salimbeni, indagata dalla procura di Milano e moglie di Andrea Scantamburlo (uno degli arrestati), e Nella Nota, convivente di Massimiliano Toschi, anche lui nel gruppo dei quindici arrestati.

«Le due donne» scrive il gip «nel corso di una conversazione, hanno fatto cenno ad una militante, verosimilmente identificabile in Giordani Valentina, che le stesse, in relazione ad alcuni episodi verificattisi, sospettano essere un'infiltrata...le donne hanno manifestato la ferma determinazione al allontanare la ragazza ritenendo il momento particolarmente deli-

cato per temporeggiare in tentennamenti e sostenendo di non potersi più sentirsi sicure nel rapporto con la Giordani».

Oggi al palazzo di giustizia di Milano si presenterà Massimiliano Murgo, il trentenne delegato sindacale della Marcegaglia di Sesto San Giovanni, indagato dalla procura di Milano. L'uomo, accompagnato dal suo legale, chiederà di parlare con il pubblico ministero Ilda Boccasini, che difficilmente lo accontenterà. Murgo ha però fatto sapere che terrà una piccola conferenza stampa in cui ha promesso alcune «sorprese».

Murgo, espulso venerdì scorso dalla Cgil per incompatibilità per aver aderito ad uno sciopero dei Cobas nel novembre scorso, è accusato dalla procura di essere un sostenitore della colonna milanese dei presunti brigatisti.

Previti ai servizi sociali Forza Italia: «Adesso torni in Parlamento»

L'ex ministro sconta una condanna definitiva per l'Imi-Sir Farà assistenza legale al Ceis: «Qui c'è lavoro per tutti»

■ di Anna Tarquini / Roma

«COSA FARÀ? Vedremo, qui c'è tanto lavoro per tutti». Don Picchi risponde stizzito e non è certo contento della celebrità del suo nuovo inquilino. Come e quando Cesare Pre-

viti si recherà negli uf- motivato con poche righe nelle fici del Ceis, il Centro italiano di solidarietà sarà proprio don Pic-

chi a stabilirlo, ma solo nei prossimi giorni. «Non siamo noi ad aver preso contatti e lo tratteremo come gli altri. E poi non vedo la straordinarietà della notizia, non è il primo che viene da noi». Da piazza Farnese a via Attilio Ambrosini, Eur, periferia della capitale. Lo ha deciso il tribunale di sorveglianza che ieri ha accolto la richiesta dell'ex ministro della Difesa - condannato a sei anni nel processo Imi Sir e attualmente agli arresti domiciliari - di poter scontare la pena in affidamento ai servizi sociali. Previti che ha beneficiato di uno sconto di pena di tre anni grazie all'indulto e che deve scontare ancora circa un anno e sette mesi di reclusione è stato affidato alle cure del centro guidato da don Picchi che si occupa di accogliere e sostenere persone in difficoltà, in particolare giovani, emarginati e famiglie disgregate. Il provvedimento, che è stato firmato dal giudice Laura Longo, è

quali, in sostanza, vengono accolte le richieste della difesa. In base a quanto deciso dal tribunale di sorveglianza, l'ex ministro potrà uscire dalla sua casa alle 7 del mattino e rientrare non oltre le 23 e offrirà al centro la sua consulenza legale. Oggi il Centro si occupa soprattutto di prevenzione di comportamenti a rischio; orientamento, sostegno psicopedagogico e reinserimento familiare e sociale per adolescenti in situazione di disagio; trattamento terapeutico e riabilitazione sociale per persone tossicodipendenti, alcoliste, vittime di patologie compulsive, sieropositive per il virus Hiv; auto mutuo aiuto e altri approcci psicoterapeutici per familiari di persone in difficoltà; alternative psicosociali per persone detenute e mol-

La comunità di don Picchi risponde: «Non l'abbiamo cercato mica noi... » Libero dalle 7 alle 23

effetti sul procedimento in corso in Giunta per le elezioni di Montecitorio per la decadenza del deputato forzista dal seggio parlamentare, a seguito della sentenza di condanna definitiva. Non dovrebbe, perché nella memoria difensiva Cesare Previti sostiene proprio che l'affidamento ai servizi sociali estingue la pena detentiva e anche la pena accessoria di interdizione dai pubblici uffici. E Niccolò Ghedini, senatore di Forza Italia e difensore di Silvio Berlusconi ha subito cavalcato la battaglia: «Può e, secondo me, deve tornare in Parlamento. A mio parere avrebbe potuto anche prima, chiedendo di volta in volta l'autorizzazione al giudice. Previti - insiste e sollecita il forzista - potrebbe venire utilmente alla Camera e questa è una ragione in più per ritenere che si sbaglia chi sostiene che lui sia decaduto dai pubblici uffici. Secondo me non è decaduto e può proseguire la sua attività parlamentare». Un no secco arriva da Gianfranco Burchiellaro, relatore in giunta: «La procedura di decadenza va avanti. È valutazione largamente condivisa che l'affidamento non modifichi il fatto che Previti siede ancora alla Camera senza averne i requisiti. Siamo ancora in presenza di una sentenza di interdizione perpetua dai pubblici uffici». La Giunta va avanti. Questa settimana sono previste ben due sedute, mercoledì e giovedì, nelle quali si continuerà a discutere sulla richiesta di decadenza fino ad arrivare a un

L'affidamento ai servizi sociali

non dovrebbe comunque avere

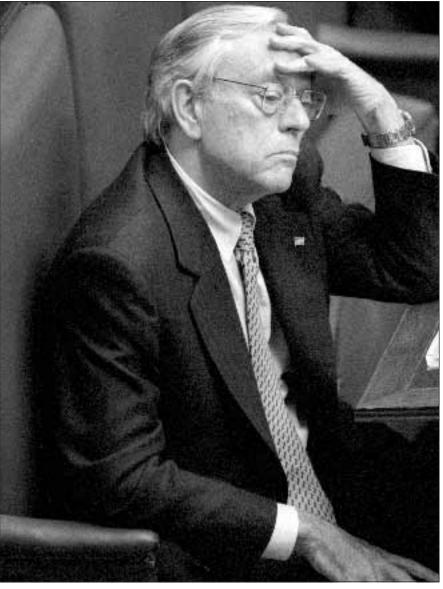


Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Di Pietro scrive a Prodi: «Rispondi sulle estradizioni agenti Cia»

Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha inviato ieri una lettera al premier Romano Prodi, al ministro della Giustizia Clemente Mastella e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, per chiedere una «discussione franca e collegiale» all'interno della maggioranza e del governo sulla questione relativa al rapimento dell'ex imam di viale Jenner Abu Omar, prima che il guardasigilli riferisca in Parlamento e «prima di assume-re decisioni rilevanti». È lo stesso Di Pietro a rendere noto il contenuto della lettera nel suo blog, sottolineando che è «necessario far chiarezza all'interno dell'esecutivo sui temi del sequestro di Abu Omar, sulle richieste a tal riguardo avanzate dalla procura di Milano e sul tema della reale collaborazione tra governo e magistratura».

«Da troppo tempo il governo, infatti, non dà risposta alla procura di Milano sulla richiesta di estradizione per i 26 agenti Cia coinvolti nel sequestro di Abu Omar, sequestrato e in seguito torturato, come richiesto dai pm milanesi. Non voglio come parte di questo governo, che i cittadini italiani pensino che ci sia continuità tra il governo Berlusconi e quello Prodi», sottolinea il leader di Italia dei valori.

«Inoltre, l'opposizione del segreto di Stato, richiamato dall'esecutivo -rimarca Di Pietro- nulla ha a che vedere con la richiesta di estradizione. Per fare chiarezza su tutti questi temi, ho chiesto al premier, al guardasigilli e al sottosegreatrio una discussione franca e collegiale, per marcare in tema di giustizia, una vera discontinuità con l'esecutivo e la maggioranza precedenti».

Indulto, nessuna «invasione» criminale: e a tornare a delinquere di più sono gli italiani

■ Dei 25.694 ex detenuti usciti dal carcere grazie all'indulto varato il 31 luglio scorso, sono soltanto 2.855 (l'11,11%) quelli che sono tornati in cella dopo essere stati arrestati per un altro reato. Un tasso di recidiva infinitamente più basso rispetto a quello «fisiologico», calcolato dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria în un preoccupante 68%. È questo il dato più importante della ricerca presentata ieri dal ministero della Giustizia a sei mesi dall'approvazione dell'indulto. Un dato che assieme a quello dei reati commessi nel secondo semestre del 2006 (1.310.888 contro 1.308.113 dello stesso periodo del 2005) smentisce le tante voci che avevano denunciato «l'allarme sociale» causato dall'atto di clemenza approvato dal Parlamento. I dati presentati ieri e elaborati dall'università di Torino, inoltre, sfatano il luogo comune secondo il quale sarebbero i detenuti stranieri i criminali più incalliti: a tornare a delinquere sono stati infatti più gli italiani (12,28% di quelli usciti grazie all'indulto) che non gli extracomunitari (10,59%), dei queli 1 su 5 è rientrato in carcere unicamente per la violazione della legge «Bossi-Fini». «Un bilancio estremamente confortante», ha spiegato il sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi, «dati positivi soprattutto se paragonati a quelli dell'indulto del 1990: allora furono scarcerate 10 mila persone ma, dopo solo un anno, la popolazione penitenziaria era aumentata di altrettante unità». Oggi, invece, sei mesi dopo il varo, nei penitenziari italiani ci sono 39.827 detenuti, vale a dire 980 in più rispetto allo scorso agosto quando le carceri italiane rischiavano di esplodere, con oltre 60 mila detenuti a fronte di una capienza di 42 mila posti. «Ma l'indulto da solo non può portare a una riforma del sistema penitenziario - spiegato Manconi - Servono infatti tre riforme: l'abrogazione della "Bossi-Fini" sull'immigrazione su cui stiamo lavorando, l'abrogazione della legge "Fini-Giovardi" sulle droghe e l'abrogazione della "ex Cirielli" sulla recidiva».

Oltre ai 25.694 ex detenuti usciti dal carcere (di cui 2.855 rientrati), l'indulto ha riguardato anche 17.290 persone che scontavano la pena in misura alternativa alla detenzione. Di questi, la ricerca condotta dall'Università di Torino ha preso in esame un campione di 5.869 adulti: 352 (pari al 6%) sono tornati in carcere. Il numero dei rientri in carcere è pressoché stabili e, ad eccezione dei primi tre mesi, si aggira sui 500 al mese. A beneficiare del provvedimento di clemenza sono state nella grande maggioranza (80,22%) persone tra i 25 e i 44 anni. Fra le regioni in cui più alta è stata la recidiva delle persone "indultate" la Campania (15,38%), la Liguria (14,72%), la Toscana (14,26%), e l'Emilia Romagna (13,23%). Fra le percentuali più bassa, quelle del Molise (2,55%) e Basilicata (4,64%).

«Scaduto» il carcere duro per gli stragisti di via D'Amelio e dei Georgofili

Non si possono più dimostrare i contatti dei boss con l'esterno. I parenti delle vittime: «Lo Stato paga un ricatto»

■ di Marzio Tristano

I NOMI sono quelli di mafiosi stragisti di rango: oltre a Cosimo Lo Nigro, che accese la miccia di via dei Georgofili, Lorenzo Tinnirello, accusato di avere azionato il

telecomando in via D'Amelio e Giuseppe Montalto, sostituto del padre Salvatore al tavolo della Commissione mafiosa ci sono anche Salvatore Benigno,

membro del commando delle stragi del '93 e Salvatore Biondo. altro killer di Paolo Borsellino. Per loro è finita la stagione del carcere duro: i tribunali di sorveglianza hanno disposto la revoca del 41 bis ritenendo insufficienti gli elementi portati dalle procure per dimostrare l'attualità dei collegamenti con l'esterno. La notizia adesso è ufficiale dopo la comunicazione del ministero della Giustizia ai capi delle tre procure, Palermo, Caltanissetta e Firenze che hanno indagato sulle stragi e l'allarme torna alto, con la denuncia del Procu-

ratore nazionale antimafia Piero Grasso, che in commissione antimafia ha denunciato «un sostanziale svuotamento dell'istituto» ed il conseguente monitoraggio della situazione carceraria disposto al presidente della commissione Antimafia: «Il 41 bis - ha detto Forgione - è fin dall'inizio alla nostra attenzione». Dal 2003 sono usciti dal 41 bis circa 200 condannati e attualmente solo 521 sono i mafiosi che scontano la pena in regime differenziato. Il trend - dice sempre Grasso - registrano un calo di detenuti al carcere duro di 60 unità nel 2003, 35 nel 2004, 45 nel 2005, 93 nel 2006 e 12 nel solo primo mese del 2007. Dura la nota di Giovanna Maggiani Chelli, vice-presidente dell'associazione dei familiari delle vittime di via dei Georgofili, secondo cui lo svuotamento del 41 bis «vuol dire una cosa sola, che lo Stato ha subito il ricatto messo in atto la notte del 27 Maggio 1993». Amarezza anche nelle parole di Rita Borsellino, deputato regionale in Sicilia, che suggerisce di cambiare la legge: «Bisogna evitare situazioni come queste ma anche le scappatoie normative che negli ultimi anni hanno prodotto centinaia di ricorsi davanti ai tribunali di sorveglianza». E d'accordo alle modifiche legislative è anche Giuseppe Lumia, vice presidente della commissione Antimafia: «La situazione è paradossale, se il 41 bis funziona, non consentendo contatti con l'esterno per continuare a comandare nelle cosche, si rischia che arrivi una sentenza che non tiene conto della storia criminale del boss, della sua più o meno attuale importanza nelle gerarchie della cosca di appartenen-

za. Qualcosa va cambiato nelle norme, e presto». E a questo proposito il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso ha avanzato alcune proposte: «Si potrebbe - ha detto il 'superprocuratore' in commissione antimafia - o cambiare l'istituto del 41 bis alla base, facendone una sorta di misura accessoria della pena non soggetta a revoche», o «istituire una sorta di indagine sui detenuti al 41 bis per poter dimostrare, laddove questo si verifica (cosa che accade molto spesso), che continuano a comunicare con l'esterno mantenendo il loro po-

tere direttivo e intimidatorio». In alternativa, Grasso ritiene che la competenza a decidere sulla cessazione del 41 bis potrebbe «passare dal Tribunale di Sorveglianza» al «giudice dell' esecuzione della pena» che è «più sensibile nel valutare la pericolosità» del mafioso in quanto «conosce ed esercita nel territorio dove opera il clan del boss catturato». Il problema è quello di sempre, legato all'attualizzazione degli elementi di pericolosità del soggetto detenuto in relazione al territorio di prove-

Studenti fuori alla «Statale», Amato protesta

Milano, per motivi di sicurezza lezione a porte quasi chiuse: «Non sono una categoria pericolosa»

■ Dopo gli stadi, restano vuote - per supposte ragioni di sicurezza - anche le aule universitarie. È accaduto ieri all'Università Statale di Milano, nonostante i docenti di turno fossero nientemeno che i ministri Giuliano Amato e Tommaso Padoa Schioppa.

Per evitare incidenti e proteste, l'ateneo ha infatti consentito l'accesso all'aula magna di via Festa del Perdono solo agli addetti ai lavori, lasciando fuori tutti gli studenti a cui la lezione avrebbe dovuto rivolgersi. La sala era semivuota, riscaldata dalla sparuta presenza di professori, giornalisti, incaricati della sicurezza e bidelli (centocinquanta persone al massimo), mentre gli alunni sono stati confinati in un'aula collegata in video conferenza (vuota pure quella, se non per due ra-

non essere disturbate nello studio). «Questo è un convegno scientifico ha spiegato l'università ai due ministri, evidentemente a disagio - ci scusiamo per l'afflusso rallentato, ma per ragioni di sicurezza gli studenti sono stati confinati in un'aula a circuito chiuso». Appunto, come creature minacciose.

Una scelta che non è piaciuta al ministro dell'Interno, che in apertura di lezione non si è premurato di nascondere il proprio disappunto: «Come professore universitario - ha esordito sono turbato che gli studenti siano guardati come una categoria pericolosa. Questo mi mette a disagio, mi dispiace che sia accaduto e cercherò di capire il perchè».

gazze che avevano spento l'audio per Il rettore Enrico Decleva ha quindi cercato di rimediare, annunciando il via libera per gli studenti all'ingresso in aula magna. Ma ormai era tardi, solo una decina di studenti ha risposto all'appello presentandosi al convegno in corso. Così al ministro dell'economia Padoa Schioppa non è rimasto che specificare: «Qualsiasi studente desideri avere uno scambio d'idee è graditissimo interlocutore».

> ccesso di scrupoli contro possibili contestazioni? Secca la smentita del rettore: «La verità è che sono venuti in pochi. Non potevamo sapere quale sarebbe stata l'affluenza, per questo abbiamo messo a disposizione degli studenti l'aula 201. Poi, visto che non c'erano problemi, abbiamo aperto l'accesso a tutti».

Uranio, il killer dei Balcani uccide un altro soldato

Aveva 24 anni: 4 trapianti non avevano debellato il tumore. L'Osservatorio: è il numero 45

■ La triste conta dei morti per uranio si allunga ancora. Un giovane militare di 24 anni, originario di Salerno, è morto tre giorni fa a Roma per un tumore dovuto ad una presunta contaminazione da uranio impoverito. Lo rende noto Domenico Leggiero, dell'Osservatorio militare, secondo cui salgono così a 45 le vittime della cosiddetta Sindrome dei Balcani: le armi all'uranio usate in quel conflitto sono la causa dei tumori sviluppati nei corpi dei soldati. Sempre secondo l'Osservatorio militare i malati di tumore sarebbero

Il giovane, riferisce Leggiero, era un volontario dell'Esercito, più volte in missione nell'area balcanica, dalla quale era tornato affetto da Linfoma di Hodgkin. «Gli era stata riconosciuta la causa di servizio - aggiunge Leggiero ma non aveva ancora preso un soldo». La morte è arrivata dopo una lunga malattia e quattro trapianti.

Proprio oggi intanto si terrà un convegno sul tema. «Uranio: verità a confronto» è organizzato dall'Anavafaf (associazione dei familiari delle vittime) sarà ospitato presso la Sala del Cenacolo della Camera dei deputati a Roma. All'incontro parteciperà la presidente della nuova Commissione parlamentare di inchiesta Lidia Menapace di Rifondazione Comunista che ieri ha commentato così la nuova morte: «Mi ha addolorato moltissimo la notizia della morte di un altro giovane militare italiano reduce dai Balcani. Adesso sono 13 (su 45) le vittime che avevano prestato servizio nella caserma Tito

Barrak di Sarajevo. Questo ennesimo tragico decesso rende ancora più urgente ed importante la delicata missione della Commissione da me presieduta, per stabilire con certezza le cause». Insieme a lei al dibattito ci saranno Tana De Zulueta (Verdi) e Learco Saporito (Alleanza nazionale). Presenti inoltre il fisico nucleare professor Evandro Lodi Rizzini, direttore del dipartimento di Fisica e Chimica della università di Brescia; il professore Gianfranco Scarsella del dipartimento di Biologia cellulare della Sapienza di Roma, Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef; Franco Maccari, segretario del sindacato di Polizia Coisp. Oltre a politici e tecnici ci sarà ampio spazio per i militari. Interverranno numerosi ammalati e i familiari dei deceduti.

Nuvoli, i medici non credono ai suoi occhi

Un «sintetizzatore» decifrerà la volontà del malato che adesso si esprime con il battito delle ciglia

■ di Davide Madeddu / Sassari

DOPO IL DANNO, la beffa. «Dicono che non so leggere le parole di Giovanni e vogliono quindi prendere un sintetizzatore, perché devono essere certi di quello che dice mio

marito. Come se in questi anni avessi preso fischi per fiaschi». Maddalena Soro è la

moglie di Giovanni Nuvoli, l'ex arbitro di Alghero malato di sclerosi laterale amiotrofica ricoverato all'ospedale civile di Sassari e tenuto in vita dal respiratore da cinque anni. Per interrompere «questa soffe-renza» Giovanni Nuvoli, ha chiesto di staccare la spina. Una scelta messa pure per iscritto in un testamento biologico inviato alla procura e alla moglie. E per conoscenza al presidente della Repubblica. Giovanni nel letto d'ospedale può muovere solamente gli occhi. Ed è proprio grazie al battito delle palpebre e all'uso di un cartello in plexiglas su cui sono state incollate le lettere dell'alfabeto che riesce a comunicare e a farsi capire. La moglie, Maddalena, punta le lettere e lui chiude gli occhi per confermare. Lettera dopo lettera nasce il discorso di Giovanni che oggi pesa appena 20 chili e, nonostante le precarie condizioni di salute mostra ancora una «ottima lucidità mentale». «Ci vuole un po' di pazienza - prosegue la moglie - ma quello che dice si capisce bene. Serve anche la sensibilità e pazienza di chi sta dalla parte del cartello... E il primario (il dottor Demetrio Vidili, ndr), che non ha mai imparato a usare il cartello, sostiene che non capisco quello che dice Giovanni, che non so interpretarne il pensiero». «Sono contenta - ha aggiunto - che ora spenda 22 mila eu-

(Giovanni lo chiede da tre anni), così sentirà cosa ha da dirgli». Quanto alla lucidità di Giovanni, Maddalena Soro racconta un episodio: «Nella stanza dove c'è Giovanni è arrivato un ausiliario di Alghero che ha espresso la volontà di salutare mio marito, siamo concittadini, ha detto, e Giovanni ai saluti di questo ragazzo ha risposto in algherese, e questo giovane ha capito tutto». Maddalena non demorde e aspetta il via libera per portare il marito nella sua abitazione. «Nella casa di Alghero, dove Giovanni è stato tantissimo in questi anni abbiamo una stanza attrezzata con tutto quello che serve, aspettiamo adesso la loro risposta». İeri Maddalena Soro (che tra breve incontrerà gli anestesisti che hanno dato la disponibilità) ha chiesto l'intervento del Tribunale del malato di Sassari perché il marito venga trasferito dalla rianimazione a un altro reparto. «È cosciente, perché deve stare in rianimazione? È importante per lui ricevere qualche visita in più e vedere il mondo che gli sta intorno». Intanto il pm di Sassari Paolo Piras ha sequestrato le cartelle cliniche dell'ultimo periodo di degenza.

ro per comprare il sintetizzatore



Giovanni Nuvoli, immobilizzato a letto dalla distrofia muscolare Foto Ansa

OGGI GIORNATA PER LA LIBERTÀ DI RICERCA Un anno fa moriva Luca Coscioni

«LA MIA VITA CON LUCA è stata straordinaria. Non la baratterei con nessun'altra vita. È stata una vita che ti fa sentire i sentimenti, anche quelli negativi, ad un livello altissimo di fisicità». Maria Antonietta Farina Coscioni parla così del marito scomparso il 20 febbraio 2006 in un'intervista alla trasmissione A proposito di mogli in onda questa sera alle 22,30 su Raisat Extra. «Al momento della diagnosi - racconta la presidente dei Radicali italiani - Luca ha avuto il pensiero del suicidio assistito ma poi ha trasformato la disperazione in libertà. La scelta di utilizzare i sistemi di comunicazione più sofisticati per parlarci, a noi e agli altri, ha permesso di cancellare quel pessimismo». Proprio a un anno dalla morte di Luca Coscioni l'associazione che porta il suo nome ha organizzato a Roma un incontro dal titolo «Ricerca e fecondazione: per cambiare la legge 40» (ore 16,15, sala stampa del Senato). SkyTg24 dedicherà l'intera programmazione alla «Giornata nazionale per la libertà di ricerca»: 12 ore di tv (da mezzogiorno a mezzanotte) sulla libertà di ricerca scientifica, l'etica della sperimentazione, le frontiere della scienza e quelle dei più importanti principi sociali e morali alla base della nostra civiltà.

Anziani truffati: sgominata banda di rom

■ Duecento anziani truffati, quindici arresti e quattro ricerca-ti. Questo il bilancio di una operazione condotta dalla questura di Firenze in collaborazione con quella di Novara. Trentaquattro le città coinvolte tra nord e centro Italia. Dei veri e propri «pendolari del crimine», i responsabili tutti rom di origine polacca, partivano infatti dal campo di Novara il lunedì mattina e vi rientravano solo il venerdì sera. Due anni di indagine per l'operazione «Purane», termine in lingua rom che indica persona anziana, sola e indifesa. Per tutti i reati contestati sono associazione a delinquere, rapina, furto aggravato, ricettazione e truffa.

Cento gli anziani coinvolti solo in Toscana. Sette gli uomini coinvolti e dodici le donne. Per i delinquenti stesso modus operandi: la persona anziana veniva individuata nei pressi di supermercati, ospedali, uffici postali, veniva avvicinata e seguita fino a casa. Il «gruppo d'azione» era composto prevalentemente da donne, che con atteggiamento rassicurante e una buona dialettica avvicinavano la vittima asserendo di essere dipendenti Inps, Enel, assistenti sociali o incaricate del comune, dicevano di dover consegnare dei pacchi per un'inquilina dello stabile, al momento assente. Una volta conquistata la fiducia della vittima una delle donne riusciva ad entrare in casa, fingeva di chiudere la porta d'ingresso e si intratteneva a parlare con l'anziana. Entravano poi altre due donne che sottraevano denaro e oro. Uscivano poi indisturbate, ad attenderle il quarto complice, solitamente un uomo, che guidava.

AGRIGENTO Il piccolo Daniel è in coma: fermata la madre

■ Lotta con la morte nel suo lettino, intubato, con i sensori collegati al corpicino di sei mesi, Daniel, il neonato in coma nella prima Rianimazione dell' ospedale Civico di Palermo, accoltellato ieri alla gola dalla madre, Marie August Tineke Stevening, 24 anni, nella sua casa ad Agrigento. Il primario Mario Re spiega che non è tanto la ferita alla gola, che è stata penetrata del tutto, a preoccuparlo quanto un «trauma» che il bimbo avrebbe subito alla testa, delicatissima, che forse ha sbattuto contro qualcosa o che è stata colpita, e che ha provocato un edema cerebrale.

La madre, Marie August Tineke Stevening, 24 anni, di origine belga, l'ha accoltellato nella sua abitazione in via Callicratide, ad Agrigento. La donna, dopo l'interrogatorio, è stata fermata su ordine del sostituto procuratore Federico Scudieri. La polizia ha interrogato a lungo anche l'ex convivente della donna, Giuseppe Russo, 38 anni, che non è il padre del bimbo. È stato lui a trovare il neonato in una pozza di sangue sul letto. Intanto la madre del piccolo, oltre che per il tentativo di omicidio del figlio è stata fermata anche per detenzione di sostanze stupefacenti e considerato che nella sua abitazione in via Callicratide, ad Agrigento, sono stati trovati 500 granmmi tra hashish e marijuana, gli investi-gatori dicono che la droga serviva per essere spacciata. La donna ha anche alcuni precedenti penali per rissa, oltraggio a pubblico ufficiale e qualche tempo fa sarebbe stata arrestata a Pozzuoli per un tentativo di rapina compiuto con un extracomuni-

Mediterraneo, 2070: 6° in più, sparirà la terra fertile

Allarme del nuovo centro per i cambiamenti climatici. I supercomputer: in Sardegna a rischio il Cannonau

■ di Emanuele Perugini / Roma

media di quasi sei gradi, siccità ed effetti devastanti sull'agricoltura e sull'economia in generale. Se non si interviene rapidamente e non si riduce a li-

vello globale la quantità di gas serra presente in atmosfera alla fine di questo secolo, ma già a partire dal 2070, per l'Italia e il resto del Mediterraneo si presentano scenari apocalittici. Gli effetti per l'economia sono a dir poco devastanti. Solo per la Sardegna si stima una riduzione del territorio coltivabile dall'attuale 80 per cento ad appena il trenta per cento. Vuol dire addio al Cannonau e a tutti gli altri prodotti tipici dell'isola.

ALLARME Temperature più alte in Sono queste le previsioni sul clima elaborate dal nuovo Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici (Cmcc) che è stato presentato ieri a Roma e che riunisce scienziati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), dell'Università di Lecce, della Fondazione Enrico Mattei, del Centro italiano ricerche aerospaziali e del Consorzio Venezia Ricerche e che è stato finanziato dai ministeri dell'Ambiente, dell'Università e ricerca e dell'economia.

Nella sede centrale di Lecce e in quelle distaccate di Bologna, Venezia, Sassari e Capua, i supercomputer in dotazione al centro potranno trasformare i dati climatici in previsioni di lungo periodo e di valutarne gli effetti sull'agricoltura, sull'economia e anche

sulla sanità. Si tratta a tutti gli effetti di lire al ritmo attuale alla fine del secolo la un'iniziativa davvero importante. Fino ad temperatura media sul bacino del Mediterraoggi infatti il nostro paese non aveva a di-neo sarà più alta di almeno sei gradi. Epicensposizione gli strumenti necessari per capire quali saranno le conseguenze e l'impatto sul nostro territorio del cambiamento climatico in corso. Le uniche stime che circolavano provenivano da studi effettuati da centri di altri paesi e che riguardavano il nostro paese solo di riflesso. Eppure secondo tutti gli esperti del clima sarà proprio la regione del Mediterraneo, insieme alle due calotte polari, una delle aree del pianeta che maggiormente saranno investite dai cambiamenti climatici in atto. E le prime elaborazioni sull'evoluzione del clima in Italia prodotte dal Cmcc. confermano lo scenario catastrofico. Se la concentrazione di anidride carbonica e degli altri gas ad effetto serra continuerà a sa-

tro delle ondate di calore sarà l'Italia, ma anche la Spagna e la Francia meridionale. Se invece le emissioni si ridurranno in linea con il protocollo di Kyoto l'aumento medio delle temperature sarà di soli quattro gradi. Anche le precipitazioni cambieranno con delle riduzioni oscillanti tra il dieci e il venti per cento. L'impatto sarà devastante. Per l'agricoltura, ma anche per l'economia in generale. Oltre alla Sardegna un pò tutta la penisola risentirà degli effetti del riscaldamento del pianeta. «Si restringono le zone umide e s'impoveriscono alcuni terreni. In Italia le zone più a rischio sono quelle più umide come le Langhe oppure il Nord-Est» ha spiegato Riccardo Valentini, esperto del Cmcc.

DOPO LE NOMINE CONTESTATE

Procura di Palermo, lo scontro Messineo-Grasso al Csm

È approdata a Palazzo dei Marescialli la polemica sulla riorganizzazione della direzione distrettuale antimafia di Palermo che ha visto contrapposti il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, che ha lamentato di aver appreso dalla stampa che erano stati richiamati in servizio, al Palazzo di giustizia di Palermo, i due pm del processo Andreotti, Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato, e il Procuratore capo di Palermo Francesco Messineo, che ha sostenuto di aver informato il superprocuratore per posta dei cambiamenti nell'assetto dell'ufficio. Per primo, è stato ascoltato Messineo durante un'audizione durata circa mezz'ora. Molto più lungo il tempo toccato a Grasso: circa due ore e mezzo di domande «molto ficcanti» - come hanno rivelato fonti del Csm - avvenute nella sala del plenum alla presenza di, praticamente, tutti i consiglieri di Palazzo dei Marescialli. Per il momento non è stata decisa l'apertura di nessuna pratica a tutela. Il caso era scoppiato una decina di giorni fa quando, durante l'audizione di Grasso innanzi alla Commissione Antimafia. «Ho un potere consultivo - ha spiegato Grasso - previsto dalla legge proprio per sapere che cosa pensa il Procuratore nazionale antimafia dei nuovi assetti che gli uffici distrettuali intendono assumere: se si inizia a non rispettare le regole, si compie una violazione passibile di procedimento disciplinare». Nulla da dire sui due pm di ritorno (che proprio Grasso allontanò, ma «penso di scrivere al Csm, o a Mastella, per vedere se è il caso di recuperare i precedenti meccanismi di controllo sul conferimento degli incarichi».

Informazione pubblicitaria

Artigiani e piccoli imprenditori: lettera aperta

Cari consumatori, cari politici

io non so da dove salti fuori la definizione "lenzuolata", che anche il computer si affretta a sottolineare in rosso, sentenziando: "termine inesistente", ma da noi l'inesistenza spesso tiene banco. Alla luce dei risultati fin qui maturati devo interpretare la "lenzuolata" come un'azione opportuna a coprire pietosamente gli effetti di una serie di iniziative del Governo che definire improvvide non rappresenta che un tiepido eufemismo. Anche "insufficienti" non descrive il vuoto che sostituisce quella coraggiosa, importante ma, soprattutto, necessaria spinta alla liberalizzazione del mercato da più parti promessa e da più parti richiesta (noi in prima fila). Certo, questo è solo un punto di vista ma è il punto di vista dell'Italia intera. Colpi duri sono stati inferti a caste autorevoli della nostra società: tassisti, benzinai, parrucchieri, ... e gli ombrellai sono già nel mirino. Una mazzata è caduta anche sulla testa degli installatori/manutentori di impianti termici. Finalmente si colpisce la grande impresa: in Italia sono 200 mila questi imprenditori con 800 mila addetti, ben 4 operatori per azienda.

Il tema è quello dell'energia. Questi signori si occupano degli impianti che sono nelle nostre case (sia quelli autonomi che quelli condominiali): li installano, li assistono nel tempo, se ne assumono la responsabilità; target è l'utente e la sua soddisfazione passa attraverso la qualità, la sicurezza, il risparmio.

Nella filiera li precedono i fornitori di energia, piccole imprese come Enel, Italgas, Acea, Aem, ... che appunto vendono l'energia che alimenta i suddetti impianti; target è l'utente e la sua soddisfazione passa attraverso la puntualità della fornitura. E' evidente che il loro business si fonda sulla quantità di combustibile erogata che stride con l'obiettivo "risparmio energetico" a cui è attento il manutentore per conto dell'utente e che risponde a un importante traguardo nell'ambito del più ampio problema energetico attualmente all'attenzione del pianeta.

Da qui l'imperativo categorico: CHI FORNISCE ENERGIA NON PUO' GESTIRE GLI IMPIANTI. Il precedente Governo la pensava così, come recita il comma 34 dell'articolo 1 della legge 239 del 2004, il così detto Decreto Marzano. Ma non la pensava in questo modo solo il Governo visto che questo è stato uno dei pochi provvedimenti bipartisan dell'intera legislatura, con una maggioranza più che bulgara. Ma adesso questo Governo ha coperto il comma 34 con una delle sue "lenzuolate" perché, dice, l'Europa lo riterrebbe lesivo delle norme stabilite a livello comunitario sulla libera concorrenza. Sarebbe perciò una sorta di atto dovuto. In realtà l'UE non ha dato alcun ultimatum ma ha semplicemente chiesto chiarimenti e ha fatto bene perché la richiesta riporta a galla il problema in tutta la sua irrisolta attualità: in questo settore le liberalizzazioni sarebbero già avvenute ma non si sono risolte, come l'Europa pensa, aprendo il mercato della fornitura di energia a tutti gli interessati bensì lasciandolo nelle mani del settore pubblico mettendoci semplicemente un "ex" in più. Tutto è rimasto come prima. E allora per tutelare il mercato e per tutelare anche tutti noi consumatori, è stato creato il comma 34 che può anche essere abolito ma solo a condizione che venga eliminata la situazione di oligopolio esistente.

Caro ministro Bonino: sopprimere solo il comma 34 vuole invece dire estendere l'oligopolio anche a tutta l'attività di installazione e manutenzione degli impianti che non ci sembra vada nella direzione del suo pensiero per come lei ci ha abituato a conoscerlo; sicuramente non va nell'interpretazione della libera concorrenza promossa dall'UE e altrettanto sicuramente offende il buon senso di tutto il Parlamento Italiano che, con forza e omogeneità, si è espresso in una direzione precisa non molti mesi fa. O dobbiamo pensare a un episodio di follia collettiva?

Con affetto e speranza,

Maurizio Calzolari Presidente milanese

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Il convoglio era partito da Delhi e viaggiava verso Lahore Ordigni attivati con il timer



Molti passeggeri rimasti intrappolati negli scompartimenti

e trovati carbonizzati

India-Pakistan, strage sul treno della pace

Due bombe sui vagoni in transito lungo la linea riattivata nel 2004: nel rogo 70 morti Concordi le autorità di entrambi i Paesi: il terrorismo non fermerà il dialogo

di Gabriel Bertinetto

STRAGE SUL TRENO DELL'AMICIZIA in-

do-pachistana. Sono circa 70 le vittime della doppia esplosione avvenuta nella notte fra domenica e ieri sugli affollatissimi vagoni di

un convoglio partito da Delhi, in India, e diretto a Lahore, in Pakistan. I criminali

Bombe sul treno Almeno 70 persone sono morte in India, per il devastante incendio causato dall'esplosione di due ordigni avvenuta a bordo di due carrozze di un treno



autori dell'attentato avevano piazzato a bordo altri due ordigni che fortunatamente non sono esplosi.

«Lavoro qui da 25 anni -ha raccontato Rohtas Singh, un infermiere di Panipat, la cittadina presso cui è avvenuto il disastro-. Non avevo mai visto niente di simile. Alcuni corpi sono privi di gambe, altri senza braccia. Alcuni non hanno più un volto. A volte non si canisce nemmeno se era un uomo o

I congegni esplosivi sono stati attivati probabilmente da un timer. In quel momento il treno passava accanto al villaggio di Deewana, ottanta chilometri a nord di Delhi.

Le deflagrazioni non sono state potentissime, ma le fiamme si sono immediatamente propagate agli scompartimenti, e molti passeggeri sono morti carbonizzati, intrapppolati fra le lamiere. Impossibile per i superstiti tentare la fuga attraverso i finestrini, che sui treni indiani sono bloccati da inferria-

In assenza di rivendicazioni, gli inquirenti sospettano che i terroristi puntassero a sabotare il dialogo fra i governi dei due Paesi, colpendo assieme agli innocenti viaggiatori uno dei

simboli della distensione.

Il servizio ferroviario dell'Espresso Samjhauta (Amicizia) è infatti sintonizzato sui ritmi dei rapporti fra Islamabad e New Delhi. S'arresta nei periodi di crisi, salvo venire ripristinato quando i governi tornano a parlarsi. L'ultima volta in uova sospensione. cui fu interrotto fu nel 2002,

dopo l'attacco armato che nel mese di dicembre dell'anno prima un commando di estremisti pachistani aveva condotto contro il Parlamento di New Delhi. Dal 2004 i collegamenti sono stati riavviati, e stavolta non c'è alcun segnale di una Al contrario le autorità dei due

Paesi si sono affrettate a condannare l'attentato, senza ritorcersi addosso le une sulle altre l'accusa di complicità con i terroristi, come purtroppo avveniva sovente sino ad alcuni anni

«Non permetteremo ad elementi che vogliono sabotare il processo di pace in corso, di portare a termine i loro disegni nefasti», ha dichiarato il capo di Stato pachistano Pervez Musharraf.

«Chiunque ne sia autore, è un'azione contro la pace, contro le relazioni amichevoli che cerchiamo di annodare con altri Paesi», ha similmente affermato il ministro degli Interni

E a ribadire la ferma intenzione dei due governi di procedere sul cammino del dialogo, la visita a Delhi del ministro degli Esteri di Islamabad, Khursheed Mehmood Kasuri, si terrà come previsto nei prossimi gior-

indiano Shiv Raj Patil.

I negoziati fra le due potenze nucleari dell'Asia meridionale vanno avanti con regolarità da alcuni anni grazie ad una commissione bilaterale che affronta sistematicamente tutte le questioni in sospeso, a cominciare dalla contesa sul Kash-

Gli Stati Uniti che hanno buoni rapporti con entrambi i governi, hanno espresso «profonda tristezza di fronte a questa tragedia». Il portavoce della Casa Bianca, David Almacy, ha dichiarato che «apprezziamo il premier indiano Manmohan Singh e il presidente pachistano Pervez Musharraf e condanniamo quelli che cercano di sabotare i progressi in corso fra i due Paesi».

Arun Bhagat, ex-capo dell'intelligence indiana, commenta: «I terroristi hanno mandato un messaggio: siamo attivi e capaci di colpire ovunque. Di fronte a questo messaggio l'unica risposta è una cooperazione fra i due Paesi per eliminare questo



Un poliziotto indiano all'interno di una delle carrozze distrutte dall'esplosione Foto di Mustafa Quraishi/Ap

La scheda

I collegamenti

del disgelo

SAMJHAUTA

EXPRESS - collega due volte alla settimana Delhi e Lahore. Il «treno dell'amicizia» inizi percorrere i 42 km che separano Amritasr e Lahore il 22 luglio del 1976. Il 14 aprile 2000, nel periodo recente di maggiore tensione tra i due Paesi, il percorso fu ridotto a 3 km. Nel 2004 fu ripreso dopo un periodo di interruzione totale durato due anni

THAR EXPRESS - è il «treno della pace», collega Karaci in Pakistan e Jodhpur in India dagli anni '60. Il collegamento fu interrotto durante la seconda guerra indo-pakistana nel 1965. Dopo 41 anni di blocco totale il Thar Express riprese servizio nel 2005.

AUTOBUS - quattro linee di autobus collegano i due Paesi a partire dal

L'ANALISI Proprio nelle fila dell'esercito da cui Musharraf proviene si annidano gli oppositori alla sua politica filo-americana

Il vero bersaglio è il leader del Pakistan

■ di Gabriel Bertinetto

L'attentato sul treno dell'amicizia può essere diretto specificamente contro entrambi governi, indiano e pachistano, che da qualche anno tra mille difficoltà si ostinano a percorrere la strada del dialogo. Ma se l'obiettivo immediato sembra quello di ostacolare il loro comune cammino e riportare indietro l'orologio della storia ai tempi non lontani dello scontro politico e talvolta militare, l'immediata reazione delle autorità dell'uno e dell'altro Paese lascia credere che la volontà di procedere uniti rimanga intatta. Tuttavia si ha l'impressione che la strage rientri in un disegno terroristico più sottile, in cui il bersaglio finale è soprattutto il potere del presidente pachistano Pervez Musharraf. La democrazia indiana è sufficientemente solida e sviluppata per sopravvivere, come già è avvenuto in passato, a scosse violente. Del tutto diversa è la situazione dello Stato pachistano. L'autorità di Musharraf poggia essenzialmente sull'appoggio delle forze armate, dai cui ranghi proviene e delle quali è tuttora il comandante supremo. Ma è proprio fra i militari che si annidano nuclei consistenti di oppositori e di cospiratori. Costoro mettono sotto accusa il dialogo con

l'India, che considerano un tradimento vergolpe del 1999. so i separatisti islamici kashmiri, ma più in Per i due attentati cui Musharraf scampò generale condannano la scelta filo-occiden- nel dicembre 2003, sei uomini in uniforme tale compiuta nel 2001, auando da un gior- fra cui due elementi dei reparti speciali sono all'altro Islamabad abbandonò l'alleanza con la teocrazia talebana e appoggiò l'intervento armato guidato dagli americani per rovesciare i mullah e cacciare dall'Afghanistan il loro gradito ospite Osama. Quella drammatica decisione rappresentò

un rovesciamento totale della linea sino allora sostenuta dallo stesso Musharraf, dall'esercito, dai servizi segreti (Isi). E molti non l'hanno ancora digerita, nonostante che per imporla il generale-presidente non abbia esitato a sacrificare molti dei suoi collaboratori più stretti, compresi quelli che l'avevano aiutato a prendere il potere con il

Non è stato metabolizzato il «voltafaccia» che portò Islamabad a dichiarare guerra ai talebani nel vicino Afghanistan

no comparsi di fronte alla corte marziale. Altri cinque ufficiali sono stati processati per complicità con Al Qaeda. Molto più alto però, secondo gli esperti, è il numero di coloro che tacciono ma sono pronti ad abbandonare Musharraf al suo destino non appe-

na si presentasse l'occasione. Sinora il capo di Stato pachistano ha tenuto duro grazie al sostegno statunitense. A coloro che mettono in dubbio l'opportunità della collaborazione con Washington, Musharraf contrappone tra gli altri argomenti, l'aiuto economico che ne deriva. Ma nel mettere in atto concretamente la sua linea

Nel mirino dei cospiratori anche la scelta di dialogare con l'India sentita come un tradimento verso i separatisti del Kashmir

filo-occidentale è costretto ad una serie di pericolosi compromessi. Come i negoziati di pace avviati nelle aree tribali alla frontiera con l'Afghanistan. Musharraf è consapevole dei forti legami etnici, religiosi, familiari che uniscono le popolazioni locali ai movimenti armati pro-talebani. Sa quanto sia difficile oltre che impopolare affrontare il problema solo con le armi. Per questo oltre a schierare le truppe al confine, come vogliono Washington e Kabul, cerca interlocutori con cui negoziare. Ma la via del dialogo non pare aver portato grandi frutti, e proprio negli ultimi mesi si sono moltiplicati scontri e attentati contro le forze di sicurezza pachistane ed i civili. Contemporaneamente da Kabul piovono critiche per lo scarso impegno di Islamabad nella lotta ai nemici di Karzai che si annidano non solo nelle aree tribali di frontiera, ma nel cuore stesso del Pakistan, a Quetta come a Karachi. Odiato dagli integralisti di casa sua perché ritenuto poco meno di un apostata, criticato dagli alleati d'oltre confine perché giudicato troppo molle con gli estremisti, sopportato malvolentieri da parte delle truppe e dei comandanti. Musharraf resiste. Ma i suoi nemici intensificano il fuoco contro di

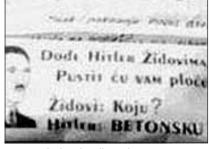
Croazia, il ritratto di Hitler sulle bustine di zucchero

Le proteste degli ebrei del Centro Wiesenthal. Zagabria, che vuole far dimenticare il suo passato filo-nazista, apre un'inchiesta

■ di Marina Mastroluca

Prendere un caffé con il führer, sorridendo all'ennesima barzelletta sull'Olocausto. Bustine di zucchero dal gusto antisemita: su un lato l'immagine di Hitler e battute sullo sterminio degli ebrei, così come altri infilano una pubblicità o lo scorcio di una città d'arte. Circolano in Croazia confezioni da cinque grammi, la dose da un cucchiaino, porzioni di zucchero da bar tanto amare e di cattivo gusto da provocare le critiche più che risentite del Centro Simon Wiesenthal. E il rischio di una nuova stagione fredda nei rapporti tra Gerusalemme e

La procura della repubblica croata ha aperto un'inchiesta. Secondo quanto riferisce il quotidiano Novi List la fabbri-



La bustina di zucchero sotto accusa

ca della compagnia Pinki di Pozega ha riconosciuto di aver prodotto le bustine con l'immagine del führer, evidentemente senza ritenere la scelta quanto meno inopportuna. Per la Croazia che ci tiene a minimizzare gli antichi legami con il nazismo durante la seconda

mette in grave imbarazzo il governo. Tollerati sotto il regime di Tudiman, che ha rispolverato in funzione anti-serba il peggiore nazionalismo croato dell'era di Ante Pavelic, i simboli filo-nazisti degli ustascia sono stati accantonati

guerra mondiale, è un incidente che

dopo la morte del presidente. Ma il danno evidentemente non è stato cancellato se l'Olocausto può diventare una barzelletta da bar.

Efraim Zuroff, direttore del Centro Wiesenthal che per decenni ha dato la caccia ai criminali nazisti, ha esortato la Croazia a sequestrare le bustine di zucchero, dicendosi disgustato per il fatto che possano essere state prodotte in un paese «in cui non solo ha avuto luogo l'Olocausto ma è stato commesso per la maggior parte da collaboratori locali

del nazismo». Grazie al regime ustascia, tra il '41 e il '45 vennero infatti sterminati nei campi di concentramento croati 30.000 dei 40.000 ebrei che vivevano nel paese, una fine condivisa con rom, serbi e antifascisti croati. «Se non altro questa è una disgustosa espressione della nostalgia per il terzo Reich», ha sotto-

Sei anni fa, il presidente Stipe Mesic era riuscito a ricucire i rapporti con Israele, raffreddatisi sotto il regime di Tudjman, troppo incline a ridurre a poca cosa il massacro di decine di migliaia di persone nei lager croati. Mesic si scusò per i crimini commessi dagli ustascia oltre mezzo secolo fa. Oggi Zagabria dovrà scusarsi con i fatti per chi ancora crede che quei crimini siano roba da ride-



Rice-Olmert-Abu Mazen Accordo sui principi ma la svolta non c'è

Israele e Anp riconfermano: sì a due Stati, presto nuovi colloqui

■ di Umberto De Giovannangeli

DOPO IL PESSIMISMO della vigilia, il vertice a tre a Gerusalemme tra Condoleezza Rice, Ehud Olmert e Abu Mazen ha partorito almeno un'intesa minima per tenere annodato

il dialogo nel tentativo di rilanciare il processo di pace israelo-palestinese. Dopo

il netto calo delle aspettative registrato negli ultimi giorni il summit apparentemente non ha prodotto decisioni concrete. Ma nel contesto improvvisamente più difficile sono stati evitati pericolosi strappi. «Nessuno dei protagonisti, per ragioni diverse, poteva permettersi un fallimento; ma nessuno dei tre poteva neanche spingersi sino al punto di fare concessioni impossibili da sostenere», commenta una fonte diplomatica occidentale a Gerusalemme. Così è. Il summit, tenuto in un grande albergo della città santa, è durato oltre due ore. I tre si sono parlati senza collaboratori. Non c'è stata una conferenza stampa conclusiva. Meglio evitarla, per non trovarsi a dover far fronte a domande insidiose. Solo una breve dichiarazione letta in circa 90 secondi da Rice. Olmert e Abu Mazen, dice il segretario di Stato Usa, «si rivedranno presto». «Abbiamo confermato - aggiunge - il nostro impegno per una soluzione con due Stati e concordato che uno Stato palestinese non può nascere con la violenza e il terrore». Il vertice ha ribadito anche l'impegno al rispetto degli accordi pregressi e della Road map, il tracciato di pace adottato nel 2003 e da allora rimasto per buona parte inattua-

L'obiettivo dei due Stati non è una novità. È già indicato nella Road Map e accettato da Israele e Anp. Nelle intenzioni iniziali del capo della diplomazia Usa, che aveva annunciato il vertice a tre a gennaio, la riunione avrebbe dovuto far ripartire il processo di pace, fermo da anni. Ma tutto si è fatto più complicato negli ultimi giorni, come ha ammesso la stessa Rice, dopo l'accordo firmato l'8 febbraio alla Mecca fra Abu Mazen e il capo in esilio di Hamas Khaled Meshaal per la formazione di un governo di unità

nazionale palestinese. Il nuovo esecutivo, a quanto risulta finora, come quello uscente monocolore di Hamas non dovrebbe accettare le condizioni poste dal Quartetto Usa-Ue-Onu-Russia per la fine dell'isolamento dell'Anp: riconoscimento di Israele, accettazione di tutti gli accordi pregressi, rinuncia alla violenza. Il rischio, alla vigilia del vertice, era di una nuova rottura fra Ol-

L'intesa tra Fatah e Hamas per un governo di unità nazionale ha reso più difficile il summit

«complice» di Hamas. Lo strappo non c'è stato. Il dialogo anzi continuerà. Rice ha confermato che gli Usa rimarranno impegnati nel dialogo, come auspicato da Olmert e Abu Mazen. «Prevedo di tornare presto nella regione», dice. In una intervista al quotidiano di Tel Aviv Haaretz, Rice ha definito «un successo» già il fatto di avere avviato il dialogo, nel contesto attuale, Il vertice «è stato costruttivo e franco», riferisce il capo negoziatore Olp Saeb Erekat. Si è discusso del nuovo governo palestinese, Olmert ha ribadito che Israele collaborerà solo con un esecutivo che accetti le condizioni del Quartetto. Ma Abu Mazen ha ribadito ciò che aveva già sottolineato l'altro ieri nell'incontro bilaterale a Ramallah con Rice: l'accordo della Mecca era il migliore possibile e che la priorità è di allontanare lo spettro della guerra civile. Per la prima volta i due leader si sono anche esposti direttamente le rispettive posizioni - ancora molto lontane - in vista di una ipotetica futura trattativa per una soluzione. Non è chiaro quando e come il dialogo continuerà, a due, a tre?

mert e Abu Mazen, nel ruolo di



Condoleezza Rice con il palestinese Abu Mazen e l'israeliano Ehud Olmert ieri a Gerusalemme Foto di Omar Rashidi/Ansa-Epa

Il cammino per i due leader, indeboliti sul piano interno, è lastricato di incognite. E la stessa Rice ha ammesso in una intervista al quotidiano palestinese al-Ayamdi non sapere se il tempo sarà sufficiente prima della fine del mandato di $\bar{\text{G}}\text{e}\text{orge}\,\text{W.Bush}\,\text{nel}\,2009$ per arrivare allo Stato palestinese. Nell'intervista il capo della di-

Nessuna conferenza stampa conclusiva per evitare domande insidiose

plomazia Usa spezza una lancia in favore dei musulmani allarmati per il camminatoio che dalla piazza del Muro del Pianto porta alla Spianata delle Moschee: «Vi sono - afferma - sì problemi di sicurezza, ma anche giustificate preoccupazioni che non si superino alcuni limiti nei lavori di sca-

Lettera sospetta

Panico

PARIGI Cessato allarme all'ambasciata canadese a Parigi, do po l'allerta nucleare, batteriologica e chimica (Nbc) decisa dalla polizia francese in seguito alla consegna di un pacco sospetto e al successivo malore di un

in ambasciata

funzionario. «Le analisi condotte sul posto hanno dato esito negativo», ha spiegato il portavoce dei vigili del fuoco della capitale, Florent Hivert; impiegati e funzionari della rappresentanza sono stati fatti rientrare nei locali dell'Ambasciata, da dove erano stati fatti allontanare per precauzione.

L'allarme era scattato alle 9 40 della mattina; nessun dettaglio è stato fornito in merito al contenuto del pacchetto, ma dopo il malore del funzionario la polizia aveva deciso come misura precauzionale di applicare il piano previsto in caso di attac-

Bush: «Io come George **Washington**»

WASHINGTON George W. Bush, rendendo omaggio «all'altro George W.», cioè George Washington, ha paragonato la sua guerra al terrorismo alla grande battaglia per la libertà del primo presidente degli Usa. «Oggi stiamo combattendo un'altra guerra per difendere la nostra libertà - ha detto Bush in un discorso a Mount Vernon, l'antica residenza di George Washington - mentre lavoriamo per portare avanti la causa della libertà nel mondo non dobbiamo mai dimenticare che il padre della nostra nazione era convinto che le libertà conquistate con la nostra rivoluzione non fosse destinate solo agli americani».

L'inquilino della Casa Bianca, parlando in una cerimonia tenuta per la Festa Nazionale dedicata a George Washington ha detto di «sentirsi a casa qui» a Mount Vernon: «dopo tutto questa era la abitazione del primo George W.». Tracciando altri paralleli fra la guerra in Iraq e le battaglie combattute a suo tempo da George Washington, Bush ha ricordato che il grande generale «comprese che la guerra per la rivoluzione era soprattutto una prova di determinazione e la sua determinazione si mostrò incrollabile». La prossima guerra di Bush appare comunque quella con un Congresso dove i democratici, esaurita la opzione più facile di una risoluzione contro la strategia del presidente sull'Iraq (passata alla Camera, bloccata da stratagemmi procedurali al Senato) devono decidere la prossima mossa. La battaglia più difficile appare per entrambe le parti quella per i fondi aggiuntivi chiesti da Bush per portare avanti la guerra in Iraq e in Afghanistan: un conto di quasi 100 miliardi di dollari che il Congresso ha il potere, in teoria, di respingere al mittente.

LONDRA Caso Menezes: promossa agente che lo uccise

LONDRA Scotland Yard ha decisponsabile dell'operazione che nel luglio del 2005 condusse alla morte di Jean Charles de Menezes, il giovane brasiliano ucciso da agenti che l'avevano scambiato per un terrorista. Cressida Dick è stata nominata vice commissario e avrà un incarico molto delicato: a partire dal 19 marzo sarà assegnata alla protezione della regina Elisabetta II. «Considerate tutte le circostanze, siamo convinti che la decisione di confermare la promozione sia giusta», ha spiegato il presidente dell'Autorità per la polizia metropolitana, Len Duvalle. Durissimo è stato invece il commento della famiglia di Menezes. Il ragazzo, di 27 anni, fu inseguito e ucciso a colpi d'arma da fuoco nella metro di Londra da alcuni agenti che lo ritenevano un terrorista legato alla banda responsabile dei tre attentati del 7 luglio.

L'ANALISI Olmert non è Rabin o Sharon. Abu Mazen ha il problema Hamas. I limiti di Bush

Il vertice delle tre debolezze

■ di Umberto De Giovannangeli

seguenti. Due debolezze che cercano di fare una forza. E una forza planetaria (gli Usa) che non riesce a uscire dal pantano iracheno e da una strategia (quella della guerra preventiva) che avrebbe dovuto cambiare il volto del Medio Oriente e che, invece proietta nel futuro un volto «vecchio», sempre più insanguinato. Il vertice di Gerusalemme fotografa una realtà che chiama in causa tre leadership prigioniere delle rispettive contraddizioni, ancorate, per l'appunto, a principi tanto giusti quanti inapplicati. Ehud Olmert e Mahmud Abbas sono due statisti moderati. Pragmatici. Disposti al compromesso. Ma non hanno la stoffa dei leader. Non posseggono quell'autorevolezza personale necessaria per conquistare le rispettive opinioni pubbliche ad una idea di te definitivamente nella soffitta della Storia i disegni del Grande Israele e della Grande Palesti-

Due debolezze possono sorreggersi a vicenda ma difficilmente possono trasformarsi in energia propulsiva capace di rivitalizzare un processo di pace ridotto in uno stato comatoso. Olmert non è Rabin e nemmeno Sharon. E Abu Mazen deve fare i conti con metà della società palestinese che ancora oggi, nonostante i fallimenti della prova di governo, si riconosce in Hamas. E oggi per «Mahmud il moderato» la priorità assoluta è quella di scongiurare una devastante guerra civile nei Territori. Per evitarla val bene anche un compromesso con l'ala «pragmatica» di Hamas; compromesso dal corto respiro ma sufficiente per evitare, almeno per il futuro prossimo, un bagno di sangue a Gaza. sogno di una spinta decisa, e unitaria, di Stati Uniti ed Europa. L'Europa ci sarebbe. Almenno a livello di buone intenzioni. Ma a mancare è la determinazione americana. Negli Stati Uniti la campagna presidenziale è di fatto già iniziata. E nessuno dei pretendenti alla successione di George W.Bush, sia in campo repubblicano che in quello democratico, intendono «bruciarsi» su una questione scivolosa (elettoralmente) come

Da soli i due leader non possono andare oltre l'enunciazione di principi che non muovono atti concreti

il conflitto israelo-palestinese. Per trasformarsi in atti conse- Resterebbe l'attuale inquilino Appesi a un principio che non pace che impone sacrifici e met- guenti, il principio (di una pace della Casa Bianca. In passato, fondata su due Stati) avrebbe bi- altri presidenti degli Stati Uniti hanno cercato di passare alla storia per aver lasciato un segno di pace in Medio Oriente. Jimmy Carter ci riuscì. Bill Clinton ci andò vicino. Ma George W.Bush non sembra nemmeno coltivare questa aspirazione. E così, Condoleezza Rice è costretta ad ammettere di non sapere se il tempo sarà sufficiente prima della fine del mandato di Bush jr. nel 2009 per arrivare allo Stato palestinese. Ma quel tempo potrebbe essere più che sufficiente per scatenare il peggio (una resa dei conti militare con l'Iran). Di certo l'attuale status quo non può reggere. Sperarlo è una illusione. Una tragica illusione. Come sperare che basti declamare dei giusti principi perché il Medio Oriente divenga qualcosa di diverso da ciò che oggi è: una polveriera pronta a esplodere.

296 euro 6gg/Italia **254** euro 1.150 euro 7gg/estero 132 euro 7gg/Italia 153 euro 6 gg/Italia 131 euro 6mesi 7 gg/estero **581** euro Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul CC postale nº48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico baneario sul CC bancario nº22096 della BNL, Ag.RomaCorso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLITTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbona coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio elienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MT) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, via Marenco, 32, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141,351011 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 **BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 **CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 **PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055,561192-573668 **FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1 **GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA. via Alfieri 10. Tel. 0183.273371 - 273373 **LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091,6230511 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 **SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

publikompass

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È scomparsa la compagna

NUNZIA BRAVACCINI

I Democratici di Sinistra di Napoli e della Campania ne ricordano l'incessante impegno per la crescita civile democratica della sua città e sono vicini alla famiglia in questo momento di grande dolore.

Napoli, 19 febbraio 2007

Ad una settimana dalla scomparsa, la moglie ed i figli ringranziano quanti, con sincera commozione, hanno voluto testimoniare il loro affetto e la loro stima al compianto compa-

GIUSEPPE POMPILI

Elide, Aurora, Gioia e Vincenzo.

Francia, nella Costituzione il no alla pena di morte

Il Congresso riunito a Versailles approva la legge di revisione costituzionale voluta da Chirac

■ di Gianni Marsilli / Parigi

JACQUES CHIRAC ci teneva molto: iscrivere l'abolizione della pena di morte nella Costituzione del 1958, quella che ancora oggi regge la Francia. Da ieri è cosa fatta. La legge di

revisione costituzionale è stata approvata dal Congresso, Camera e Senato riuniti

a Versailles in seduta solenne e comune. Si tratta di un articolo unico che recita semplicemente: «Nessuno può essere condannato alla pena di mor-te». L'abolizione della pena capitale, con legge ordinaria, era stata già voluta da François Mitterrand, e approvata dai due rami del parlamento, nel 1981. Era stato uno dei primi segnali della nuova presidenza. In molti ricordano ancora la forza delle parole che pronunciò il ministro Guardasigilli dell'epoca, Robert Badinter, e soprattutto l'azzardo di Mitterrand, consapevole di andare controcorrente: la maggioranza dei francesi era favorevole al mantenimento



della ghigliottina, che per l'ultima volta aveva funzionato sotto Giscard d'Estaing, alla fine degli anni

Jacques Chirac ha voluto dare dignità costituzionale a quella legge, guardando più alla rilevanza mondiale della questione che alle sue ormai inesistenti implicazioni in patria.

Hanno votato a favore 828 tra deputati e senatori, 26 i contrari. Non era d'accordo un pugno di parlamentari del-

Con 828 voti a favore passa l'articolo che recita: nessuno può essere condannato a morte

l'Ump, il partito neogollista, ancora convinti della capacità dissuasiva della pena di morte «quando l'esistenza stessa della nazione è minacciata»: terrorismo, separatismo, tradimento. Si temeva non tanto un voto a sorpresa, quanto un certo disinteresse per la revisione costituzionale: la stragrande maggioranza dei parlamentari è in piena campagna elettorale, e in parecchi hanno trascinato di malavoglia i piedi fino a Versailles. Consideravano superfluo l'articolo sulla pena di morte, ma non digerivano soprattutto l'altra revisione che hanno dovuto votare: quella che introduce la possibilità di una forma di destituzione del capo dello Stato da parte del parlamento costituito in Alta Corte di Giustizia, «in caso di mancamento ai suoi doveri manifestamente incompatibile con l'esercizio del suo mandato». Un po' sul modello dell'impeachment americano, la legge costituzionale conferma l'immunità del presidente durante il suo mandato rispetto a qualsiasi giurisdizione o autorità amministrativa. Il testo è passato senza entusiasmo: 449 voti a favore, 203 contrari, 217 astenuti, tra i quali buona parte dei socialisti. Questi Votata nel 1981

tuale radicamento a destra del Senato (i cui membri sono scelti dagli eletti e non dal corpo elettorale), destituire un presidente che sia anch'egli di destra sarebbe praticamente impossibile.

Le due revisioni costituzionali (oltre ad una terza sulle modalità elettorali in Nuova Caledonia) sono state illustrate a Versailles dal primo ministro Dominique de Villepin. Si è voluto, in particolare da parte del presidente del Congresso Jean Louis Debré, dare all'avvenimento carattere di sobrietà e speditezza: banditi i banchetti leggendari che nel passato accompagnavano simili eventi, alcol solamente a pagamento, divieto di fumo, rapidità delle procedure. Poco dopo le 18 il Congresso aveva finito i lavori. Jacques Chirac sarà stato il presidente più innovatore: ha introdotto otto revisioni della Costituzione della quale è, peraltro, un ardente difensore.

Era stato Mitterrand a volere l'abolizione con la legge ordinaria



Forca pubblica per l'attentatore dei pasdaran

TEHERAN L'Iran, uno dei Paesi in testa alla drammatica lista dei Paesi che praticano la pena di morte, ha giustiziato con un'impiccagione in pubblico il presunto autore dell'attentato di mercoledì scorso costato la vita a undici guardie della rivoluzione a Zahedan, nel sudest dell'Iran. Non bastasse l'esecuzione è stata trasmessa in differita dalla televisione iraniana nel notiziario dell'ora di pran-

Nosrallah Shanbeh-Zehi, militante del gruppo sunnita Jundallah, avrebbe ammesso la sua colpevolezza davanti ai giudici del tribunale della rivoluzione. L'uomo è stato quindi condannato a morte da una corte rivoluzionaria incaricata di occuparsi di questioni inerenti la sicurezza nazionale. La sentenza è stata eseguita alla presenza di centinaia di persone esultanti nel luogo dell'attentato contro i pasdaran, le unità di elite del regime degli ayatollah. L'agguato è avvenuto lo scorso 14 febbraio, quando un'auto imbottita di esplosivi ha fatto saltare in aria un autobus che portava i pasdaran al loro posto di lavoro. Zehi, arrestato poco dopo l'esplosione di Zahedan, è stato inoltre condannato per l'omicidio di quattro poliziotti e due civili e per una rapina in banca, commessi in altri circostanze.

Un'organizzazione militante sunnita, Jundallah (Brigata di Allah), ha rivendicato l'attentato. L'Irna, citando un non meglio precisato «ufficiale responsabile», ha annunciato venerdì che Zehi aveva confessato che gli attacchi facevano parte dei piani Usa per provocare violenze religiose ed etniche in Iran.

Bayrou, il centrista che ama Enrico IV: riunificherò la Francia

Per i sondaggi potrebbe battere Sarkozy e Royal. Vuole superare la divisione destra e sinistra: pronto a dare il premier alla gauche

■ di Gianni Marsilli / Parigi

stra/sinistra dice che «è uno scontro preistorico». Del sistema elettorale maggioritario a due turni dice che è buono per il cestino della

carta straccia, e propone il proporzionale alle legislative. Del presidente della Repubblica dice che il suo potere va riequilibrato con quello del Parlamento, e che il Parlamento deve oltretutto poter controllare quel che combina il governo. Centrista, proporzionalista, parlamentarista. Tutto quello che nella nostra penisola fa venire l'orticaria a un sacco di gente, in Francia sta facendo la fortuna di François Bayrou. Era al 7% delle intenzioni di voto nel novembre scorso, naviga felice e speranzoso tra il 12 e il 14% in questi giorni, disputando a Jean Marie Le Pen il ruolo di «terzo uomo» nella sfida per l'Eliseo. Ci crede, o fa mostra di crederci: «Diventerò presidente della Repubblica». Ieri un sondaggio l'ha mandato in paradiso: se arrivasse al secondo turno, batterebbe sia Nikolas Sarkozy, con il 52% contro il 48%, sia Segolénè Royal 54% contro il 46%. Ma per farlo, in due mesi deve raddoppiare l'attuale bottino, e superare il primo

François Bayrou, 55 anni, uomo del Bearn pirenaico, figlio di contadini in una terra di pastori, ama le cime innevate delle sue montagne e soprattutto Enrico di Navarra, meglio noto come Enrico IV, il principe protestante che si fece cattolico e che con l'Editto di Nantes fece il miracolo: riconciliare il Paese, che le religioni tenevano diviso. Oggi, a suo avviso, la linea di demarcazione da abolire è quella che da più di due secoli separa la



ultimi obiettano che, visto l'at-

Le proiezioni demoscopiche: se riesce a passare al secondo turno potrebbe vincere

destra dalla sinistra. Lui che con la giusto: una certa stanchezza gene- nell'una parte e nell'altra dello destra ha sempre marciato (nasce rale per l'ennesima rappresentazio- schieramento politico. Ma ogni liberale, giscardiano, è ministro, ne dello stesso film Ĝiura che c'è, giorno gli rispondono picche. Se con Balladur premier, vota con i gollisti: fino a 5 anni fa, quando con l'Udf, il suo partito, passa ad un'opposizione non dichiarata, però puntuale, ai governi Raffarin e Villepin), dice senza tema: «Se fossi eletto presidente, potrei scegliere un primo ministro di sinistra». Gli hanno chiesto se si è messo già d'accordo con un Dominique Strauss Kahn, per esempio, e naturalmente ha negato: «Il mio atteggiamento è di verificare, ogni volta che posso, quali siano gli orientamenti di fondo di queste donne e questi uomini. Se corrispondono a quanto credo necessario per la Francia, hanno tutto il loro posto nella squadra che formerei». Si fa paladino di «una maggioranza di unità al servizio del Paese: voglio governare con gente di rilievo di sinistra e di destra, capace di comune coraggio». Bayrou ritiene di toccare il tasto

un sospiro di noia ed esasperazione che sale dal Paese, e che lui è l'unico a raccoglierlo: «Il vento del rinnovamento si è levato, si sta creando un movimento». Cita come modello la vicina Germania, dove Angela Merkel guida un governo di coalizione: citazione non proprio corretta, visto che Angela ha corso per i colori della Cdu-Csu, e solo la quasi parità del risultato elettorale le ha imposto la presenza della Spd nell'esecutivo. Ma che importa: guardate - dice Bayrou l'exploit economico tedesco, i conti del suo export, gli investimenti nella ricerca...e guardate i nostri, di conti, e ditemi se dobbiamo ancora perder tempo a trastullarci con una guerra civile strisciante. È il suo messaggio: una Sesta Repubblica, anche se non ne fa il nome, basata sulle categorie della riconciliazione e del pragmatismo ispirato all'eccellenza, da individuare

golène salendo sulle antiche barricate della «Francia che soffre», Sarkozy, più ecumenico, dandogli del povero illuso: i francesi - dicono gollisti e sinistre insieme - non vogliono inciuci contronatura o ammucchiate antistoriche.

Bayrou non elude il dibattito sull'Europa, che gli altri invece si portano dietro come una chilometrica coda di paglia. Lui è, da sempre, un europeista convinto. L'adesione piena della Francia al processo comunitario è per lui non negoziabile. Considera superabile il «no» al referendum costituzionale di due anni fa: con un'altra consultazione, nel cui risultato nutre piena fiducia. È copresidente del Partito democratico europeo, che guida insieme a Francesco Rutelli, sotto la presidenza onoraria di Romano Prodi. Un tempo era nel Ppe: «Saremo vigilanti», ci disse quando vi fu accolto un certo Berlusconi.

SÉGOLÈNE ROYAL «Con i giovani sarà un Paese più giusto»

PARIGI Batte sulla cresci-

ta economica per finanzia-

re le sue riforme - innalzamento delle pensioni più basse e del salario minimo, forti somme per la scuola, formazione professionale, servizi sociali - si rivolge alle famiglie «che soffrono», vuole uno Stato «modesto» che non sprechi «i soldi dei contribuenti» e punta sui giovani ai quali promette una Francia «più giusta». Ségolène Royal è andata in tv per rilanciare il Patto presidenziale e per dare un nuovo impulso alla sua campagna, con una «squadra più ricca, con gerarchia», per cercare di recuperare lo scarto - fino a 10 punti - che, nei sondaggi, la separa da Nicolas Sarkozy. Alla trasmissione Ho una domanda da fare, su TF1, la candidata socialista all'Eliseo ha risposto alle domande di un centinaio di persone, rappresentative per sesso, età, condizione sociale ed economica. C'è stato anche un colpo di scena quando uno spettatore handicappato si è messo a piangere parlando della sua vita. Immediatamente Ségolène ha lasciato il suo posto ed è andata a confortarlo. In un altro passaggio Royal ha sostenuto l'opportunità di «aprire un dibattito» sul problema dell'eutanasia: «Nel rispetto delle persone occorre imitare altri Paesi europei: aprire un dibattito e varare una legislazione che permetta una diminuzione delle sofferenze più intollerabili».

STILI DI VITA Promossa da un'associazione di Pavia (vedi www.vivereconlentezza.it) ha coinvolto 55 città italiane ed è sbarcata in Germania

Giornata mondiale della lentezza, cercatori di nuvole attenti ai passovelox

■ di Marina Mastroluca

Alle sette di mattina siete già in ritardo e nel passare da una stanza all'altra per correre a fare il caffé raccogliete i giocattoli di vostro figlio da terra e infilate i calzini sporchi in lavatrice. Salutate di fretta, fate un salto al supermercato, passate di volata in farmacia e correte al lavoro, a casa, a scuola, a recuperare i bambini. Un giorno dopo l'altro, un anno dopo l'altro, soffocati dalla sensazione di non avere tempo, non abbastanza almeno per quello che sembra contare davvero. Se mai vi è capitato di sentirvi così, era per voi la giornata di Va-lentino, appuntamento «mondiale» con la lentezza, promosso dall'Associazione L'Arte del vivere con lentezza, di Pavia e celebrato ieri: sempre che abbiate avuto il tempo per rendervene conto mentre sfrecciavate da una parte all'altra della giornata, sperando di arrivare a fine corsa il più velocemente possibile, per ricominciare domani nello stesso modo.

Molte le iniziative per ricordare che forse c'è un'alternativa a vivere il tempo come una galera ogni giorno più stretta. A Milano i passanti frettolosamente sbadati da non notare il Passo-

velox - misuratore di frenesia re da coprire in non meno di accorgersi del ritmo del tempo, urbana - sono stati «multati»: più di cento nel giro di poche ore, redarguiti con un memorandum contenente i 14 «comanda-lenti», consigli di vita rallentata del tipo «evitate di fare due cose contemporaneamente» o «scrivete sms senza simboli e abbreviazioni, magari iniziando con "caro"». A Roma sulla terrazza del Pincio sono stati i «cercatori di nuvole» a prendersi una pausa fuori tempo, guardando il cielo insieme al metereologo de La7, Paolo Sottocorona, prima di unirsi alla maratona a passo di lumaca: trecento metri tra Piazza Trilussa e Santa Maria in Trasteve-

un'ora e mezza concedendosi il lusso di guardarsi intorno. Cinquantacinque città italiane

slow federate nello sforzo di imprimere una frenata a ritmi di vita che consumano l'umanità degli uomini e finiscono per farli assomigliare allo Charlot di tempi moderni. Non tanto e non solo un'elogio della lentezza come filosofia di vita, piuttosto - per statuto - l'invito ai ritmi giusti, dove «giusto» naturalmente è un termine variabile, comunque compatibile con il senso della qualità della vita: il tempo per concedersi rapporti umani, non necessariamente finalizzati ad uno scopo. O per

delle stagioni.

Così ieri a Ferrara si è tenuta una gara ciclistica evangelicamente ribaltata: hanno vinto gli ultimi. A Modena un momento dedicato all'arte tao del camminare adagio con il taijiquan. A Teramo lo slow fitness. A Guspini, provincia di Cagliari, i ragazzi dell'associazione Banca del tempo ne hanno speso del loro per recitare poesie a domicilio o nei supermercati. E nel pomeriggio i bambini hanno tenuto un'Asta dell'immaginario, spiegando a chi avesse avuto il tempo di starli a sentire idee, sogni, intenzioni. Ovunque l'invito a lasciare la

naturalmente lenti, magari allargando il percorso fino ad includere un monumento, una chiesa, turisti in casa propria per il gusto di farlo. Lenti a piedi e lenti a tavola, seguendo la filosofia slow-food. A Roma per un aperitivo letterario organizzato dalla casa editrice Voland, a Milano per una Cena lenta. E persino ad Heidelberg, cittadina tedesca coinvolta alla spicciolata nella giornata lenta per leggere, a casa o nei caffé, «La strategia dell'orso» di Lothar Seiwert, testo cult di una vita lenta. O meglio a passo d'uomo (e soprattutto di

macchina per andare a piedi,



14

martedì 20 febbraio 2007

ECONOMIA & LAVORO





Le multe salvano i bilanci dei Comuni: valgono 1,25 miliardi di euro all'anno, cioè 35 euro per ogni italiano con patente Fra il 2001 e il 2005 le multe sono salite del 52%, una crescita dovuta soprattutto agli autovelox. Roma è in testa con 207 milioni di entrate, segue Milano con 81



DAIMLERCHRYSLER METTERÀ LA CHRYSLER ALL'ASTA

La banca d'affari Jp Morgan darà formalmente il via all'asta da 7 miliardi di sterline per la Chrysler inviando a un numero ristretto di potenziali acquirenti le informazioni relative alla divisione automobilistica della Daimler. Già da alcune settimane alcuni potenziali compratori stanno portando avanti la verifica dei conti, Mentre Gm avrebbe già avviato trattative per rilevare la rivale o alcune sue divisioni come Jeep e Dodge. Interessata anche Hyundai.

SKODA FABBRICHERÀ AUTO A BASSO COSTO PER IL MERCATO ASIATICO

La Skoda realizzerà un veicolo a basso costo per il mercato asiatico. Lo ha detto il presidente della società, che fa parte del gruppo Volkswagen, Delef Wittig. Secondo la casa ceca, i mercati più interessanti per il futuro si trovano in India, Cina e Russia e per quei mercati occorre una macchina poco costosa, perchè il prezzo lì è il fattore principale. Nella realizzazione del modello la Skoda si potrebbe ispirare alla Logan, prodotta negli stabilimenti della Dacia in Romania.

I DUE FRONTI DEL PIANO ECO-ENERGETICO

Energia, risparmi e incentivi per famiglie e imprese

Il governo vara il piano. Ridurre le importazioni e le emissioni. Favorite le fonti rinnovabili

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

ENERGIA Questa volta la «lenzuolata» è verde. Un «pacchetto» di misure per aumentare l'efficienza energetica, tutelare l'ambiente e favorire l'innovazione industriale è stato pre-

sentato ieri dai ministri Pier Luigi Bersani e Alfonso Pecoraro Scanio e il vicemini-

stro Vincenzo Visco alla presenza di Romano Prodi. «Îl Paese ha bisogno di cambiare registro - ha detto il premier - importiamo troppa energia dall'estero. Ma siamo ancora in tempo per rimediare ai ritardi».

Si parte con sei mosse per favorire la domanda di energia «pulita» da parte di famiglie e imprese e con l'avvio del primo progetto sull'innovazione industriale che sarà coordinato da Pasquale Pistorio in veste di project manager. Pistorio lavorerà gratuitamente: il suo staff dovrà delineare le azioni necessarie per lo sviluppo del settore. Entro 4 mesi è atteso il piano programmatico.

Difficile fornire il dato preciso delle risorse impegnate su questo fronte. Bersani ha indicato la cifra di un miliardo in tre anni destinato alla «eco-industria». Decisivo il capitolo risparmio energetico. «Se raggiungiamo un obiettivo di risparmi del 20% - ha spiegato Bersani - si può evitare di importare energia». Sul gas il titolare dello Sviluppo economico ha voluto anche smentire con forza tutte le indiscrezioni giornalistiche su ipotetiche nuove «Iri» o «scatole» pubbliche per le reti:. ««Smentisco assolutamente. Noi guardiamo all'esigenza industriale. La separazione della rete del gas, così come avvenuto per quella elettrica, ci sarà a condizioni date e con attenzione all'assetto azionario».

A lla cifra indicata da Bersani si aggiunge il miliardo e mezzo annuale pagato dai consumatori in bolletta, che da quest'anno sarà destinato esclusivamente alle fonti rinnovabili (non più alle assimilate inquinanti), come ha ricordato Pecoraro Scanio. Per i consumatori, poi, una fitta serie di incentivi fiscali

Comune di Lugo (RA) Pt. n. 2007/3194 Prot. n. 3719 Lugo, 08.02.2007 Bando di gara per pubblico incanto – procedura perta - Natura dell'appalto: Interventi di manuten cione agli immobili e loro pertinenze in uso a Comune di Lugo per il triennio 2007-2009. Importe mplessivo massimo a misura dell'appalto per ennio 2007/2009: E 1.289.139,79 + IVA. Ca irteninio 2007/2009: E. 1.299, 139, 79 + 10A, Cat. Prev.) CG1. Cat. scorporabili: Cat. OS3, Cat. OS30. Cat. scorporabile/subappaltabile: OS6. Termine di esecuzione dell'appalto: 31/12/09. Finanziamento: Risorse proprie e mutui passivi. Validita' dell'offerta: 180 gg. Criterio di aggiudicazione: Procedura aperta, mediante asta pubblica, secondo il criterio dell'offerta: inediante asia pubblica, secontori ortiento dei niciale economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del DLgs 163/06. Termine di ricezione delle offerte: Le offerte dovranno pervenire entro e no oltre le ore 13 del 13.03.07. Copia integrale del presente bando è pubblicato all'Albo Pretorio Conunale, è reperibile presso il Servizio Segreteria Senerale e Contratti del Comune di Lugo Tel. 1545.38527/38434 fax 38574), oppure su internet illa seguente pagina www.comune.lugo.ra.it. Il Direttore Area Infrastrutture per il Territorio Dott. Ing. Paolo Nobile

(«questo è fisco ecologico», ha dichiarato Visco) previsti in Finanziaria. Il viceministro ci ha tenuto a precisare che l'«anima verde» della manovra non è stata sufficientemente apprezzata dai mass-media, che hanno preferito criticare misure come quella sul bollo auto destinate proprio a ridurre l'impatto ambientale del traffico. Le misure appena varate potranno anche aiutare la crescita - osserva Bersani - visto che l'andamento del Pil è dato oggi lievemente discendente.

La prima tappa delle misure per consumatori consiste nell'emanazione dei decreti attuativi (firmati ieri dai due ministri) di alcune parti della Finanziaria. Si prevede tra l'altro l'innal-

L'ultima scelta di Pistorio: lavorare gratis

Alla «sua» azienda, la StMicroelectronics, ha fatto risparmiare

circa 900 milioni di dollari in 10 anni scegliendo l'energia pulita.

Ora farà risparmiare un bel po' allo Stato italiano scegliendo di la-

vorare per l'ambiente gratuitamente. Un gesto che «descrive» da

solo Pasquale Pistorio, il manager «consapevole», che ha scelto la

«sua» Sicilia invece degli Stati Uniti, che ha lavorato anche per il

Sud del mondo in un programma per le Nazioni Unite sul «digi-

tal divide», che «investe» nel sociale tanto quanto nell'innvoazio-

ne tecnologica. E oggi, ancora una volta sceglie l'Italia piuttosto

che i profitti. Lavorerà gratis per il piano energetico. Quando par-

la di tutela ambientale sa bene di cosa si tratta. «Contribuisco con

molto entusiasmo all'iniziativa - ha dichiarato ieri - perché è una

causa in cui credo da sempre». Il problema energetico, per Pisto-

rio, riguarda le famiglie, le imprese e il pianet. Come agire? Con le

leggi, con gli incentivi e con l'educazione. «I risultati saranno for-

midabili - assicura - saremo più competitivi». E di risultati lui se

ne intende, vista la curva ascendente della sua carriera. Nel giro di

le classifiche dei semi-conduttori.

pochi anni arriva ai vertici della Motorola. Ma il suo

più grande traguardo è tutto europeo. Nel 1980 ac-

cetta di tornare in Italia per risollevare le sorti di

un'azienda pubblica, la Sgs, l'unica impresa italiana

di microelettronica. Pochi anni dopo l'azienda si

fonde con una «gemella» francese. Da qui è nato il

colosso StMicroelectronics, che in poco tempo scala

MANAGER



Il ministro per lo Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, con il vice ministro all'Economia, Vincenzo Visco Foto Ansa

zamento dal 36% al 55% della detrazione fiscale per interventi di risuzione della dispersione termica, l'installazione di pannelli solari e la sostituzione di vecchie caldaie con le nuove. Detrazioni del 20% per le industrie che acquisteranno motori ecologici. Incentivi per le auto a

Gpl con la riduzione del carico fiscale del 20%. Non mancano inentivi al settore agroenergetico, con sconti fiscali sul biodiesel e il bioetanolo. Entro il 31 marzo saranno erogabili le risorse del fondo Kyoto (600 milioni) destinato a misure di tutela dell'ambiente. In via di pubbli-

cazione sulla gazzetta ufficiale il decreto per la produzione di energia elettrica dal sole (fotovoltaico). Si potenzieranno i certificati «bianchi» e si riesaminerà il meccanismo dei certificati «verdi». Particolare attenzione è riservata alla bioedilizia, con l'introduzione di un «coefficien-

te ambientale» per gli immobili immessi sul mercato e parametrei più stringenti sulle nuove abitazioni. Positivo il giudizio delle associazioni ambientaliste e dei consumatori. Per Legambiente si tratta di un «ottimo inizio per recuperare su Kyoto». Anche se Grazia Francescato

DOMANDA

■ Diventano operativi i benefici previsti

attuativi su riqualificazione degli

(-20% carico fiscale per il gpl) Fondo di Kyoto (600 milioni

di fondo rotativo per il triennio

Efficienza nell'industria

Mobilità sostenibile

L'ECOINDUSTRIA

2007-2009)

dalla finanziaria 2007 con i decreti

edifici (innalzamento dal 36% al 55%

della detrazione fiscale per eco-interventi)

1 miliardo di euro la dotazione messa a disposizione dal governo per lo sviluppo dell'ecoindustria. A questo si aggiungono le risorse dei fondi comunitari 2007-2013 e quelle dei fondi aggiuntivi nazionali (Fas)

per l'insieme delle quali si prevede uno specifico programmo

interregionale nel Mezzogiorno finalizzato alle fonti rinnovabili

e al risparmio energetico per complessivi 2,35 miliardi di euro

chiede un passo indietro sul carbone. Bene anche da Guidalberto Guidi, presidente di Confindustria Anie, che chiede però di ampliare gli incentivi anche a tipologie di motori di potenza inferiori ai 5 kW, che costituiscono l'area più importante per il ri-

OFFERTA ■ Incentivi al fotovoltaico

Potenziamento dei

fonti rinnovabili Incentivazione alla

certificati bianchi

Revisione del meccanismo

di incentivazione delle

cogenerazione ad alto

■ Impulso alla bio-edilizia

a crescita dell'Italia può superare il 2%

Padoa-Schioppa: produttività, occupazione e legalità. Dati Ocse positivi

■ di Laura Matteucci / Milano

CRESCITA II pil dell'Italia nel quarto trimestre sale dell'1,1% rispetto ai precedenti tre mesi, ai massimi da sette anni. Lo rileva l'Ocse, che registra nei 30 paesi più in-

dustrializzati un rialzo dello 0,9% del pil, contro il +0,5% del terzo trimestre. Meglio dell'Italia ha fatto solo il Giappone, il cui pil cresce dell'1,2%. În Italia la crescita nel terzo trimestre era stata dello 0,3%. Su base annua la crescita è stata del 2,9% nel

quarto trimestre contro l'1,7% dei precedenti tre mesi. Tra i paesi del G7 la Francia è stato il paese in cui il pil è cresciuto di meno, con un'espansione tra lo 0,6% e lo 0,7%. Negli Usa il pil è salito dello 0,9%, come in Germania, mentre in Gran Bretagna è aumentato dello 0,8%. Ma l'Italia può fare anche meglio: ne è convinto il ministro all'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, per il quale per crescere sopra al 2% l'anno bisogna spingere sulla produttività, far aumentare il livello di occupazione e le dimensioni delle

imprese, oltre a potenziare la le-

galità e l'ordine pubblico nel mezzogiorno, «il più importante degli incentivi», come dichiara in un'intervista al Financial Times. E, sul possibile accordo con i sindacati sulle pensioni, il ministro si dice «fiducioso» ma non «sicuro».

Quella di ieri è stata una giornata milanese per il ministro che prima è intervenuto, insieme al collega all'Interno Giuliano Amato, ad un convegno alla Statale di Milano sul tema «La riforma delle autorità indipendenti», dopodichè è passato alla Bocconi, che lui stesso ha frequentato e dove, ha ricordato, è stato bocciato all'esame di Economia 1. Per la cronaca, c'è stata anche una micro-protesta da parte di alcuni giovani di An, una decina in tutto che gli hanno urlato «vergogna, vergo-

În sintesi: per Padoa-Schioppa sono maturi i tempi per dare assetto stabile a una serie di riforme economiche come le autorità indipendenti, il federalismo fiscale, la previdenza, le procedure di bilancio e il ruolo dello Stato azionista - tutti temi sui quali è bene che vi sia un confronto ampio tra maggioranza e opposizione. «Quello delle autorità è stato un tema oggetto di attenzione negli ultimi vent'anni, credo che questa legislatura abbia la possibilità e il compito di dare assetti stabili sull'esperienza di molti lustri - dice il ministro - Un assetto stabile deve riguardare anche federalismo fiscale, previdenza, procedure di bilancio e ruolo dello Stato azionista. Bisogna intervenire rapidamente, per permettere un nuovo quadro legislativo e consegnare alla legislatura seguente un quadro collaudato, in modo che non ci si rimetta mano». Questo in un contesto di possibile crescita che va supportata affrontando la nuova realtà economica: perchè «le due molle del passato si sono fortemente ridotte - dice Padoa-Schioppa se prima c'era l'ansia di un'Italia povera che voleva diventare ricca e la crescita veniva naturalmente, mentre l'altra spinta veniva dallo stimolo europeo, adesso la vera sfida è generare le motivazioni della classe dirigente al dinamismo e all'eccellenza». «È una sfida di tipo nuovo

e ha le difficoltà maggiori».

LA STORIA La smentita dopo le voci di interessamenti da parte di gruppi industriali e finanziari. Una mostra alla Triennale

Armani non vende il gruppo e lascia gli abiti a Milano

■ di Luigina Venturelli

Giorgio Armani non ha alcuna intenzione di vendere la sua azienda. Almeno per ora.

Lo stilista, ieri alla Triennale di Milano per l'inaugurazione di una mostra dedicata al suo lavoro, ha infatti smentito di essere disposto a cedere al miglior offerente il suo gruppo, icona della moda italiana diffusa e celebrata in tutto il mondo.

Una smentita necessaria, dopo le recenti voci diffuse dallo stesso Armani sulle molteplici proposte ricevute da gruppi industriali e finanziari, ultimo in ordine di tempo il colosso francese della bellezza L'Oreal. Ai cronisti che chiedevano conferma alla sua intenzione di vendere ha risposto con un secco «no». Tra i progetti all'ordine del giorno c'è, piuttosto, la conservazione e la donazione di un patrimonio di sete e chiffon.

Una selezione delle migliori creazioni dello stilista che ha fatto bella mostra di sè nei più importanti musei d'arte contemporanea del pianeta e che ora approda nel capoluogo lombardo. «Lascerò gli abiti a Milano, alla città che mi ha dato la possibilità di crescere e di diventare quello che sono. Questo arrivo chiude un cerchio importante della mia vita».

La forma prescelta potrebbe essere quella di una fondazione, ma si tratta di dettagli ancora da studia-



re, come quelli relativi al luogo definitivo in cui esporli. La sostanza, invece, non cambia: «Dopo l'esposizione i vestiti verranno ricoverati nei miei spazi di via Bergognone - ha aggiunto Armani, come parlasse di creature viventi -

non saranno abbandonati e mi occuperò di loro finché sarò vivo». La mostra milanese, che oggi aprirà ufficialmente per chiudersi il primo aprile, è la prima in Triennale dedicata a uno stilista, ottava e ultima tappa di un'ampia esposizione che trae origine dalla retrospettiva dedicata nel 2000 al Guggenheim Museum di New York e che poi ha girato i più importanti musei di tutta Europa: Bilbao, Berlino, Londra, Roma, Tokyo e Shanghai. Sono esposti oltre 600 tra abiti, disegni, bozzetti e video che danno un importante spaccato del lavoro trentennale di

«Re Giorgio» Curatore dell'esposizione alla

monie di consegna degli Oscar.

Triennale è Germano Celant, cu-

ratore di arte moderna del Guggenheim newyorkese, mentre l'allestimento è stato realizzato dal celebre regista teatrale Robert Wilson, con le musiche originali di Michael Galasso e le luci di A.J. Weissbard. Gli abiti di Armani sono esposti su due piani, in grandi stanze rettangolari tra contrastanti bianco e nero o nel trionfo dei colori, e in piccole zone con installazioni «still-life» dedicate a temi come l'Oriente e i cristalli Swarovsky. Grande spazio, in un'apposita sala galleria, ha il cinema, con molti modelli realizzati negli anni per le star del grande schermo (da Richard Gere a Winona Ryder), sia per il set che per le ceri-

Ferrovie, un'altra richiesta di aumento dei biglietti del 10%

Nel piano industriale ipotesi di rincaro dal primo ottobre. «No» dei consumatori

■ di Marco Tedeschi / Milano

AUMENTI Il rincaro scattato il primo gennaio scorso è stato solo un assaggio. Le Ferrovie puntano a varare, dal primo ottobre prossimo, un nuovo aumento del 10% dei biglietti

lunga percorrenza. Lo prevede il piano industriale 2007-2011

secondo quanto risulta dai verbali approvati dal cda delle Ferrovie nella seduta di fine dicembre, anticipati ieri da notizie d'agenzia. Il piano 2007-2011 delle Ferrovie pianifica gli aumenti tariffari per la media-lunga percorrenza, da qui al 2011 con incrementi del 20% per quest'anno e poi, del 5% l'anno a partire dal 2009. Per quest'anno il rincaro previsto è del 20% - il 10% scattato dal primo gennaio, più l'altro 10% previsto dal primo ottobre prossimo. Nel 2008 invece i biglietti

dei treni a media e dovrebbero rimanere invariati per tornare a salire, ad un ritmo del 5% l'anno, dal 2009 al 2011. Per quanto riguarda il trasporto regionale - quello che più direttamente riguarda i pendolari - gli incrementi saranno dell'ordine del 3,5% medio annuo (di cui 1,86% quale delta prezzo e 1,64% quale delta qualità) per coprire sia la dinamica inflazionistica che gli investimenti necessari per nuovo materiale rotabile. Le Ferrovie stimano in circa 130 milioni di euro i nuovi introiti derivanti da maggiori ricavi da traffico nel corso del 2007.

Le Fs prevedono poi che a partire dal 2008 i conti tornino a posto. anche se non per tutti i comparti del gruppo. Il ritorno in utile è previsto infatti per Rfi e per il trasporto passeggeri nella fascia alta, mentre il trasporto merci, nonostante le pesanti azioni di ristrutturazione, continuerà a perdere fino oltre al 2011.

Per quanto riguarda il trasporto passeggeri metropolitano e regionale il recupero dell'equilibrio è previsto solo a partire dal 2010, a causa degli oneri finanziari legati agli investimenti.

Per Rfi, in prospettiva, resta il problema di neutralizzare il carico degli ammortamenti oltre il fondo di ristrutturazione, attraverso lo scorporo del patrimonio strumentale verso lo Stato.

Sul fronte dell'occupazione, nel 2007, sono previsti 3.500 esuberi, risultato di 4.500 uscite a fronte di mille nuove assunzioni di cui 450 a tempo.

Per le fasce più deboli le Ferrovie hanno in preparazione alcune

I nuovi aumenti riguarderanno Eurostar e Intercity. Per il trasporto regionale «solo» un più 3,5%



Stazione Termini di Roma Foto di Riccardo De Luca

iniziative quali il potenziamento dei servizi ai disabili; la distribuzione gratuita della Carta Blù e della Čarta relax per gli ultra 75/enni; riduzioni della tariffa base in alcune ore della giornata e in alcuni giorni dell'anno per fasce sociali con meno disponibilità economiche.

Complessivamente, la manovra

di aggiustamento tariffario vale circa 90 milioni di euro.

Contro l'ipotesi di nuovi aumenti sono subito scese in campo le associazioni dei consumatori che si sono appellati al ministro dei Trasporti perchè impedisca quello che viene definito un «abuso». In caso contrario è pronto il ricorso al Tar del Lazio.

BANCA DELLA LEGA Credieuronord riciclaggio per 4 dirigenti

 Con l'accusa di riciclaggio, la Procura di Milano ha chiuso le indagini nei confronti di quattro tra ex dirigenti e funzionari di Credieuronord, la banca un tempo della Lega Nord e poi finita in liquidazione, dopo la mancata cessione alla Popolare di Lodi di Fiorani.

L'inchiesta condotta dal pm Riccardo Targetti è collegata con quella relativa alla truffa sulle quote latte, condotta dalla magistratura di Saluzzo (Cuneo). Ľ'accusa - ipotizzata nei confronti di Gian Maria Galimberti, ex presidente onorario e già vicepresidente esecutivo di Credieuronord, di Pier Franco Filippi, ex direttore generale, Roberto Iaboli, allora referente crediti per il settore agricolo e Alfredo Molteni, responsabile dell'agenzia di Milano - è di aver acconsentito che si disponessero su un determinato conto intestato alla Cooperativa Latte Savoia 6, riferibile all'ex parlamentare della Lega Giovanni Robusti, una serie di operazioni di prelievo e ordini di bonifico.

Proprio Robusti, secondo l'accusa, avrebbe effettuato diversi prelevamenti in contanti a debito del conto corrente finito nel mirino dell'indagine e disponeva numerosi ordini di bonifico presso altri istituti di credito su conti correnti intestati ai produttori di latte.

Le operazioni sarebbero avvenute tra il novembre 2003 e il marzo 2004, per un importo complessivo di oltre 1.324.000

Questa somma, secondo gli inquirenti, sarebbe derivata dalla truffa in danno dell'Unione Europea e all'Erario, al centro delle indagini della procura di Saluz-

BUONI PASTO A metà marzo sciopero dei «ticket»

 Cresce la protesta tra i ristoratori della Fipe, pronti a non accettare più i buoni pasto dopo che il Tar del Lazio ha annullato il decreto del novembre del 2005 in cui si metteva ordine nel settore dei ticket restaurant. Il malcontento dei gestori di bar, ristoranti e pizzerie è arrivato a tal punto che lo sciopero più volte minacciato (durante il quale i ticket verranno rifiutati in tutta Italia) diventerà realtà, fanno sapere alla Fipe, entro la metà di marzo.

La decisione della data e delle modalità della protesta sarà presa il 22 febbraio, nel corso di un direttivo in cui saranno individuate anche forme di agitazione coordinate a livello territoria-

«La protesta è forte», spiega la Fipe, e sta crescendo a livello locale. Il timore dei ristoratori è che, dopo l'annullamento da parte del tar di alcuni punti del decreto, tutto il settore ripiombi nel caos, così come già successo due anni fa con la lunga serie di scioperi contro il costo troppo alto delle commissioni pagate dagli esercenti. Allora, il rifiuto dei buoni pasto durò circa due settimane. Stavolta lo sciopero in vista dovrebbe limitarsi ad un giorno, ma potrebbero esserci altre iniziative territoriali più o meno estese e coordinate tra

Il caso portato alla ribalta dai ristoratori nasce dalla sentenza del Tar del Lazio con cui è stato accolto il ricorso presentato dalla Repas Lunch Ċoupon. La società emittente di buoni pasto contestava alcuni requisiti ritenuti come necessari per poter partecipare alle gare di aggiudicazione dei servizi di buoni pa-

L'OPERAZIONE Telefonica o una cordata italiana per il futuro di Telecom Italia. Il caso potrebbe essere discusso oggi nel vertice governativo tra Prodi e Zapatero

Spagnoli o banche, Tronchetti Provera rinuncia ai telefoni

■ / Roma

norta dalle hanche È auesta. forse, la fine che attenderà Marco Tronchetti Provera, ex presidente di Telecom Italia. Quando? Fra non molto se è vero che i principali istituti finanziari italiani - Mediobanca, Capitalia, Intesa Sanpaolo e anche Generali - starebbero lavorando al post Tronchetti.

In che cosa consisterebbe il progetto? Fonti di Borsa rivelano che gli istituti di credito starebbe lavorando a un'offerta per rilevare la partecipazione di Pirelli in Olimpia (la società che con il 18% controlla Telecom Italia) ma ad un prezzo molto lontano dai tre euro su cui

la ventilata inotesi Telefonica L'ipotesi della cordata di istituti credito italiani, che punta a coinvolgere anche investitori istituzionali, si presenta come il tentativo di mantenere in mani italiane il controllo di una grande azienda. Non a caso, Mediobanca e Generali sono già azioniste di Telecom e sono legate a Pirelli e Benetton da un patto di sindacato nel capitale di Olimpia. Obiettivo dichiarato del patto è di «assicurare continuità e stabilità all'assetto azionario e di governance del gruppo Telecom» per «favorirne lo svilup-

po industriale in Italia e all'estero,

in un contesto di equilibrio econo- be dovuto lavorare Mediobanca. sposto a cedere il 20% di Olimpia mico-finanziario». Il patto vincoall'ingresso di altri soggetti, purché abbiano almeno lo 0,5% del capitale di Telecom.

L'iniziativa delle banche ha preso consistenza dopo che nei giorni scorsi i riflettori si sono accesi sui colloqui tra Tronchetti e Telefonica. La società iberica ha confermato di aver ricevuto la proposta di entrare in Olimpia ma ha precisato che i colloqui sono ancora ad uno stadio preliminare. Del caso Telfom-Telfonica potrebbero parlare oggi Prodi e Zapatero nel vertice tra i due governi. Secondo il quotidiano la Repubblica all'accordo per far entrare gli spagnoli avreb-

Questo, stando alla ricostruzione, Cortesemente accompagnato alla punterebbe Tronchetti Provera nel- la il 23,2% del capitale ed è aperto avrebbe potuto incontrare l'opposizione del governo preoccupato da un passaggio di mano a favore di Telefonica di una parte della rete di telecomunicazioni del Paese. Per evitare lo scontro Tronchetti Provera, quindi, sarebbe stato di-

> Vodafone chiede 759 milioni di euro di danni a Telecom per concorrenza sleale

a un'istituzione finanziaria considerata vicina all'esecutivo, che il auotidiano ha indicato in Intesa SanPaolo. La ricostruzione è stata però smentita da Mediobanca che ha precisato di non lavorare «a favore degli spagnoli nel modo più assoluto». Un segno di distanza marcato e ribadito, quqsi un se-gno che piazzetta Cuccia ha idee molto diverse per il futuro di Telecom Italia.

Alle notizie sulle trattative con gli spagnoli si è aggiunta quella che anche la banca d'affari Lehman Brothers, già protagonista nelle vicende Telecom, starebbe lavorando per mettere insieme una cordata disposta a sborsare tra i 2,6 e i

2.7 euro per azione. to di far lievitare il prezzo del titolo

Telecom che, in sole 2 settimane ha guadagnato il 6,5%, passando dai 2,29 euro del 5 febbraio agli oltre 2,4 euro di ieri. La sensazione, dunque, è che la partita per il controllo di Telecom sia vicina ad una svolta, con Tronchetti Provera pronto per tornare ad occuparsi soprattutto della Pirelli.

Il tutto in un momento travagliato dell'azienda visti gli scandali, a partire da quello degli ascolti illegali e dei dossier illeciti, e delle denunce che l'hanno vista protagonista. L'ultima quella di Vodafone Italia. Che ieri ha presentato alla

Corte d'Appello di Milano «la do-Proprio le indiscrezioni delle ulti- cumentazione relativa alle azioni me settimane hanno avuto l'effet- anticoncorrenziali di Telecom Italia», nell'ambito della denuncia per abuso di posizione dominante presentata lo scorso luglio, ed ha aggiornato da 525 a 759 milioni la richiesta di risarcimento danni. Secondo Vodafone Telecom Italia avrebbe utilizzato informazioni privilegiate, «di cui dispone in quanto operatore dominante di telefonia fissa, per formulare offerte commerciali mirate per la telefonia mobile». Da qui la denuncia per la società già guidata da Tronchetti Provera. Che presto potrebbe porre fine alla sua avventura nei telefoni italiani.

ro.ro.



La Fiat «incassa» la mobilità lunga per 2mila lavoratori

Ma resta il nodo di Termini Imerese Epifani: il Lingotto non chieda più niente

■ di Felicia Masocco / Roma

MOBILITÁ Duemila lavoratori in mobilità lunga fino alla pensione e un tavolo per scongiurare la chiusura di Termini Imerese. La Fiat si lascia alle spalle la crisi aperta nel 2002 che

Berlusconi suggellò nuove assunzioni, il 60% a termine, il 40% a tempo indeterminacon un accordo con il management di allora escludendo i sinda-

cati. Quattro anni dopo quasi tutto è cambiato. L'azienda automobilistica è tornata in pista il 2006 è stato l'anno dell'utile e del dividendo, per i sindacati la cassa integrazione a valanga dal 2002 doveva finire. La parola «fine» è stata messa (si spera) ieri a palazzo Chigi in un incontro tra governo, sindacati, azienda e le regioni interessate. Le duemila mobilità sono state concesse sulla base dell'ultima Finanziaria (mille sono nell'area torinese) e accolgono la richiesta avanzata in un accordo tra il Lingotto e le sigle dei metalmeccanici. Si volta pagina e le ambizioni non mancano. Sergio Marchionne le ha illustrate al presidente del Consiglio, al sottosegretario Letta, ai ministri Damiano e Bianchi e al sottosegretario allo sviluppo D'Antoni, ai leader di Cgil, Cisl e Uil, e Ugl e a quelli della categoria. Grafici alla mano, Marchionne ha snocciolato cifre: investimenti per 20 miliardi di euro tra il 2007 e 2010, di cui 8 per ricerca e sviluppo. L'incidenza sul Pil del fatturato di gruppo Fiat verso terzi sarà dell'1,9% nel 2010 a fronte dell'1,6% dello scorso anno. Quanto ai nuovi modelli, il lancio della Cinquecento, fissato a settembre, viene anticipato a luglio 2007. Nel 2006 la Fiat ha fatto 4 mila

to. 1.100 i passaggi le stabilizzazioni da tempo determinato a inde-terminato. E nel 2007 «le assunzioni continueranno».

Non sono vere e proprie novità, conferme piuttosto. Ma alla Borsa continuano a piacere e il titolo Fiat ha chiuso a 2,04% a 18,56 eu-

La novità riguarda Termini Imere-

Il lancio della «500» è stato anticipato a luglio. Marchionne: abbiamo assunto 4mila persone

se. Lo stabilimento siciliano sembrava alla deriva, Marchionne ha invece assicurato che non chiuderà e che anzi punta a raddioppiarne la produzione. Ha parlato di «reindustrializzazione» e posto la condizione dell'abbattimento degli extracosti che ne fanno un sito poco competitivo tanto che ogni auto prodotta costa mille euro in più. Pesano «costi logistici», «l'assenza di un polo di fornitori nell'area» e una «capacità produttiva limitata». Di qui la richiesta di una presa in carico «collegiale» che coinvolga il governo centrale ma anche le istituzioni locali. Nella riunione di ieri si è deciso di aprire un tavolo con tutti i soggetti. L'obiettivo di Marchionne è arri-

vare a produrre 600 auto al giorno, serve «l'impegno di ciascuno», ha detto. «Ĉi deve essere non solo un impegno pubblico ma anche quello della Fiat - ha ribattuto Guglielmo Epifani -. O si trova una soluzione permanente o si chiude, Termini Imerese allo stato è sottoutilizzato. Parlando al tavolo, il leader della Cgil ha anche detto che «se lo Stato acconsentirà a tutte le richieste della Fiat queste devono essere le ultime. Poi Fiat non non potrà più chiedere niente perché da quello che ci sta raccontando sarà in grado di camminare sulle proprie gambe».

In ogni caso quello di Termini

Imerese resta un nodo da scioglie-

re. Entro una ventina di giorni

l'azienda presenterà un piano con l'ipotesi di passare dalle attuali 70 mila a 200mila auto. «Abbiamo tutti presente - ha sottolineato il leader della Fiom Gianni Rinaldini- l'incontro a palazzo Chigi nel 2002 che si concluse con l'accordo tra governo e azienda. Oggi, un nuovo incontro si è concluso con un accordo che parte dal presupposto che è stata superata una fase di crisi e si apre una fase di crescita con obiettivi anche ambiziosi». Ma, ha osservato Rinaldini, «è evidente che rimane aperto il problema di Termini Imerese», che non può ridursi «a una situazione di mera sopravvivenza». Una nuova scommessa anche per i sindacati, tutti comunque soddisfatti per l'intesa. Soddisfazione anche dal ministro Cesare Damiano, che si è molto impegnato per trovare una soluzione. «Oggi è stata definitivamente superata la crisi della Fiat, vi sono le premesse per lo sviluppo», è il suo commento. Si è a avanche l'ultimo processo «per il superamento delle eccedenze di lavoratori», e si creerà anche «nuova occupazione». Infine è Raffaele Bonanni a ricordare che se la Fiat ha risultati positivi «è dovuto soprattutto al contributo straordinario dei lavoratori».



L'incontro di ieri a Palazzo Chigi Foto di Mario De Renzis/Ansa

Metalmeccanici, ancora un mese per definire la piattaforma

■ di Giampiero Rossi

Quattro settimane per definire una piattaforma unitaria. È questo che l'obiettivo che i vertici dei sindacati dei metalmeccanici si sono dati al termine dell'incontro di ieri tra i segretari generali di categoria e leader confederali, prima del vertice sulla Fiat a Palazzo Chigi.

Da oggi Fim, Fiom e Uilm avvieranno un giro di confronti con i propri gruppi dirigenti e con i delegati nei luoghi di lavoro per mettere a punto gli elementi che dovranno far parte della piattaforma da presentare unitariamente a Federmeccanica per il rinnovo del contratto in scadenza a giugno. L'appuntamento decisivo è per 12 marzo, quando le segreteria dei sindacati dei metalmeccanici si incontreranno per la stretta decisiva, quella che dovrà necessariamente condurre alla piattaforma unitaria. Le difficoltà non mancano, secondo

la migliore tradizione delle tute blu, Ci sono distanze sull'entità della richiesta salariale da presentare agli industriali: non meno di 130 euro medi per la Fiom, 152 per la Uilm, un centinaio secondo la Fim. E poi ci sono differenze su diversi aspetti normativi del contratto. Tra i nodi no nrsolti, per esempio ,ci sono il rapporto tra orari e flessibilità e il punto di confine tra l'inquadramento degli operai e degli impiegati.

Ieri i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ai leader dei metalmeccanici di fare «uno sforzo di convergenza per trovare una sintesi unitaria» per la piattaforma. «L'incontro è servito per capirci un po' - ha detto il leader della Fim, Giorgio Caprioli - anche se oggi le posizioni non sono più vicine. Ognuno ha ribadito la propria posizione. Abbiamo un mese per riflettere, ci sarà una verifica per capire se ci sono i margini per giungere a una sintesi unitaria così come auspicato oggi dai leader delle tre confederazioni sindacali. «Un incontro utile», anche secondo il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Si è discusso di tutto», ha aggiunto il leader della Uilm, Tonino Re-

Airbus, piano di riassetto minaccia 12mila posti

■ Slitta ai «prossimi giorni» l'atteso annuncio dell'ammontare dei tagli occupazionali per Airbus, il produttore aeronautico europeo. Una sforbiciata che secondo la stampa francese colpirà fino a 13mila addetti, e su cui le cifre ufficiali erano attese per oggi. Ma con un rinvio dell'ultimo minuto Eads - il gruppo di difesa e aerospaziale che controlla il 100% di Airbus - ha comunicato che dall'altro ieri sera il suo Cda «ha interrotto il lavoro sul piano Power8», ovvero proprio il pacchetto di misure approntate per Airbus. «Gli incontri riprenderanno nei prossimi giorni», ha aggiunto Eads con una nota.

Ancora una volta le decisioni sul futuro di Airbus si bloccano su contrasti che nascono dai vari interessi nazionali in campo. Manca «un'intesa sulla ripartizione tra paesi - recita la nota del gruppo - dei compiti di produzione dell'A350Xwb». Il nuovo A350 è un vettore a lungo raggio e medie capacità di carico con cui la casa europea conta di rivaleggiare con il 787 Dreamliner dell'americana Boeing, più avanti su sviluppo e ordini. I maggiori siti produttivi di Airbus sono in Francia e Germania, ma stabilimenti di primo piano si trovano anche in Gran Bretagna e Spagna.

Ieri, in merito alla ristrutturazione di Airbus, il quotidiano finanziario transalpino Les Echos ha affermato che si profilano oltre diecimila soppressioni di posti in Europa. Secondo La Tribune i tagli colpiranno 13mila addetti. Sul piano Power8 Airbus aveva già dichiarato l'obiettivo di deve ridurre del 30% i suoi costi operativi entro il 2010, in larga misura tramite riduzioni del personale e esternalizzazioni di alcune attività. Obiettivo è risanare e riorganizzare la produzione dopo i ripetuti ritardi sul programma A380 SuperJumbo, che nei mesi scorsi hanno comportato una pesante revisione al ribasso sulle stime per i risultati finanziari.

Domopak, De Benedetti ci ripensa

«Riflessione» sulla chiusura di Volpiano. Venerdì riparte la trattativa

■ di Giuseppe Vespo

RIFLESSIONI Li avevamo lasciati in sciopero davanti allo stabilimento Comital Cofresco di Volpiano (Torino). Oggi festeggiano la pausa chiesta dai manager di

M&C, il fondo di Carlo De Benedetti che gestisce i conti del gruppo detentore dei marchi Domopak, Cuki e Tomkita.

I lavoratori della Cofresco, però, volano basso. Incassano il punto ma restano sull'attenti. La pausa di riflessione chiesta dal management è un buon risultato, ottenuto con gli scioperi di un'ora per turno che ormai si susseguono in tutti gli stabilimenti da gennaio. Da quando cioè i dirigenti di Management & Capitali hanno deciso di rompere le trattative con i sindacati, che si battevano contro la mobilità prevista per un centinaio di dipendenti in esubero e la chiusura dello stabilimento Cofresco. «Questo - commenta Federico Bellono della Fiom - è il risultato delle nostre iniziative di protesta e di sciope-

ro, che hanno creato non pochi problemi alla produzione». Adesso le trattative sono ferme: per oggi si attende la lettera con cui la dirigenza dovrebbe revocare la disdetta degli accordi sindacali, «uno dei punti fondamentali prosegue Bellono - della nostra vertenza». Su queste basi i sindacati potrebbero decidere di riprendere la trattativa con la proprietà, ma decisivo sarà l'incontro fissato per venerdì presso la fabbrica di Volpiano.

Le decisioni della M&C sono state confermate ieri durante l'incontro in Regione con l'assessore piemontese al Lavoro, Angela Migliasso. Per quanto riguarda lo stabilimento Cofresco «le aperture - per i sindacati - sono positive. ma resta non risolto il problema, ugualmente importante, dei quaranta esuberi tra gli impiegati di Volpiano».

Il time out chiesto dalla proprietà permetterà di respirare anche ai dipendenti, in fermento ormai dal dicembre 2006. Da quando il piano di ristrutturazione presentato da M&C, il fondo «salvaimprese» che ha rilevato il gruppo nell'ottobre 2006, ha messo a rischio mobilità molti posti di lavoro.

BREVI

Bertone

Manifestazione a Torino davanti alla fabbrica

Manifestazione di protesta ieri mattina a Torino davanti allo stabilimento dei lavoratori della Carrozzeria Bertone che sollecitano la proprietà a fare chiarezza sul futuro dell'azienda, da tre anni in crisi industriale per mancanza di commesse. Per domani è previsto un incontro tra la proprietà e sindacati in Regione e giovedì un'audizione in Consiglio regionale.

Legler Tre blocchi stradali a difesa degli stabilimenti

Tre blocchi stradali nei pressi di Ottana, Siniscola e Macomer sono stati organizzati ieri dai lavoratori della Legler al termine delle assemblee nei tre stabilimenti. La protesta vuole sollecitare la soluzione di una vertenza sempre più difficile, dopo l'esito negativo dell'incontro di Roma che ha complicato persino l'iter per la concessione della cassa integrazione.

Alimentare Leaf acquista il 100% della Cadbury Italia

Leaf ha perfezionato l'accordo per comprare Cadbury Italia. L'operazione prevede l'acquisto da parte di Leaf (che controlla i marchi Dietorelle, Sperlari e Dietor), del 100% della divisione italiana del gruppo Cadbury Schweppes. Leaf acquisisce così i marchi Saila, Sanagola e Charms e ottiene la distribuzione in esclusiva per l'Italia di Halls e Hollywood.

FUNZIONE PUBBLICA CGIL STATI GENERALI DEL MEZZOGIORNO

LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER IL FUTURO **DEL MEZZOGIORNO**

LEGALITA'

rafer regression

SVILUPPO QUALITA' DEI SERVIZI

soluti On. Rosa Russo lervolino Sindaco di Neceli

Segre arin Generale EP CGII. Componio

Luigi Savio relatives.

Lorenzo Mazzoli

On. Rita Borsellino On. Filippo Bubbico

Dott. Giancarlo Caselli

On. Sergio D'Antoni

On. Francesco Forgione On, Luigi Nicolais

Carlo Podda On. Nichi Vendola

Paolo Nerozzi

emelasisai

Segretar o Nazionale FF CGIL

Depotata Assemblea Regionale Siciliana Sotosegretario per la Sviluppo Economica

Producatore Generale di Torine

Vice Minisho per lo Sviloppo Economico

Presidente Commissione Antimafia

Ministro per le Riforme e Innovazione cella BA, Segretario Cenerale FP COIL

Presidente Regione Puglia

Segretario Naziona e CGIL

NAPOL martedì 20 Febbraio - ore 9,30 New Europe Hotel - via G.Ferraris, 40



Cambi in euro

illi eulo	
dollari	+0,001
yen	+0,740
sterline	+0,002
fra. svi.	+0,000
cor. danese	+0,000
cor. ceca	-0,089
cor. estone	+0,000
cor. norvegese	-0,000
cor. svedese	-0,028
dol. australiano	+0,001
dol. canadese	+0,005
	-0,010
	-0,790
lira cipriota	+0,000
zloty pol.	-0,010
	yen sterline fra. svi. cor. danese cor. ceca cor. estone cor. norvegese cor. svedese dol. australiano dol. canadese dol. neozelandese fior. ungherese

Bot

Bot a 3 mesi Bot a 6 mesi Bot a 12 mesi	99,47 98,21 96,24	3,22 3,35 3,46
Bot a 12 mesi	96,58	3,44

Borsa

Fiat in evidenza

La Borsa di Milano ha chiuso la seduta positivamente: il Mibtel è cresciuto dello 0,42% a quota 33.318 punti, S&P/Mib +0,27%, Midex +0,98%. In evidenza i titoli della filiera Fiat nel giorno in cui il Governo ha concesso la mobilità lunga per 2mila lavoratori del gruppo: il titolo Fiat ha guadagnato il 2,04%, le finanziarie del Lingotto, Ifi ed Ifil, sono salite rispettivamente dell'1,20 e dell'1,67%. Brillanti i petroliferi, con Eni a +0,45%, Saipem a +2,02% e Snam Rete

Gas a +2,2%. È continuato il buon momento per Mediolanum a +1,53%; positivi, gli assicurativi, con Generali +0,18%, Unipol +1,21. Tra i bancari, Mediobanca è scesa dello 0,42%, Unicredit a -0,46%, Capitalia -0,92%, Bpvn +1,13%, Bpi +0,9%. Contrastati gli editoriali: Rcs +1,34%, Gruppo L'Espresso -0,78%. Alitalia ha lasciato lo 0,83% a quota 1,071 euro per azione. Il future marzo si è assestato a quota 43.105 punti; gli scambi sono ammontati a quota 4,34 miliardi di euro.

Fastweb

Un 2006 in rosso

Fastweb ha chiuso il 2006 con una perdita netta di 123,6 milioni di euro. In crescita i ricavi (+30%) a 1.260 milioni di euro e il margine operativo lordo (+39%) a 424,6 milioni di euro. Lo si legge in una nota diffusa al termine del cda. Per il 2007 Fastweb prevede «una crescita del fatturato intorno al 30%, del margine operativo lordo di circa il 40% e il conseguimento di un risultato netto positivo e la generazione di cassa su base annua».

Il risultato operativo è stato negativo per 87,5 milioni di euro (contro i 107,4 del 2005). L'indebitamento finanziario netto a fine 2006 era pari a 1.081,3 milioni di euro (rispetto ai 469,1 milioni di euro). I clienti a fine 2006 erano 1.062.400 con 105.000 nuovi abbonati nel quarto trimestre. Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione straordinaria di una quota della riserva sovrapprezzo azioni pari a 3,77 euro per azione (equivalente a 300 milioni di

euro) con pagamento nel mese

di ottobre.

Edison

Più utili e dividendi

Il gruppo Edison ha chiuso il 2006 con un utile netto consolidato di 654 milioni di euro, in crescita del 29,8% rispetto al 2005. All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,048 euro per le azioni ordinarie (0,038 nel 2005), e 0,078 euro per le risparmio. Tra gli altri dati di bilancio, i ricavi sono cresciuti del 28,6%, a 8.523 miliardi di euro, con un margine operativo lordo di 1,536 miliardi (+19%) e un risultato operativo di 752 milioni

(+17,7%). Nel settore energia elettrica i ricavi sono saliti del 39,7% a 6,945 miliardi, con un Mol di 1,162 miliardi (contro 988 milioni), e volumi venduti saliti da 52,7 a 65,4 miliardi di kwh. Nel settore gas i ricavi salgono da 3,303 a 4,171 miliardi, il Mol da 353 a 434 milioni. Il risultato operativo del gruppo è stato pari a 752 milioni (+17,7%). L'indebitamento finanziario netto è sceso da 4,820 miliardi a 4,256 miliardi. La sola capogruppo ha chiuso l'anno

con un utile netto di 632

milioni, contro i 516 del 2005.

In sintesi

Ansaldo Energia,

società di Finmeccanica fornitrice di componenti e servizi per impianti di generazione di energia, ha firmato due contratti in Giordania e in Cile per un valore complessivo di oltre 65 milioni di euro. In Giordania il contratto stipulato con la società coreana Doosan prevede la fornitura di due turbine a gas. In Cile, invece, il compito di Ansaldo Energia è la fornitura di una turbina a vapore da 280 Mw e relativo generatore raffreddato ad aria da 330 Mva.

L'Antitrust ha deciso di non avviare l'istruttoria sull'acquisizione da parte della Giovanni Agnelli e c., attraverso il gruppo Ifil, del 67,5% di Cushman & Wakefield. Con l'operazione, Ifil subentrerà al gruppo Rockefeller in qualità di azionista di controllo del gruppo immobiliare americano.

Via libera del garante per la concorrenza alla costituzione di un'impresa comune fra Rcs Mediagroup e Game Media Network per la distribuzione di videogiochi tramite internet. Parere favorevole dell'A anche all'acquisizione del 51% di Digicast da parte di Rcs Media Group.

Just Cavalli è cresciuto nel 2006 del 43%, raggiungendo i 190 milioni di euro di fatturato. Per quest'anno sono attese vendite per 240 milioni di euro. Just è gestita in licenza da Ittierre (gruppo It Holding). Roberto Cavalli afferma di aver scommesso con Tonino Perna (patron del gruppo) di fargli recuperare quello che aveva perso con l'uscita di D&G da Ittierre. I negozi monomarca Just Cavalli, nel mondo. sono 22 e nel 2007 sono previste 12 nuove aperture.

Il gruppo indiano Essar, che possiede il 33% di Hutchison Essar, potrebbe cercare di aumentare la sua partecipazione nella controllata e punta alla condirezione con Vodafone una volta che la compagnia britannica avrà completato l'acquisizione della quota del 67% nell'operatore indiano.

Biesse ha siglato, attraverso la controllata Biesse America, l'accordo preliminare per l'acquisizione del ramo d'azienda «distribuzione e assistenza macchine vetro/pietra» di Agm, da 20 anni distributore del marchio Intermac. La chiusura è attesa per aprile.

Azioni

В

	uff. (lire)	uff. (euro)	rit. (euro)	rit. (in %)	2/1/07	trattate (migliaia)	anno (euro)	anno (euro)	(euro)	(milioni) (euro)
A Acea	27112	14,00	14,09	0,84	-5,03	375	13.71	14,74	0,4700	2981,93
Acegas-Aps	17448	9,01	9,01	0,04	5,12		8,45	9,04	0,3200	
Acegas-Aps Acotel	74120				106,19			38,28	_	494,18
Acq. Potab.	35335	38,28 18.25	39,03 18,34	-0.30	14,06		18,56 16.00	20.96	0,4000	159,63 92,17
Acsm	4672	2,41	2,42	0,41	-2,98		2,38	2,49	0,0700	113,10
Actelios	16667	8,61	8,59	-0,72	-0,01	111	8,29	8,82		582,59
Aedes	13564	7,00	7,05	0,61	12,64		6,19	7,06	0,1800	707,31
Aem	5114	2,64	2,63	0,30	3,49		2,45	2,64	0,0560	4753,93
Aem To	4850	2,50	2,50	-1,15	0,93		2,32	2,56	0,0335	1828,92
Aem To w08	1457	0,75	0,75	-	-2,48	33	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	39500	20,40	20,37	0,34	4,27	5	19,56	20,83	0,1400	184,31
Alerion	1170	0,60	0,60	2,06	26,90	6477	0,47	0,60	0,0050	241,79
Alitalia	2074	1,07	1,07	-0,83	-0,93	17784	1,03	1,13	0,0413	1485,15
Alleanza	19791	10,22	10,24	0,35	0,57	2558	10,02	10,27	0,4550	8652,09
Amplifon	13837	7,15	7,11	-0,81	10,24	487	6,39	7,22	0,3000	1417,66
Anima	7712	3,98	3,98	0,48	6,84	133	3,57	4,05	0,1250	418,21
Ansaldo Sts	19014	9,82	9,82	0,02	9,12	451	8,79	9,84	-	982,00
Ascopiave	4117	2,13	2,14	2,05	-3,67	1035	2,02	2,21	-	496,07
Asm	8731	4,51	4,53	0,60	8,18	813	4,08	4,61	0,0250	3491,34
Astaldi	13302	6,87	6,86	0,10	21,29	691	5,53	6,87	0,0850	676,18
Auto To-Mi	36987	19,10	19,10	-0,04	9,25	82	17,48	19,99	0,3000	1680,98
Autogrill	27853	14,38	14,40	-0,21	2,51	942	14,03	14,60	0,2400	3659,54
Autostrade	43005	22.21	22.25	0.63	1.28	1207	21.76	22.89	0.3100	12697.71

B. Bilbao Viz.	37883	19,57	19,46	-0,51	5,28	2	18,44	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5216	2,69	2,69	-0,59	4,50	2178	2,58	2,89	0,0520	3715,67
B. Carige	7151	3,69	3,70	0,38	0,96	526	3,58	3,75	0,0750	4428,93
B. Carige risp	7875	4,07	4,08	-0,05	-0,88	10	4,02	4,12	0,0950	713,14
B. Desio	18031	9,31	9,26	-1,16	7,28	63	8,66	9,46	0,0830	1089,50
B. Desio r nc	17514	9,04	9,02	-1,17	25,57	18	7,20	9,07	0,1000	119,41
B. Finnat	2078	1,07	1,07	-0,19	4,99	563	1,01	1,12	0,0130	389,37
B. Ifis	21210	10,95	11,00	1,17	8,39	37	10,04	11,00	0,2400	316,49
B. Intermobiliare	16536	8,54	8,56	-0,17	2,18	49	8,30	8,65	0,2500	1322,41
B. Italease	108237	55,90	55,96	-0,39	23,35	222	44,62	57,24	0,4900	4671,46
B. Lombarda	35585	18,38	18,45	0,59	6,38	453	17,24	18,47	0,4000	6524,48
B. Profilo	5185	2,68	2,68	0,56	10,52	209	2,42	2,68	0,1470	335,43
B. Santander	28349	14,64	14,65	0,94	1,49	6	14,14	14,64	0,1376	
B. Sard. r nc	40371	20,85	20,87	-	9,88	7	18,95	21,02	0,5000	137,61
B.ca Generali	21808	11,26	11,21	-0,62	16,65	502	9,65	11,87	-	1253,72
B.P. Etruria e L.	31362	16,20	16,09	-1,18	3,60	307	15,63	16,56	0,2200	873,59
B.P. Intra	27687	14,30	14,31	-0,03	2,56	166	13,94	14,36	0,2000	804,91
B.P. Italiana	23121	11,94	12,00	0,90	9,45	7295	10,91	12,03	0,2750	8148,07
B.P. Milano	24821	12,82	12,79	-0,59	-4,36	1425	12,66	13,89	0,1500	5320,32
B.P. Spoleto	23549	12,16	12,16	0,08	-1,05	14	11,85	12,29	0,4000	266,09
B.P. Verona No	46625	24,08	24,23	1,13	9,85	4112	21,92	24,33	0,7000	9037,91
B.P.U. Banca	43198	22,31	22,31	0,50	6,70	1205	20,91	22,41	0,7500	7685,41
BasicNet	2294	1,19	1,19	0,08	26,90	529	0,93	1,30	0,0930	72,28
Bastogi	611	0,32	0,32	1,81	17,77	1668	0,25	0,32	-	213,19
BB Biotech	117202	60,53	60,38	-0,40	4,67	5	57,62	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	9596	4,96	4,97	0,38	7,04	10	4,42	4,99	-	-
Beghelli	1211	0,63	0,64	4,84	16,52	896	0,54	0,63	0,0258	125,12
Benetton	25094	12,96	13,02	0,50	-12,05	644	12,85	14,79	0,3400	2367,47
Beni Stabili	2662	1,38	1,37	-	10,98	0	1,19	1,38	0,0240	2358,42
Biesse	39422	20,36	20,43	3,07	30,80	288	15,37	20,36	0,1800	557,72
Boero	42733	22,07	22,50	4,17	35,90	0	15,70	22,07	0,4000	95,79
Bolzoni	9385	4,85	4,89	5,14	19,65	358	3,97	4,85	-	124,50
Bon. Ferraresi	72726	37,56	37,78	0,48	-1,31	3	37,39	38,74	0,1300	211,28
Brembo	19239	9,94	9,94	0,99	3,17	167	9,49	10,30	0,2100	663,57
Brioschi	1124	0,58	0,58	3,69	25,44	3262	0,45	0,59	0,0038	418,96
Bulgari	22077	11,40	11,40	-0,07	4,93	941	10,65	11,48	0,2500	3415,74
Buongiorno Spa	7468	3,86	3,85	-0,98	-2,11	400	3,75	4,01	-	335,63
Buzzi Unicem	42753	22,08	22,18	1,74	2,51	416	21,12	22,26	0,3200	3637,61
Buzzi Unicem r nc	30543	15,77	15,80	1,15	7,63	59	14,52	15.77	0.3440	640,70

C										
C. Artigiano	7342	3,79	3,78	-0,37	1,85	86	3,71	3,88	0,1240	539,96
C. Bergam.	64594	33,36	33,32	-0,60	9,41	26	30,49	34,16	0,9500	2059,21
C. Valtellinese	24837	12,83	12,79	-0,45	4,20	316	12,31	13,13	0,4000	1166,89
Cad It	19612	10,13	10,14	0,42	10,03	15	9,13	10,46	0,1800	90,96
Cairo Comm.	84905	43,85	43,56	-2,40	0,48	81	43,64	50,56	2,5000	343,54
Caltagir. r nc	16296	8,42	8,46	-0,93	6,46	4	7,91	8,45	0,1200	7,66
Caltagirone	16482	8,51	8,56	1,48	6,81	156	7,97	8,51	0,1000	921,76
Caltagirone Ed.	12472	6,44	6,52	3,38	1,66	301	6,17	6,44	0,3000	805,13
Cam-Fin.	3332	1,72	1,71	-0,46	19,51	957	1,44	1,74	0,0300	632,80
Campari	15672	8,09	8,13	0,93	6,96	363	7,57	8,17	0,1000	2350,50
Capitalia	13583	7,01	6,98	-0,92	-3,11	37556	6,88	7,24	0,2000	18211,91
Garraro	12580	ხ,50	ხ,5ሀ	2,99	53,48	543	4,13	6,50	0,1250	272,87
Cattolica Ass.	92476	47,76	48,21	2,84	5,87	421	44,74	47,76	1,5000	2263,41
Cdc	11920	6,16	6,15	-1,03	-7,18	57	6,16	6,63	0,5600	75,50
Cell Therapeutics	2355	1,22	1,21	0,08	-11,37	771	1,22	1,39	-	
Cembre	18904	9,76	9,84	3,16	55,73	239	6,27	9,76	0,1500	165,97
Cementir	17430	9,00	8,88	1,06	30,54	704	6,78	9,00	0,0850	1432,40
Cent. Latte To	9517	4,92	4,92	2,95	11,20	138	4,39	4,92	0,0500	49,15
Chi	1665	0,86	0,86	0,18	1,40	469	0,83	0,92	-	111,93
Ciccolella	9552	4,93	5,13	11,36	103,84	3276	2,42	5,29	0,0516	59,20
Cir	5793	2,99	3,04	3,48	17,29	3671	2,55	2,99	0,0500	2335,19
Class	4322	2,23	2,19	-2,46	56,30	2572	1,43	2,36	0,0100	206,72
Cobra	16805	8,68	8,65	-2,35	14,20	155	7,39	9,03	-	182,26
Cofide	2484	1,28	1,28	0,47	15,59	1452	1,11	1,28	0,0150	922,75
Credem	23603	12,19	12,13	1,03	11,75	756	10,91	12,30	0,5000	3431,19
Cremonini	5414	2,80	2,81	-0,18	15,54	139	2,42	2,82	0,2260	396,53
Crespi	1983	1,02	1,04	7,01	12,75	1419	0,91	1,02	0,0350	61,44
Csp	3625	1,87	1,86	0,38	34,19	1627	1,33	1,90	0,0500	62,26

Dada	35676	18,43	18,47	1,41	11,86	33	16,39	18,53	-	294,21
Danieli	31991	16,52	16,49	1,02	6,33	138	13,24	16,55	0,0800	675,41
Danieli r nc	20631	10,65	10,67	1,59	9,86	268	8,45	10,65	0,1007	430,73
Data Service	11029	5,70	5,71	1,87	7,78	45	5,19	6,24	0,5200	28,59
Datalogic	13351	6,89	6,91	1,05	2,28	128	6,31	6,89	0,2200	438,53
De¹ Longhi	9346	4,83	4,81	-1,25	9,63	54	4,23	4,89	0,0200	721,64
Dea Capital	6097	3,15	3,17	1,67	-2,05	288	3,08	3,26	-	321,70
Digital Bros	8704	4,50	4,48	0,04	13,42	41	3,96	4,53	0,0800	63,43
Digital M. Techn.	124831	64,47	64,45	0,45	20,32	30	52,88	65,75	-	727,13
Dmail Gr.	19824	10,24	10,20	0,44	-0,85	24	9,49	10,33	0,1000	78,32
Ducati	2140	1,10	1,14	8,93	20,84	13122	0,85	1,10	-	354,36

Ducati	2140	1,10	1,14	8,93	20,84	13122	0,85	1,10		354,36
E										
Ed. Espresso	7914	4,09	4,08	-0,78	-1,90	2523	4,04	4,25	0,1450	1775,11
Edison	4359	2,25	2,24	-0,88	8,48	5401	2,04	2,28	0,0380	10539,41
Edison r	4794	2,48	2,46	-0,88	9,07	295	2,26	2,55	0,2180	273,83
Edison w07	2608	1,35	1,33	-1,33	1,89	40	1,19	1,37	-	-
Eems	10907	5,63	5,63	-0,14	-3,18	568	5,55	5,99	-	237,34

	UIT. (lire)	um. (euro)	(euro)	(in %)	2/1/0/	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(milioni) (euro)
El.En	61573	31,80	31,91	-0,03	14,64	66	27,72	32,21	0,5500	149,41
Elica	12559	6,49	6,41	-0,90	15,49	365	5,61	6,63	-	410,71
Emak	11211	5,79	5,79	0,89	19,60	65	4,84	5,79	0,1500	160,11
Enel	16118	8,32	8,34	-	5,76	17384	7,69	8,36	0,6300	51424,87
Enertad	7908	4,08	4,09	0,49	13,13	343	3,57	4,08	0,0207	387,48
Engineering I.I.	71971	37,17	37,44	2,35	9,58	29	33,92	37,17	0,3600	464,63
Eni	47322	24,44	24,48	0,45	-4,94	11458	24,42	25,71	0,6000	97890,97
Erg	36293	18,74	18,76	0,73	6,89	702	16,20	18,91	0,4000	2817,60
Ergo Previdenza	11786	6,09	6,12	2,48	20,75	198	5,02	6,29	0,1740	547,83
Esprinet	31774	16,41	16,41	0,38	15,09	226	14,26	16,62	0,1100	859,96
Euphon	14727	7,61	7,57	-0,45	4,55	17	7,09	7,78	0,6000	70,60
Eurofly	7975	4,12	4,08	-0,78	-12,83	205	3,79	4,72	-	55,01
Eurotech	17012	8,79	8,74	-0,41	-4,12	341	8,76	9,30	-	307,55
Eutelia	12783	6,60	6,61	-0,18	9,11	35	5,94	6,64	-	431,89
Exprivia	2569	1,33	1,32	-0,08	51,14	233	0,88	1,48	-	45,02

F										
FastWeb	84053	43,41	43,18	-0,18	-1,48	3057	40,04	46,59	3,7700	3451,45
Fiat	35744	18,46	18,57	2,04	25,64	30980	14,44	18,46	0,3100	20162,89
Fiat priv	29896	15,44	15,41	1,48	25,57	760	12,11	15,44	0,3100	1594,83
Fiat r nc	33323	17,21	17,27	1,54	22,74	756	13,89	17,21	0,4650	1375,30
Fidia	17647	9,11	9,09	-0,76	65,29	93	5,44	9,46	0,1400	42,84
Fiera Milano	18342	9,47	9,53	1,72	6,69	106	8,88	9,47	0,3000	321,06
Fil. Pollone	2372	1,23	1,22	-0,49	34,16	164	0,91	1,27	0,0500	13,05
Finarte C.Aste	1364	0,70	0,71	0,44	13,89	156	0,61	0,72	0,0362	35,28
Finmeccanica	45677	23,59	23,66	1,02	13,47	1340	20,59	23,59	0,5000	10021,83
FMR Art'é	18944	9,78	9,86	1,61	23,88	12	7,90	9,78	0,4000	35,03
Fondiaria-Sai	70558	36,44	36,51	0,55	-0,16	352	34,53	36,58	0,9500	4903,50
Fondiaria-Sai r nc	53983	27,88	27,92	0,25	2,12	56	25,67	27,88	1,0020	1207,50
Fondiaria-Sai w08	16604	8,57	8,60	0,57	1,70	18	8,11	8,62	-	-
FullSix	18848	9,73	9,72	0,12	18,94	24	8,18	9,93	-	108,31
·										

G										
Gabetti Prop. S.	7474	3,86	3,88	0,44	0,31	10	3,85	4,13	0,0700	123,52
Gaiana	3392	1,75	1,76	-0,11	0,63	27	1,74	1,80	0,1000	94,38
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	
Gasplus	16338	8,44	8,40	0,08	-8,74	103	8,12	9,25	-	378,9
Gefran	9993	5,16	5,15	-1,32	5,76	30	4,88	5,30	0,2400	74,3
Gemina	6589	3,40	3,40	-1,45	1,43	3021	3,29	3,62	0,0200	1240,3
Gemina r nc	5828	3,01	3,01	2,73	0,33	4	2,92	3,10	0,0500	11,3
Generali	66317	34,25	34,28	0,18	1,72	4545	32,57	34,25	0,5400	43774,5
Geox	25365	13,10	13,13	0,90	10,08	249	11,85	13,22	0,0850	3390,8
Gewiss	12588	6,50	6,49	-0,06	11,03	41	5,78	6,65	0,0800	780,1
Gim	1864	0,96	0,96	0,10	4,36	583	0,92	0,99	0,0724	203,9
Gim r nc	2308	1,19	1,19	1,10	4,47	29	1,14	1,19	0,0724	16,2
Gim w08	593	0,31	0,30	-0,56	-2,58	112	0,29	0,34	-	
Grandi Viaggi	5081	2,62	2,62	0,08	-5,07	38	2,62	2,89	0,0200	118,0
Granitifiandre	16607	8,58	8,57	-0,34	3,76	12	8,16	8,64	0,1200	316,1
Gruppo Coin	10324	5,33	5,34	0,85	22,86	122	4,34	5,44	-	704,5
Guala Closures	9976	5,15	5,14	1.62	9,83	329	4.67	5,15	-	348,40

Н										
era	6440	3,33	3,32	-0,30	0,42	1562	3,19	3,37	0,0700	3381,7

ı										
I. Lombarda	451	0,23	0,23	0,21	7,82	15748	0,21	0,23	-	956,13
I.Net	104384	53,91	53,86	-0,33	19,59	11	45,08	54,50	2,0000	221,03
lfi priv	50537	26,10	26,13	1,20	12,35	252	22,86	26,10	0,6300	2004,52
Ifil	13860	7,16	7,20	1,74	12,69	2865	6,21	7,16	0,0800	7434,39
Ifil r nc	13420	6,93	6,96	1,53	19,87	269	5,72	6,93	0,1007	259,10
lma	25940	13,40	13,68	4,40	18,70	287	11,14	13,40	0,4000	483,63
Imm. Grande Dis.	8279	4,28	4,28	0,14	13,97	384	3,70	4,31	0,0220	1206,90
Immsi	4628	2,39	2,42	4,08	12,68	4109	1,97	2,39	0,0300	820,25
Impregilo	9464	4,89	4,87	1,20	16,41	3400	4,14	4,89	0,0300	1941,49
Impregilo r nc	12338	6,37	6,40	-0,62	0,06	0	6,29	6,56	0,0404	10,29
Indesit Comp.	27503	14,20	14,27	3,18	14,12	414	12,15	14,25	0,3610	1611,00
Indesit r nc	28701	14,82	14,81	0,07	15,18	0	12,64	14,82	0,3790	7,58
Intek	1864	0,96	0,96	0,86	8,31	339	0,89	0,98	0,0850	177,3
Interpump	14627	7,55	7,51	-0,67	9,88	703	6,88	7,99	0,1500	603,7
Intesa Sanpaolo	11025	5,69	5,69	-0,02	-2,32	34820	5,64	5,95	0,2200	67468,8
Intesa Sanpaolo r nc	10663	5,51	5,51	0,20	-2,27	3213	5,44	5,78	0,2310	5135,23
Invest. e Svil.	403	0,21	0,21	-0,95	-11,66	218	0,21	0,24	0,0361	50,40
lpi Spa	15085	7,79	7,75	-0,44	-2,10	4	7,75	8,09	0,5000	317,7
Irce	5956	3,08	3,03	-0,79	5,27	34	2,90	3,16	0,0200	86,52
Isagro	14944	7,72	7,80	2,85	1,27	103	7,50	7,82	0,3000	123,49
It Holding	3013	1,56	1,55	0,32	-	28	1,55	1,59	0,0258	382,5
It Way	14208	7,34	7,36	0,44	1,20	27	7,08	8,03	0,1000	32,4
Italcementi	45657	23,58	23,80	3,16	8,71	1254	21,51	23,58	0,3300	4176,43
Italcementi r nc	29381	15,17	15,34	2,87	12,93	447	13,40	15,17	0,3600	1599,8
Italmobiliare	171650	88,65	89,05	1,41	9,80	31	79,22	88,65	1,2700	1966,49
Italmobiliare r nc	141967	73,32	73,39	0,87	12,73	33	64,05	73,32	1,3480	1198,28

J										
Jolly H.	48000	24,79	24,77	0,08	-	10	24,71	24,88	0,0500	495,80
Juventus FC	3741	1,93	1,93	0,31	8,11	165	1,77	1,94	0,0120	233,64

918	0,47	0,47	-0,80	18,22	744	0,40	0,50	-	42,37
1133	0,59	0,58	2,44	0,62	4119	0,54	0,59	0,0230	405,82
1156	0,60	0,60	1,50	5,37	423	0,53	0,60	0,0408	34,15
767	0,40	0,40	-0,98	-1,20	998	0,36	0,41	-	
/6/	0,40	0,40	-0,98	-1,20	998	0,36	0,41		
	1133 1156	1133 0,59 1156 0,60	1133 0,59 0,58 1156 0,60 0,60	1133 0,59 0,58 2,44 1156 0,60 0,60 1,50	1133 0,59 0,58 2,44 0,62 1156 0,60 0,60 1,50 5,37	1133 0,59 0,58 2,44 0,62 4119 1156 0,60 0,60 1,50 5,37 423	1133 0,59 0,58 2,44 0,62 4119 0,54 1156 0,60 0,60 1,50 5,37 423 0,53	1133 0,59 0,58 2,44 0,62 4119 0,54 0,59 1156 0,60 0,60 1,50 5,37 423 0,53 0,60	1133 0,59 0,58 2,44 0,62 4119 0,54 0,59 0,0230 1156 0,60 0,60 1,50 5,37 423 0,53 0,60 0,0408

1,13 -0,61

3,27 0,77 4,26

783 0,40 0,40

4419 2,28 2,27 -0,44 11,70 6 2,04 2,32 0,0200 30,43

8 2,36 2,44 0,0400

206 3,11 3,32 0,2500

35 0,40 0,42

La Doria

Lazio

Lavorwash

Lottomatica	60489	31,24	31,22	-0,32	-1,39	475	31,24	33,78	1,3000	4732,95
Luxottica	46935	24,24	24,38	2,01	3,28	927	22,98	24,24	0,2900	11158,29
М										
Maffei	5563	2,87	2,85	-1,31	11,14	188	2,51	2,87	0,0510	86,19
Management e C	1839	0,95	0,95	-0,11	2,82	902	0,90	0,95	-	518,01
Marazzi Group	20803	10,74	10,73	0,97	11,95	283	9,23	10,81	0,2000	1098,38
Marcolin	4432	2,29	2,29	-1,47	11,12	179	2,06	2,41	0,0290	142,24
Mariella Burani	46587	24,06	24,01	1,69	18,93	120	19,74	24,06	0,1300	719,58
Marr	14952	7,72	7,75	0,83	6,95	241	7,04	7,72	0,3270	511,95
Marzotto	6800	3,51	3,51	-0,57	3,54	49	3,34	3,55	0,0800	248,38
Marzotto r	6719	3,47	3,47	-	-0,86	0	3,46	3,66	0,1000	2,67
Marzotto r nc	6670	3,44	3,42	-0,84	3,11	3	3,32	3,56	0,1400	8,59

IVI										
Maffei	5563	2,87	2,85	-1,31	11,14	188	2,51	2,87	0,0510	86,19
Management e C	1839	0,95	0,95	-0,11	2,82	902	0,90	0,95	-	518,01
Marazzi Group	20803	10,74	10,73	0,97	11,95	283	9,23	10,81	0,2000	1098,38
Marcolin	4432	2,29	2,29	-1,47	11,12	179	2,06	2,41	0,0290	142,24
Mariella Burani	46587	24,06	24,01	1,69	18,93	120	19,74	24,06	0,1300	719,58
Marr	14952	7,72	7,75	0,83	6,95	241	7,04	7,72	0,3270	511,95
Marzotto	6800	3,51	3,51	-0,57	3,54	49	3,34	3,55	0,0800	248,38
Marzotto r	6719	3,47	3,47	-	-0,86	0	3,46	3,66	0,1000	2,67
Marzotto r nc	6670	3,44	3,42	-0,84	3,11	3	3,32	3,56	0,1400	8,59
Mediaset	17659	9,12	9,12	-0,19	-0,12	3197	9,11	9,50	0,4300	10772,80
Mediobanca	34013	17,57	17,50	-0,42	-2,77	2110	17,41	18,36	0,5800	14361,31
Mediolanum	13107	6,77	6,78	1,53	8,86	4393	6,13	6,77	0,1150	4933,49
Mediterr. Acque	7900	4,08	4,04	-1,37	6,92	17	3,82	4,37	0,0880	312,87
Meliorbanca	7846	4,05	4,06	1,63	6,63	417	3,72	4,05	0,1300	511,61
Milano Ass	12983	6,71	6,76	0,76	8,16	917	6,12	6,74	0,2800	2927,03
Milano Ass r nc	12952	6,69	6,70	0,66	9,23	84	6,12	6,69	0,3000	205,62

	uff. (lire)	uff. (euro)	rif. (euro)	rif. (in %)	2/1/07	trattate (migliaia)	anno (euro)	anno (euro)	div. (euro)	(milioni) (euro)
Milano Ass w07	1589	0,82	0,83	1,27	31,35	795	0,60	0,83	-	_
Mirato	17959	9,28	9,36	0,61	5,57	30	8,69	9,28	0,2700	159,53
Mittel	12959	6,69	6,63	-2,47	17,52	214	5,62	6,93	0,2400	441,74
Mondadori	16269	8,40	8,39	-0,67	5,65	498	7,95	8,65	0,6000	2179,73
Mondo TV	37494	19,36	19,25	0,19	-12,02	100	19,36	23,08	0,3500	85,28
Monrif	2397	1,24	1,24	0,73	-4,48	104	1,22	1,30	0,0240	185,70
Monte Paschi Si	9879	5,10	5,09	0,34	3,32	12298	4,90	5,17	0,1300	12492,21
Montefibre	1069	0,55	0,55	2,13	7,71	808	0,51	0,60	0,0300	71,75
Montefibre r nc	1123	0,58	0,58	1,30	19,31	134	0,49	0,60	0,0500	15,08
N	1123	0,00	0,00	1,50	13,31	104	0,40	0,00	0,0000	13,00

7 3,82	-,,-	0,92	0,29	277	3,50	3.82	0.0950	468.70
								100,10
0 1,09	1,10	0,83	-0,18	208	1,04	1,13	0,0400	48,18
6 0,63	0,62	1,20	-6,59	30	0,61	0,70	-	-
0 6,47	6,44	0,81	-1,37	160	6,25	6,77	-	750,06
	6 0,63	6 0,63 0,62	6 0,63 0,62 1,20	6 0,63 0,62 1,20 -6,59	6 0,63 0,62 1,20 -6,59 30	6 0,63 0,62 1,20 -6,59 30 0,61	6 0,63 0,62 1,20 -6,59 30 0,61 0,70	6 0,63 0,62 1,20 -6,59 30 0,61 0,70 -

0										
Olidata	2531	1,31	1,35	-4,93	45,06	1817	0,90	1,42	0,0440	44,4
P										
Pagnossin	1553	0,80	0,83	-	-	0	0,80	0,80	0,0250	16,0
Panariagroup I.C.	13662	7,06	7,07	-0,14	12,75	37	6,25	7,28	0,1900	320,0
Parmalat	6442	3,33	3,33	-0,21	-1,77	3156	3,25	3,45	-	5461,9
Parmalat w15	4500	2,32	2,31	-0,64	-2,68	75	2,25	2,46	-	
Permasteelisa	33209	17,15	17,17	1,77	19,37	64	14,37	17,15	0,3000	473,3
Piaggio	7294	3,77	3,77	2,47	20,04	2011	3,07	3,77	-	1491,8
Pininfarina	50750	26,21	26,30	0,46	4,71	4	25,03	26,70	0,3400	244,2
Pirelli & C r nc	1574	0,81	0,81	-0,14	13,03	1077	0,72	0,81	0,0364	109,5
Pirelli & C R.E.	109593	56,60	56,87	1,35	7,65	23	51,19	57,50	1,9000	2411,0
Pirelli & C.	1739	0,90	0,89	-0,37	18,29	53254	0,76	0,90	0,0210	4700,9
Poligr. Ed.	3276	1,69	1,69	0,72	16,61	129	1,45	1,72	0,0240	223,3
Deligrafice C E	E4600	20.24	20.16	0.42	0.50	4	27.05	20.07	0.2615	22.7

5766 2,98 2,98 -0,17 0,10

75592 39,04 38,86 -0,26 73,67

Poltrona Frau Polynt

Pop Italia w10

S Sabat

U

590 2,90 3,09

R										
R. Ginori 1735	775	0,40	0,41	-	-	0	0,40	0,40	0,5200	39,99
Ratti	1255	0,65	0,67	12,73	14,22	2445	0,57	0,65	0,0516	33,71
RCS Mediag. r nc	6442	3,33	3,32	2,72	4,56	542	3,10	3,37	0,1300	97,65
RCS Mediagroup	8324	4,30	4,32	1,34	12,36	1308	3,75	4,33	0,1100	3149,75
Recordati	12133	6,27	6,29	2,48	8,15	817	5,75	6,35	0,1375	1293,39
Reno De Medici	1237	0,64	0,64	-0,56	21,80	1214	0,52	0,66	0,0165	172,05
Reno De Medici r	2227	1,15	1,15	-	91,35	0	0,60	1,15	0,0275	0,59
Reply	45754	23,63	23,60	0,51	19,23	34	19,76	23,63	0,2000	210,94
Retelit	843	0,44	0,43	0,02	-3,95	2562	0,41	0,45	-	183,14
Ricchetti	3145	1,62	1,63	0,74	6,14	203	1,53	1,63	0,0400	86,97
Risanamento	16050	8,29	8,31	1,95	0,83	248	7,52	8,29	0,1030	2273,98
Roma A.S.	1220	0,63	0,63	-0,86	-4,73	114	0,60	0,66	-	83,50
Roncadin	364	0,19	0,19	-0,11	9,48	1880	0,17	0,19	0,0413	137,99
Roncadin w07	188	0,10	0,10	-1,01	39,77	851	0,07	0,12	-	

5311 2,74 2,78 2,77 51,13 1794 1,82 2,84

4740 2,45 2,45 0,53 -2,20 288 2,36 2,51 0,0120 1004,51

3005 1,55 1,55 0,19 -1,90 149 1,52 1,59 0,0600 218,46

55126 28,47 28,55 0,53 9,84 7 24,96 28,47 1,0000 328,36

Sadi Serv.Ind.	5927	3,06	3,05	1,23	29,92	165	2,29	3,18	0,1500	31,53
Saes G.	57662	29,78	29,50	-1,73	2,37	98	29,09	32,53	1,3000	454,78
Saes G. r nc	50343	26,00	25,88	-2,30	11,73	33	23,16	27,47	1,3160	193,98
Safilo Group	9137	4,72	4,72	0,55	4,59	422	4,33	4,79	-	1337,24
Saipem	38245	19,75	19,87	2,02	-1,07	4360	18,32	19,97	0,1900	8715,61
Saipem r	38725	20,00	20,00	-	1,47	0	19,10	20,00	0,2200	3,18
Saras	8276	4,27	4,29	1,28	5,01	7176	3,88	4,27	-	4064,57
Save	54758	28,28	28,39	0,67	12,04	9	25,13	28,31	0,3100	782,51
Schiapparelli	99	0,05	0,05	3,03	7,82	36254	0,05	0,05	0,0155	31,10
Seat P. G.	949	0,49	0,49	1,45	5,83	89520	0,46	0,49	0,0050	4018,14
Seat P. G. r	835	0,43	0,43	1,65	10,54	880	0,39	0,44	0,0101	58,65
Sias	23020	11,89	11,90	0,61	5,19	286	11,30	12,07	0,5500	1515,85
Sirti	5021	2,59	2,58	2,34	21,79	1031	2,13	2,59	1,0000	575,58
Smurfit Sisa	4860	2,51	2,51	0,40	-3,54	1	2,50	2,65	0,0100	154,62
Snai	13837	7,15	7,14	0,62	8,77	394	6,56	7,69	0,0387	834,83
Snam Rete Gas	9470	4,89	4,93	2,20	12,75	12303	4,27	4,89	0,1700	9566,92
Snia	351	0,18	0,18	6,23	5,77	69369	0,15	0,18	0,0487	113,10
Snia w10	161	0,08	0,08	3,46	2,21	16104	0,07	0,08	-	-
Socotherm	23075	11,92	11,89	-0,68	-6,11	119	11,92	12,69	0,0800	459,40
Sogefi	12543	6,48	6,48	-1,05	10,06	215	5,74	6,63	0,1750	734,09
Sol	10520	5,43	5,46	3,57	14,28	110	4,73	5,43	0,0670	492,77
Sopaf	1348	0,70	0,69	-1,07	-5,64	1242	0,69	0,74	0,0620	293,61
Sorin	3203	1,65	1,67	1,46	-1,72	2179	1,61	1,71	-	776,31
Stefanel	6459	3,34	3,35	0,87	8,14	98	3,08	3,79	0,0400	180,80
Stefanel r	8607	4,45	4,45	-	4,32	0	4,00	4,46	0,0750	0,44
STMicroelectr.	28428	14,68	14,74	0,79	4,02	4946	13,84	14,93	0,1200	

Targetti S.	11728	6,06	6,10	1,48	8,63	57	5,51	6,15	0,1400	114,15
Tas	49782	25,71	25,64	-1,54	17,56	25	21,71	27,24	1,7500	45,56
Telecom I. Media	690	0,36	0,36	2,26	-0,83	15904	0,34	0,36	0,1643	1174,80
Telecom Ita Med. r nc	668	0,35	0,35	0,88	-0,40	88	0,33	0,35	0,1679	18,96
Telecom Italia	4697	2,43	2,42	0,50	5,11	176237	2,26	2,43	0,1400	32461,67
Telecom Italia r	3896	2,01	2,01	0,50	4,19	24449	1,91	2,03	0,1510	12124,55
Tenaris	34770	17,96	17,95	-0,26	-6,28	2937	17,80	19,38	0,1730	
Terna	5389	2,78	2,79	0,58	7,20	5187	2,51	2,79	0,1300	5566,00
Tiscali	5257	2,71	2,71	-0,41	6,81	3706	2,54	2,74	-	1152,28
Tod's	128007	66,11	66,15	-0,14	6,92	77	61,83	68,08	1,0000	2009,87
Trevi	21231	10,96	10,97	-0,32	13,70	210	9,26	11,26	0,0250	701,76
Trevisan Comet.	7414	3,83	3,88	-0,26	17,63	500	3,23	3,92	0,0700	104,48
Txt e-solutions	37496	19,36	19,34	0,40	3,50	4	18,26	20,93	0,4000	50,80

Uni Land	1287	0,66	0,66	-0,09	2,45	769	0,65	0,69	0,0050	644,54
Unicredito	13980	7,22	7,21	-0,46	6,87	54298	6,76	7,37	0,2200	75226,18
Unicredito r	14272	7,37	7,38	0,90	11,39	83	6,62	7,48	0,2350	160,00
Unipol	5970	3,08	3,09	1,21	12,27	9371	2,75	3,08	0,1200	4502,80
Unipol priv	5321	2,75	2,76	1,51	11,21	5470	2,47	2,77	0,1252	2472,16

V.d. Ventaglio	1738	0,90	0,90	-0,44	-7,90	605	0,90	0,98	0,0700	72,99
Valentino F.G.	62290	32,17	32,19	1,19	4,18	70	30,37	32,28	0,5000	2384,00
Vemer Sib.	1299	0,67	0,67	-0,76	12,02	435	0,60	0,78	0,0516	65,49
Vianini I.	6785	3,50	3,50	0,89	5,38	47	3,16	3,50	0,0300	105,4
Vianini L.	21841	11,28	11,31	1,26	19,10	152	9,36	11,30	0,1500	494,0
Vittoria	24320	12,56	12,57	-0,24	2,50	6	12,18	12,66	0,1500	382,4

Zucchi Zucchi r nc	6651	3,44	3,43	-1,12	14,46	145	3,00	3,61	0,0300	83,73
Zucchi r nc	7120	3,68	3,64	-2,83	5,81	3	3,42	3,75	0,2800	12,60
Lucom i no	7120	0,00	0,04	2,00	0,01	-	0,42	0,10	0,2000	

LA GUERRA **IN PRIMO PIANO** 18

COMBAT FILM

Il secondo numero della serie: La battaglia di Cassino - Gli alleati

in edicola il dvd

martedì 20 febbraio 2007 LO SPORT

LA GUERRA **IN PRIMO PIANO**

COMBAT FILM

Il secondo numero della serie: La battaglia di Cassino - Gli alleati in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

«Cristiano Ronaldo? Mi fa ridere, perché è l'unico ad avere uno specchio personale nello spogliatoio. Passa ore a mettere il gel nei capelli, è un playboy che ama il suo corpo alla follia». A parlare è Patrice Evra, laterale difensivo del Manchester Utd, che svela al Sun alcuni segreti dei Red Devils





- 9,45 Sky Sport 2
 - 9,45 Sport Italia
 - 10,15 Sport Italia
 - 13,00 Italia 1
 - 14,00 Sky Sport 2

 - 15,30 Sport Italia Calcio, Paulista-Corinthians
 - 16,00 Eurosport Tennis, Tomeo Wta
- 17,00 Sky Sport 2
- Volley, Panathin, -Macerata ■ 18,15 Rai Due
- 20,30 Sky Sport 2
- 20,45 Sky Sport 1
- **22,45 Sky Sport 2**
- 23,20 Rai Due
- Martedì Champions ■ 0,00 Sky Sport1

Caos Real, Don Fabio ripreso per un Capello

«Merengues» nella bufera: il tecnico se ne vuole andare, la società lo convince a rimanere

■ di Francesco Caremani

GIALLO A MADRID Fabio Capello si è dimesso dal Real Madrid, anzi è stato esonerato, anzi no è tutto rientrato. Per raccontare un pomeriggio di ordinaria follia pedatoria a Ma-

drid ci vorrebbe lo scrittore catalano Manuel Vazquez Montalban, perché è difficile

comprendere cosa sia veramente

accaduto tra il tecnico italiano e le «merengues» alla vigilia della delicata sfida contro il Bayern Monaco, stasera atteso al Bernabeu per gli ottavi di Champions. L'unica cosa certa è che Capello questa sera sarà in panchina a guidare il Real contro i tedeschi in una sfida dall'enorme fascino e dall'enorme importanza per il futuro di entrambe le squadre, ma soprattutto per il futuro di Fabio Capello: sia come allenatore dei madrileni, sia per la sua carriera futura di Don Fabio. Che la scorsa estate ha lasciato la Juventus nell'inferno della B, si è lasciato alle spalle calciopoli, non senza qualche strascico polemico. e si tuffato nell'avventura spagnola che circa un decennio fa gli aveva portato tanta fortuna e tanto onore. Dimentico di quello che già gli era successo col Milan, fantastico come sostituto di Sacchi, insufficiente quando ha cercato di tirarlo fuori dalle secche in un improbabile amarcord. Lo doveva sapere Don Fabio che non si torna mai sul luogo del «delitto», nemmeno se è sportivo. Ma lui ha creduto di potersi ripetere, anzi di più. Di poter aprire un nuovo ciclo con i transfughi bianconeri Emerson e Cannavaro, fino a questo momento però dal rendimento impalpabile, con quel Cassano che solo con lui sembrava funzionare dentro e fuori del campo, e che ha perdonato proprio in queste ore dopo una lunga rottura. Il barese infatti è stato riammesso agli allenamenti del Real. E soprattutto con una società che stravede-

La carriera

Dieci scudetti vinti tra campo e panchina

Nato a Pieris (Go) il 18 giugno 1946, Capello ha esordito nella Spal nel 1964. Ha giocato nella Roma, nella Juventus e nel Milan, vincendo quattro scudetti e due Coppa Italia, ed ha vestito più volte la maglia della Nazionale. Da allenatore ha cominciato sulla panchina del Milan nella stagione 1987, sedendo poi sulla panchina di Real Madrid, Roma e Juve. Da tecnico ha vinto sei scudetti, 4 Supercoppe, una Champions e una Supercoppa.

va per lui, il presidente Calderon ello è stato il suo testimonial elettorale. E con Franco Baldini a coprirgli le spalle lì dove conta. Insomma, Don Fabio sembrava in una botte di ferro e invece la botte si è rivelata di latta. Una botte che in tanti, troppi, si sono divertiti a prendere a calci. Prima di tutti i tifosi madridisti che non hanno mai amato Capello e il suo gioco sparagnino, loro al «Santiago Bernabeu» vogliono lo spettacolo che si addice alla storia e al blasone merengue. Le due «panolade», contestazioni con fazzoletti bianchi al vento, sono state più che esplicite in questo senso. Poi lo spogliatoio. Lui ha fatto fuori Cassano, Ronaldo e Beckham, credeva di aver fatto piazza pulita. Credeva, come sempre nella sua carriera, di avere in mano la squadra, ma si sbagliava. Lo spogliatoio gli si è rivoltato contro e ha chiesto contemporaneamente il ritorno di Beckham e quello di Cassa-

figura del salvatore, mettendo in secondo piano Capello che non sopporta le prime donne, tanto da mettere in panchina sia Baggio che Del Piero, forse sarebbe toccato anche a Zidane, che ha lasciato il calcio in tempo. A questo punto, da solo contro tutti, poteva contare solamente sulla società e quello che accaduto ieri pomeriggio, per molti motivi, si tinge di giallo. Già perché a dare la notizia delle sue dimissioni, rimbalzata in tutto il mondo, è stata la radio spagnola "Cadena Cope", proprio l'emittente vicina al tecnico e per la quale Capello tempo fa aveva fatto anche il radiocronista. Un caso? Probabilmente no, probabilmente un disegno per mettere tutti alle strette. Per uscire allo scoperto senza farlo veramente, per vedere la reazione dell'ambiente e, appunto, della società che, parliamoci chiaro, non ha nessun interesse a esonerarlo. Fabio Capello è legato al Real Madrid da un contratto valido sino al 2009 e se la società lo esonera si metterà in tasca una penale di 16 milioni di euro: quasi meglio che allenare con l'ambiente e la stampa di Madrid contro. Sempre meglio che sentirsi a tempo, tra Michel, quello della quinta del Buitre, che scalpita dalla Cantera, Ancelotti che saluta da Milanello e Mourinho che strizza l'occhio dallo Stamford Bridge. Capello, forse, ha cercato di giocare d'anticipo: un bluff per vedere le carte altrui. La società, intanto, ha confermato la sua piena fiducia nel tecnico italiano, che questa sera, ma questo sembrava averlo già deciso lui stesso, siederà in panchina contro il Bayern Monaco. Giallo nel giallo, quando mai si è visto un allenatore dimissionario che guida l'ultimo match della sua ex squadra, fuori orario lavorativo e fuori contratto? Proprio ieri al collega di Rai Sport Aurelio Capaldi che gli aveva chiesto «crede di avere ancora la fiducia della società?», Capello ha risposto «sì, assoluta». Il giallo si tinge di follia, ma una cosa è certa, Fabio Capello, stando così le cose, cioè con un Real Madrid «blanco» di trofei, senza Liga e Champions League, difficilmente sarà l'allenatore delle Merengues

no. Il primo ha fatto addirittura la



L'allenatore del Real Madrid Fabio Capello Foto Ansa-Archivio

CHAMPIONS Da oggi gli ottavi: domani Inter-Valencia e Roma-Lione

Le italiane verso la finale di Atene Stasera il Milan nella tana del Celtic

■ Obiettivo: Atene. Dove il 2 maggio, allo Stadio Olimpico, si assegna l'edizione 2007 della Champions League. Traguardo al quale aspirano le tre italiane qualificate agli ottavi di coppa che partono questa sera con Celtic-Milan (domani in programma Inter-Valencia e Roma-Lione). Non è un impegno proibitivo per i rossoneri, che non potranno schierare Ronaldo e che si presentano con Olivera come unica punta vista l'emergenza-attaccanti. Gli scozzesi sono una buona squadra senza grandi individualità, tra le quali la stella è il giapponese

Nakamura, vecchia conoscenza del campionato italiano, nelle fila della Reggina. Dietro al centrocampista nipponico «solo» tanta, tanta storia politico-religioso-calcistica che, da più di cento anni, si intreccia con quella dell'altra squadra di Glasgow, i Rangers: cattolici, filo irlandesi i Celtic; protestanti vicini alla Corona d'Inghilterra gli altri. Una differenza netta, profondamente radicata negli animi dei tifosi delle rispettive squadre. Che spesso si sono affrontati in violenti scontri dentro e fuori gli stadi. «Il Celtic è una filosofia di vita - racconta Vennego-

or of Hesselink, attaccante olandese idolo a Glasgow -, è un punto di riferimento per tanti scozzesi e irlandesi che sono immigrati ovunque». E alcuni di loro, circa 60.000, saranno presenti al Celtic Park per sostenere i biancoverdi. Intanto l'aria di Champions ha risvegliato il pubblico delle grandi occasioni a Roma: in occasione della gara con il Lione, dopo più di tre anni (Roma-Milan, 6 gennaio 2004), all'Olimpico ci sarà il tutto esaurito con 75.000 spettatori. Un successo insperato visti i 3.000 paganti di Roma-Parma.

Franco Patrizi

In breve

Osservatorio calcio • Un ok condizionato per il ritorno alle notturne Secondo Felice Ferlizzi, direttore dell'Osservatorio Nazionale sulle manifestazioni sportive. «le notturne torneranno timidamente ma, nel caso dovessero verificarsi incidenti, verrà immediatamente ripristinata l'esclusività delle partite di giorno».

Torneo di Viareggio

 Al Genoa il titolo Il Genoa ha vinto la 59ª Coppa Carnevale, battendo 2-1 la Roma. I rossoblù non vincevano il trofeo dal 1965. Le reti: 21' pt Okaka (Roma), 2' st (su rigore) e 30' st Siligato.

Ruta del Sol, 2ª tappa Vittoria di Freire

Il tre volte campione del mondo ha vinto la 2ª tappa imponendosi allo sprint davanti al connazionale Francisco Ventoso. L'italiano Dario David Cioni conserva il comando della classifica

• Squadra in ritiro La società granata ha deciso di mandare tutti i giocatori in ritiro.

Rocca

• Domani l'operazione Giorgio Rocca sarà operato al ginocchio destro, per un infortunio di inizio stagione.

Roma

• Ancora fermo Aquilani Il giocatore giallorosso, quasi pronto per il rientro dopo l'infortunio al ainocchio destro, si è di nuovo fermato per una lesione al retto femorale della gamba sinistra. Per lui molto probabile un ulteriore mese di stop.

Scacchi



Adolivio Capece

Via al torneo di Morelia Radjabov derubato se ne va

■ Super torneo Morelia-Linares

Fino a domenica 25 febbraio è in corso il super torneo di Morelia-Linares con la prima fase, ovvero il girone di andata, nella cittadina di Morelia in Messico. Il girone di ritorno è in programma nella città spagnola di Linares in marzo (dal 2 al 10). Il torneo è iniziato con un colpo di scena, ovvero la rinuncia di Teimour Radjabov a giocare e l'inserimento al suo posto di Vassilj Ivanchuk. Il motivo è stato dovuto al fatto che, rientrato in albergo, Radjabov ha trovato la camera completamente svaligiata; in un successivo comunicato Teimour ha affermato di non aver avuto il minimo supporto a livello locale e di aver per questo deciso di andar via. Il torneo di Morelia è così partito con in gara (ordine di sorteggio) Ivanchuk, Topalov, Svidler, Carlsen, Morozevich, Aronian, Anand, Leko. Riposo oggi e il 23. Nei primi turni da registrare il successo di Magnus Carlsen su

Morozevich e la vittoria di Ivanchuk contro Topalov a causa di un grosso errore di quest'ultimo. Sito internet (con diretta delle partite a partire dalle 22.30) http://www.ajedrezmorelialinares.org.mx/

anche nella prossima stagione.

Cannes In corso a Cannes (Francia) la tradizionale settimana

dedicata al Festival dei Giochi. Ci sono naturalmente anche gli scacchi, con due forti tornei open nei quali si registra una folta rappresentanza italiana. Quest'anno è stato organizzato anche il Campionato dei Paesi del Mediterraneo, che vede al via i rappresentanti (un giocatore e una giocatrice per ciascuno) di 18 nazioni. Difendono i colori italiani Pierluigi Piscopo, maestro internazionale e già azzurro alle Olimpiadi degli Scacchi di Torino, e la tredicenne Roberta Messina di Positano, che nel secondo tumo ha vinto con il monegasco Van Hoolandt. Risultati, classifiche e notizie sul sito www.cannes-echecs.org

■ La partita della settimana

Dal torneo di Morelia, primo turno. Carlsen - Morozevich (Difesa Est Indiana) 1. d4 Cf6 2. c4 g6 3. g3 Ag7 4. Ag2 0-0 5. Cc3 d6 6. Cf3 c5 7. 0-0 Cc6 8. d5 Ca5 9. Cd2 e5 10. b3 Cg4 11. h3 Ch6 12. Cde4 f6 13. C:d6 D:d6 14. Ce4 Dd8 15. C:c5 f5 16. d6 e4 17. d7

Cf7 18. Tb1 De7 19. d:c8D Ta:c8 20. Ca4 Tfd8 21. De1 Cc6 22. Cc3 Cd4 23. Ab2 b5 24. Cd5 Dd6 25. A:d4 A:d4 26. Td1 Ae5 27. Da5 b:c4 28. Ce3 Dc7 29. D:c7 A:c7 30. C:c4 Ce5 31. T:d8+ T:d8 32. Tc1 C:c4 33. T:c4 Td1+ 34. Af1 Ad6 35. e3 a5 36. Rg2 Rf7 37. Tc2 Re7 38. Ae2 Td5 39. Ac4 Td1 40. g4 f4 41. e:f4 A:f4 42. Te2 Td4 43. Ad3 Rf6 44. A:e4 Td2 45. T:d2 A:d2 46. Rg3 Ae1 47. Rf3 Ab4 48. h4 h6 49. Re2 Ad6 50. Rd3 Ac5 51. f4 h5 52. g5+ Rg7 53. Rc4 Ad6 54. Rb5 A:f4 55. R:a5 Ag3 56. Rb5 A:h4 . a4 A:g5 58. a5 Rf6 59. a6 Ae3 60. Rc6 g5 61. b4 Re5 62. b5 R:e4 63. b6 g4 64. a7 g3 65. a8D Rf3 66. b7 Af4 67. Df8 Re4 68. De8+ il Nero abbandona.

■ Calendario

Tornei. Week-end 23-25 febbraio: Loreggia (Padova) tel. 335-249336; Bologna, presso Arci Guernelli, via Gandusio 6; Erba (Como) Castello di Pomerio, tel. 339-6567379. Semilampo. Sabato 24: Caluso (Ivrea, Torino) tel. 349-8457934; Torre Annunziata (Napoli) tel. 328-6886559; Genova, tel. 010-8936195. Domenica 25: Treviglio (Bergamo) ore 14, Padiglione Mercato, P.za Cameroni/via Crivelli; Napoli, pro Unicef, tel. 339-3167858; Sarconi (Potenza) tel. 349-5477282. Aggiornamenti e dettagli sul sito www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

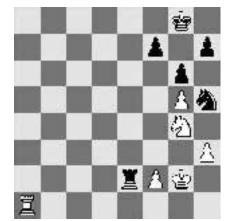
La partita

Novikov - Belov

Aeroflot Mosca 2007 ■ Il Bianco

> muove e vince La vittoria richiede.

precisione



Soluzione

abbandona non potendo evitare perdite di materiale (minaccia Tg8 matto), Cf6 (unica difesa); 3. Ta7!, il Nero ■ Il Bianco ha vinto con il seguito 1. Ta8+, Rg7; 2. Ch6

Il secondo numero della serie: La battaglia di Cassino - Gli alleati

> in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

IN SCENA

19 martedì 20 febbraio 2007

LA GUERRA **IN PRIMO PIANO**

COMBAT FILM

Il secondo numero della serie: La battaglia di Cassino - Gli alleati in edicola il dvd

con l'Unità a € 9,90 in più

FECE SESSO CON FIENNES NELL'AEREO HOSTESS LICENZIATA, CHE SCEMENZA

Quello del 24 gennaio a bordo del Boeing 747 di linea tra l'Australia e l'India si è confermato il volo più pazzo del mondo per Lisa Robertson: ex poliziotta austrialiana di 38 anni, già istruttrice sub nella barriera corallina e ora non più hostess della Qantas. La compagnia infatti l'ha licenziata proprio perché durante quel volo la Robertson fu sorpresa da un collega a fare

On least a un collega a fare sesso a bordo con l'attore Ralph Fiennes.
Colta da folgore d'amore, la Robertson



vista del suo attore preferito (lei stessa ha dichiarato di averlo ammirato nel Paziente inglese al punto da rivedere il film una ventina di volte) e lo aveva invitato a seguirla nel segreto non tanto segreto della toilette. L'incontro ravvicinato (acrobatico, diremmo, visto che le toilette d'aereo saranno grandi sì e no mezzo metro) aveva avuto anche un seguito in India, dove Fiennes si è trovato di giorno impegnato in una campagna di consapevolezza sull'Aids e sul sesso protetto, e di notte in una campagna di ebbrezza alla «il pazientino suona sempre due volte». Va bene, la storia non poteva passare inosservata e infatti è finita su tutti i giornali, ma perché licenziare un'hostess per quella che sembra una scena da pochade? Mica pilotava l'aereo lei... E Clinton, allora, che guidava l'America ai tempi di Monica Lewinski? Rossella Battisti

SOLDI & FESTIVAL La Finanziaria prevede un massimo di 250mila euro per i consulenti di società pubbliche, ma una circolare «salva-Sanremo» escluderà la kermesse della Rai. La tv di Stato: gli artisti sono altro, non consulenti

■ di Stefano Miliani / Segue dalla Prima

ufficio stampa Rai risponde che l'azienda ha chiesto chiarimenti per sapere se i contratti artistici rientrano nella legge. Un po' di preoccupazione è filtrata, tuttavia a parere di Viale Mazzini gli accordi con i conduttori e cantanti non rientrano nel discorso. E il capo struttura di Raiuno Giampiero Raveggi spiega: gli artisti firmano contratti artistici, non da consulente, un consulente in televisione è un'altra faccenda, né uno show come quello sanremese né la tv «possono essere accomunati a un ministero». E insiste:



La scenografia in corso di montaggio del festival di Sanremo 2007 al via il 27 febbraio

ECONOMIA Ministero mobilitato per il festival

Che cos'è il «tetto» dei 250mila euro

Sarà una circolare a salvare il Festival più amato dagli italiani? Il nodo che si sta sciogliendo in queste ore al ministero dell'Economia è stato provocato da un comma della Finanziaria che impone un «tetto» di 250mila euro agli emolumenti dei dirigenti e collaboratori esterni alla pubblica amministrazione. Una cifra troppo bassa per le star televisive. La regola vale anche per le società pubbliche, come la Rai. La norma - assai discussa per la verità visto che lo stesso «tetto» non vale per gli interni che spesso guadagnano molto di più di quella cifra - è al centro di una riflessione all'interno del governo. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa aveva proposto di modificarla, imponendo un «tetto» valido per tutti (inter-ni e esterni) con la possibilità però di eccezioni motivate e soprattutto pubbliche. La proposta - che avrebbe potuto risolvere anche il proble-ma Sanremo - è stata però respinta in toto dal consiglio dei ministri di venerdì scorso. Così, nulla di fatto a pochi giorni dal Festival. Oggi si lavora a una circolare. Probabilmente il testo si concentrerà sull'interpretazione autentica della disposizione, tendendo a escludere che possa riguardare il lavoro artistico. L'applicazione del comma incriminato prevede anche la pubblicazione delle spese sottoposte al «tetto». Il primo ad attuare la disposizione sa-rà il Dipartimento de Tesoro guidato da Vittorio Grilli che pubblicherà a breve le spese per l'advisor della cessione di Alitalia.

Sanremo senza tetto (sui compensi)

«quell'articolo della Finanziaria è un paradosso, è un'anomalia, che c'entra se Baudo prende più di un presidente di Cassazione?». Di conseguenza, sostiene, quel provvedimento non dovrebbe riguardare le sorti del festival e chi lo farà. Resta tuttavia un'incertezza sul filo della legislazione, in bilico come un acrobata: la manovra finanziaria è una legge, per modificarla occorre una legge, basterà una circolare a tranquillizzare tutti o la Corte dei Conti aprirà un contenzioso con la Rai se spende di più? E magari potrà chiedere il conto?

Su quanto costino gli artisti Raveggi, che è nella città ligure e tira le fila del festival in calendario dal 27 febbraio a 3 marzo, fa muro e lo dice esplicitamente: «la Rai come ogni azienda non rivela quanto paga gli artisti, sono cifre riservate». C'è la privacy. Di contro, pesa il fatto che la tv di Stato sia un'azienda pubblica pagata con soldi pubblici: di conseguenza, i cittadini hanno il diritto di sapere. Siamo ancora in democrazia?

«I contratti per gli artisti sono prestazioni ar-

tistiche - spiega Raveggi - i consulenti raramente vanno in video, sono altro, hanno contratti diversi, da lavoratore autonomo, sono ad esempio professionisti che fanno appunto da consulenti a un programma e possono eccezionalmente comparire in tv». Ma non teme quella misura della Finanziaria che potrebbe investire Sanremo come una tormenta? «La trovo un'anomalia che non sta né in cielo né in terra, chi ha redatto quell'articolo non sa cosa scriveva. Non siamo un ministero, facciamo spettacolo». Raveggi è chiaro, ma si può sapere quanto prendono le star del festival? No, mistero. Per Panariello conduttore all'ultimo festival ad esempio ci fu chi scrisse di un compenso da un milione di euro. «Smentisco su tutta la linea, erano illazioni e basta. La nostra posizione è non divulgare i compensi artistici perché sono rapporti privati. Finché una delibera non stabilirà il contrario non ne diamo informazione».

Insorge però anche un'altra curiosità: quanto costa il festival e, poiché la domanda sarebbe dimezzata, quanto fa guadagnare alla Rai tra sponsor, pubblicità e telepromozioni? La nebbia avvolge anche questo mistero: «A spanne direi che la pubblicità paga quasi tutte le spese - replica Raveggi - L'ordine di grandezza preciso non posso darlo». Panorama l'anno scorso parlò di 7-9 milioni di euro. «Cifre di fantasia». Almeno una percentuale? «Una buona fetta delle uscite viene coperta. L'obiettivo della Rai però non è guadagnare, è fare produzioni, programmi, avere entrate e uscite che si pareggiano, non siamo

Il capostruttura di Rai1 Raveggi: «Non diciamo i compensi artistici né quanto costa il festival Ma facciamo quasi pari» Però è una tv pubblica...

Mediaset che deve fare utili per gli azionisti. Sanremo è un'operazione economicamente virtuosa perché, al di là dell'investimento, ha importanti rientri pubblicitari. Non ha grosse perdite». Ma se perderà telespettatori per strada? Bonolis andò benissimo, Panariello no, andò male in ascolti. «Se negli anni l'interesse calerà la formula potrà essere rivista», ammette.

Altro interrogativo: è vero, come si sente ogni tanto dire, anzi in molte stanze lo si è sussurrato, che quest'anno la borsa delle spese è più ristretta, ad esempio per le case discografiche e per loro pupilli? Însomma, che il budget è ridotto? «Non è così. Faccio un esempio: facciamo che la cifra spesa complessiva è pari a 100, quest'anno c'è il dopofestival che viene incluso in questa quota per cui, per il resto, ci sono delle risorse in meno. Ma conclude diplomaticamente - la spesa è quella. Aggiungo che siamo felici di avere una co-conduttrice come Michelle Hunziker che non è di contorno, farà spettacolo, con-

STAR Raveggi: «Non li abbiamo cercati» Ospiti superpagati?

Arriva solo Penelope

Ospiti stranieri sì, ospiti superpagati no? È uno dei tormentoni di Sanremo, che più volte ha accolto «ospitate» insignificanti e noiose di personaggi che non si concedono nemmeno un po'. Tipo Hugh Grant, per dire. Michael Douglas e consorte Catherine Zeta Jones non vengono per la scure della Finanziaria? «No - risponde Raveggi - non vengono perché la linea non è cercare star internazionali che sono particolarmente onerose e spesso hanno una dubbia resa televisiva. Sono star che guadagnano milioni, vengono perché promuovono qualcosa di loro, un film o altro, o perché vogliono farsi una vacanza. Abbiamo Penelope Cruz e avremo ospiti italiani. Basta».

ste. mi.

MUSICA Nel nuovo album del cantante pop un brano dedicato all'ex leader di Lotta Continua. Mentre Johnny oggi settantenne si farà accompagnare da Bollani al piano

Mango va al Festival ma non canta per Sofri. E Dorelli festeggia i 70 anni da crooner

■ di Silvia Boschero

eperepè! Notizie dal dorato mondo di Sanremo. La prima è che si incrementa la percentuale di cantanti in gara che si è data alla scrittura creativa. In fin dei conti arrotondare l'ormai esiguo numero di dischi venduti con quelli di un libro può far sempre comodo. L'ultimo a fare il coming-out (dopo il cantante degli Zero Assoluto, Cristicchi e Al Bano), è Mango che, sulla scia di Leonard Cohen (si scherza, ovviamente), sta per pubblicare il suo secondo libro di poesie, Di quanto stupore. Lo stupore però è tutto nostro nello scoprire che il suo prossimo disco conterrà nientemeno che una canzone dedicata ad Adriano Sofri (di cui Sofri pare non sia minimamente al corrente nonostante i ripetuti tentativi dell'autore di recapitargli l'album). Veniamo al dunque: il chitarrista di Mango Carlo de Bei (nonché ex dei Matia Bazar e membro dei Carlito, autori dell'imprescindibile pezzo *Emily* proposto a Sanremo 2001 nella categoria «nuove proposte» e vincitore per il miglior testo) si è inventato

«Ai tuoi sogni» è il brano dedicato da Mango a Sofri, o meglio al figlio Luca, e dice così: «Vai a dire che il vento asciugherà i miei occhi» un'accorata canzone dal titolo Ai tuoi sogni. Dove, mettendosi nei panni di Sofri, scrive una lettera a cuore aperto al figlio (e il figlio legittimo, Luca Sofri, sarà al corrente?). «Figlio vai a dire che il vento asciugherà i miei occhi / che bacerò la lontananza e l'amore che ho per te», canta Mango in un'inedita versione politicamente impegnata. Encomiabile lo spirito di solidarietà che lo anima, ma francamente è proprio difficile immaginarsi Sofri utilizzare un linguaggio del genere: «Figlio, la nazione d spenta / e mi lascerà morire / tra queste mura che ho dipinto / nel ricordo che ho di te». E ancora, in uno slancio tutto innocentista: «È finita nell'infamia / l'epoca del mio coraggio / è finita con l'oltraggio alla sola verità».

Piacerà forse allo scrittore Alberto Bevilac-

qua che, interrogato dall'Adn Kronos sul senso del festival di Sanremo, ha dichiarato che il compito della kermesse deve essere fare poesia. Il brano di De Bei-Mango troverà posto nel disco L'albero delle fate, sedicesimo del cantautore lucano che ha detto di essere stato trascinato a Sanremo da Pip-

E Pippo «rivela» i nomi dei big della prima sera, il 27: Silvestri Nada, Leda Battisti Milva, la Ruggiero e gli Zero Assoluto

po. Perché a Pippo, si sa, non si può dir di no. Neppure il meraviglioso settantenne Dorelli ha declinato l'invito. Meglio così: Sanremo gli servirà a lanciare come si deve il nuovo album Swinging – parte seconda (con brani che vanno da When I fall in love a Cry me a river fino al Natalino Otto di In cerca di te), dove, insieme al pianista jazz Bollani, si riappropria di uno status che è tutto suo: quello del crooner, in barba ai giovincelli Michael Bublé e company. E su di lui trovate foto e registrazioni, oggi, sul il sito www.raiteche.it (della Rai). Nel frattempo Pippo ha comunicato i sei big della prima sera, martedì 27 febbraio: Leda Battisti, Simone Cristicchi, Francesco e Robi Facchinetti, Mango, Piero Mazzocchetti, Milva, Nada, Antonella Ruggiero, Daniele Silvestri e gli Zero Assoluto. Una vera poesia.

Scelti per voi



Mona Lisa Smile

Negli anni Cinquanta, nel prestigioso college femminile di Wellesley arriva una nuova insegnante di arte. Katherine Wilson (Julia Roberts), questo è il suo nome, è una donna anticonformista e indipendente che vuole rompere l'ottuso e repressivo ambiente dell'università, portando le sue allieve ad allargare i propri orizzonti di vita. Ma i genitori protestano...

21.10 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Mike Newell Usa 2003

8 1/2

La forzata pausa di un uomo di mezza età (Marcello Mastroianni) in una stazione climatica lo porta ad interrogarsi sulla propria esistenza. Ne nasce così un bilancio sospeso tra episodi reali della sua vita e fantasticherie oniriche. I propri genitori fanno la parte del leone nei suoi sogni e gli svelano le sue paure... Oscar come miglior film straniero e per i costumi di Piero Gherardi.

24.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Federico Fellini Italia 1962

Diario di famiglia

Cecilia ha diciassette anni ed è sempre stata una ragazza brillante e avveduta al contrario di sua sorella minore, che in quanto più piccola ha potuto contare su una educazione più indulgente da parte dei propri genitori. Un contrasto reso ancora più evidente dalla reazione del padre e della madre quando vengono a sapere che cecilia un giorno non è andata a scuola...

00.55 RAI TRE. RUBRICA. "Con gli occhi dei figli: la secchiona" con Maria Rita Parsi e Alessandro Cozzi

La7 Doc

La7 propone in prima serata un documentario sulla regina di Francia caduta con la Rivoluzione francese: Maria Antonietta. La donna è passata alla storia per essere stata del tutto disinteressata alle sorti del popolo francese, ma la sua vita è stata in realtà un lungo elenco di umiliazioni, a partire dalla rigida educazione fornita dalla madre e dal suo matrimonio d'interesse.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO. "Maria Antonietta" di David Grubin

Programmazione



06.10 IO STO CON LEI. Telefilm 06.30 TG 1 / PREVISIONI **SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News

06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 MUSICA. Rubrica; 09.30 TG 1 FLASH; **10.45** TG PARLAMENTO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA.

Rubrica, 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco

13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.

Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno: 14.30 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianni, Massimo Bulla 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.

Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica

17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ, Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica

10.00 TG 2 —.— **NOTIZIE.** Attualità

—.— TG 2 MEDICINA 33. Rubrica —.— TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi —.— TG 2 NONSOLOSOLDI.

Rubrica -.— NOTIZIE. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE, Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox

13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica

13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L' ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi Milo Infante **15.50 DONNE.** Real Tv. Conduce Monica Leofreddi

17.15 TRIBUNA POLITICA. Rubrica 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2.

19.00 ANDATA E RITORNO.

DocuFiction 19.10 LAW & ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI.

Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO

BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli **09.50** COMINCIAMO BENE. Rubrica

11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti. Conduce Enza Sampò

12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 PUNTO DONNA **12.45 LE STORIE.** Rubrica 13.10 STARSKY & HUTCH. Tf. 14.00 TG REGIONE

14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR CARNEVALE DI VIAREGGIO. Evento 15.50 TREBISONDA. Rubrica.

All'interno: 16.15 GT RAGAZZI 16.25 SOUPE OPERA. Pupazzi animati 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica

17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.40 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3

RETE 4

06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

Rubrica 06.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 06.45 PESTE E CORNA

E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 06.50 QUINCY. Telefilm 08.10 VITA DA STREGA.

Situation Comedy 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv

10.40 FEBBRE D'AMORE.

Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM, Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm 16.00 SENTIERI. Soap Opera

16.30 L'ALBERO DEGLI IMPICCATI. Film (USA, 1959). Con Gary Cooper, Maria Schell 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro

19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco MILIONARIO? Quiz



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.

Rubrica 07.55 TRAFFICO / METEO 5 —.— BORSA E MONETE. Rubrica **08.00** TG 5 MATTINA. 08.45 SECONDO VOI. Rubrica.

Conduce Paolo Del Debbio 08.55 IN COMPAGNIA DI LILLY. Film Tv (USA, 1994). Con Natalie Cole, Maria Gibbs.

Regia di Delbert Mann. All'interno: TG 5 BORSA FLASH: METEO 5. Previsioni del tempo 10.50 SQUADRA MED

IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm 11.50 GRANDE FRATELLO. (r.) 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5

13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk

show. Conduce Maria De Filippi 16.05 BUON POMERIGGIO 17.00 TG5 MINUTI 17.05 AMICI. Real Tv 17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.45 CHI VUOL ESSERE

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.00 CHIPS. Telefilm.

"La supermoto". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Incubi". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 HAZZARD. Telefilm.

"Carnevale del brivido" 2ª parte. Con Tom Wopat, John Schneider 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "La settimana dell'allegria". Con Tom Welling, Kristin Kreuk

15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Patetica". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Meglio non immischiarsi"

18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 LA VITA SECONDO JIM.

Situation Comedy. "Nozze di porcellana"

"Il bastone". Con James Belushi

21.05 MAI DIRE MARTEDÌ. Show.

Conduce Mago Forest. Con la

Gialappa's Band, Fabio De Luigi

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO

09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità

09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario 10.00 GLOBAL GUARDIANS.

Documentario 10.25 JAKE & JASON **DETECTIVES.** Telefilm. "Un'amica disperata". Con William Conrad

11.30 MATLOCK. Telefilm 12.30 TG LA7. 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm.

"The Ghost of a Chance Mystery". Con Tom Bosley 14.00 LA MIA PISTOLA PER BILLY. Film (USA, 1973).

Con Gregory Peck. Regia di Ted Kotcheff **16.00** ATLANTIDE. STORIE

DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai **18.00 STAR TREK ENTERPRISE.**

Telefilm. "Il comunicatore". Con Scott Bakula 19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.10 MONA LISA SMILE.

Film drammatico (USA, 2003). Con Julia Roberts, Kirsten Dunst. Regia di Mike Newell 23.20 TG 1

23.25 PORTA A PORTA. Attualità **01.00** TG 1 - NUTTE 01.25 TG 1 MUSICA. Rubrica **01.40 SOTTOVOCE.** Rubrica **02.10** LA PENSABILITÀ DEL MONDO. Rubrica, "Sostenibilità"

02.40 IL MARESCIALLO ROCCA 4.

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco 20.30 TG 2 20.30 -.— TG 2 10 MINUTI. Attualità

Fox, Evangeline Lilly 22.35 SUPERNATURAL. Telefilm 23.20 MARTEDÌ CHAMPIONS. Rubrica, Conduce Paola Ferrari

01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.10 BILIE E BIRILLI. Rubrica 01.40 ALMANACCO. Rubrica.

Conduce Alessandra Canale 01.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO.

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE **21.05** LOST. Telefilm. Con Matthew

19.30 TG REGIONE

21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco **23.10** TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO **23.45 BLU NUTTE.** ATTUAIIT **00.35** TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.55 DIARIO DI FAMIGLIA.

Rubrica 01.25 PRIMA DELLA PRIMA 01.55 FUORI ORARIO. **COSE (MAI) VISTE - EVELINE** 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm

21.05 STRANAMORE. Show. Conduce Emanuela Folliero 23.55 IL GRANDE CINEMA ITALIANO. Rubrica di cinema

Con Marcello Mastroianni, 02.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

24.00 8 1/2. Film (Italia, 1962).

03.10 LA VISITA. Film (Italia, 1963). Con Sandra Milo, François Perier 05.00 VIVERE MEGLIO. Rubrica 20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA

21.10 RIS 3 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Le colpe di Venturi" "Corsa contro il tempo". Con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello. Regia

di Piero Belloni. Alexis Sweet 23.15 ZELIG OFF. Show 00.35 NONSOLOMODA. Rubrica **01.05** TG 5 NOTTE / METEO 5 01.35 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.

00.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA 01.05 SECONDO VOI. (replica)

01.50 BUFFY. Telefilm 03.30 TALK RADIO. Show 03.35 HALF BAKED.

23.00 IL BIVIO. Talk show.

Conduce Enrico Ruggeri

00.25 STUDIO SPORT. News

20.00 AZZARDO. Quiz

Film (USA, 1998). Con Dave

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 LA7 DOC. Documentario. "Maria Antonietta"

23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.05 TG LA7

01.30 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.55 OTTO E MEZZO. (replica) 03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura, (replica)

03.55 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

Satellite

SKY **CINEMA 1**

14.00 VIZI DI FAMIGLIA. Film (USA, 2005). Con Jennifer Aniston. Regia di Rob Reiner 16.00 FIRST DAUGHTER. Regia di Forest Whitaker 18.20 MATCH POINT. Film (USA 2005), Con Jonathan Rhys-21.00 ICE PRINCESS.

Film commedia (Canada/USA, 2005). Con M. Trachtenberg. 22.45 ANGELI CADUTI. Film Tv avventura (USA, 2006). Con Paul Wesley. Regiá di Mikael Salomón 00.25 ALFIE. Film. Con Jude Law. Regia di Charles Shyer 02.20 ICE PRINCESS. Film

(Canada/USA, 2005).

Con Michelle Trachtenberg

Debole

 $\Rightarrow \rightarrow$

Moderat

 \rightarrow

Forte

 $\rightarrow \rightarrow$

Calmo

Variabile

Nuvoloso

Pioggia

111111

Temporal

Nebbia

Neve

SKY

CINEMA 3 14.45 THE JACKET. Film thriller (USA, 2005). Con Adrien Brody. Regia di John Maybury 16.30 SPECIALE: ENNIO MORRICONE, MUSICA DA OSCAR. Rubrica di cinema

17.00 L'AMORE IN GIOCO. Film commedia (USA, 2005). Con Drew Barrymore. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly 19.00 AGENT CODY BANKS 2: DESTINATION LONDON. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Frankie Muniz.

Regia di Kevin Allen

21.00 LANDSPEED. Film azione (USA, 2002). Con Billy Zane. 22.55 BUFFALO SOLDIERS. Film (GB/Germania/USA. 2001). Con Joaquin Phoenix. Regia di Gregor Jordan

SKY CINEMA AUTORE

14.30 SCHEGGE DI APRIL. Film (USA, 2003). Con Katie Holmes. Regia di P. Hedges 16.10 SEGRETI E BUGIE. Film (GB, 1996). Con Brenda Blethyn, Regia di Mike Leigh 19.05 SALVARE LA FACCIA. Film drammatico (Italia, 1969).

Con Adrienne La Russa. Regia di Edward Ross 21.00 THE NEW WORLD. Film. Con Q'Orianka Kilcher. Regia di Terrence Malick 23.50 II BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE.

Film poliziesco (USA, 1971) Con Gene Hackman. Regia di William Friedkin 01.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 02.10 PROFONDO BLU. Film Tv (GB. 2003). Regia di Andy

Bvatt, Alastair Fothergill

CARTOON NETWORK

15.05 LE SUPERCHICCHE 15.30 BEN 10. Cartoni 15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni **16.20** LEONE IL CANE FIFONE 16.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

17.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.55 XIAOLIN SHOWDOWN 18.20 CAMP LAZLO. Cartoni 18.45 LEONE IL CANE FIFONE 19.10 SPECIALE S. VALENTINO FACCIO COPPIA CON... 20.00 BATMAN. Cartoni 20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni 20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni

Cartoni
21.40 PET ALIEN. Cartoni 22.05 LE SUPERCHICCHE 22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni

21.15 I GEMELLI CRAMP.

DISCOVERY

CHANNEL 13.00 SUPERNAVI. Doc. 14.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. 15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario

16.00 STUNT MAN. Doc. 16.30 INVENZIONI INDUSTRIALI. Documentario 17.00 HYPERSPEED. Doc. 18.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA. Documentario 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario, "La motocicletta

di Davis Love 20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Auto sportive 21.00 DISCOVERY REWIND 2006. Documentario **22.00 KRAKATOA.**

Documentario 24.00 L'ACCUSA.

Documentario.

"Medicina mortale"

ΔLL **MUSIC**

Tg Satirico (replica)

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB

ON THE ROAD. Musicale

14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale **16.30** ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 17.30 THE CLUB. Musicale 18.00 ROTAZIONE MUSICALE

18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica) **19.30 INBOX 2.0.** Musicale 21.00 ALL MODA. (replica) 22.30 ROTAZIONE MUSICALE 23.00 MODELAND. (replica) 23.30 ROTAZIONE MUSICALE

00.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 **GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.35 -

Chappelle, Guillermo Diaz

23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO NR 49 HARITAT 09.06 RADIO ANCH'IO

10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA

13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE

16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.37 MAGAZINE 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO 1 SPORT 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZONA CESARINI 19.45 GR 1 CHAMPIONS LEAGUE 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO

16.00 GR 1 - AFFARI

23.09 GR CAMPUS 23.17 IN VOLO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 UN ALTRO GIORNO

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 **07.53** GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO

DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI

11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Con Barbara Palombelli 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER 22.59 IL CAMMELLO DI RADIO 2.

RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45

24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damian 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damian 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Oscar Giannin 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO

15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: MAHALIA JACKSON 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO

19.00 RADIO3 SUITE 19.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

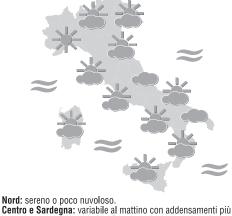
OGGI

Mosso Nord: sereno o poco nuvoloso Centro e Sardegna: soleggiato sulle regioni tirreniche con qualche nube fin dal mattino su Sardegna e, dal pomeriggio, su Umbria e Lazio ma senza fenomeni. Su Marche e Abruzzo cieli Agitato

Sud e Sicilia: nuvoloso con precipitazioni sparse.

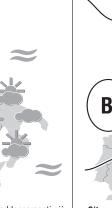
ariai e pioage debolii.

DOMANI



intensi sul versante adriatico. Dal pomeriggio aumento della

Sud e Sicilia: nuvolosità variabile su tutte le regioni.



Situazione: la depressione presente sul Mediterraneo centrale, in



prossimita' delle nostre due Isole maggiori, rimarra' attiva anche nella giornata di martedi', spostando il suo centro tra la Sicilia e Io

l'Unità 21

LIRICA Alla Scala vogliono spettatori ben vestiti, ma una prova generale può portare un altro pubblico: come a Bologna per il «Boris» con la regia di Toni Servillo

■ di Chiara Affronte / Bologna

i metto un paio di jeans e vado a teatro. Così devono aver detto, domenica, tra sé e sé, gli spettatori della prova generale del Boris Godunov di Modest Musorgskij, da oggi al Comunale di Bologna (fino al 3 marzo, info: www.comunalebologna.it). Alla «generale» funziona così: fidanzati, amici e vicine di pianerottolo dei professori d'orchestra, tutti a teatro senza badare certo al look. E il colpo d'occhio domenica era una sala gremita di gente attenta, curiosa, e prodiga di applausi. Caldi, sentiti: che piacciono a Daniele Gatti e Toni Servillo, direttore musicale del Comunale il primo (alla sua ultima direzione lirica, perché a giugno lascerà il podio felsineo), regista il secondo, che dopo il debutto al Teatro de Sao Carlos di Lisbona è felice di portare il suo Boris in Italia. L'Ur-Boris in realtà, e cioè la prima versione dell'opera, eseguita rarissimamente, che si ispira al testo di Puskin e ai documenti di Karamzin, rifiutata dai Teatri imperiali russi perché mancante di una protagonista femminile necessaria per i canoni dell'opera classica, ma anche per problemi politici: qui la dicotomia popolo-zar è infatti più forte (nella seconda versione lo scontro è più diluito). Il popolo «chiede pa-

Servillo: metti i jeans per andare all'opera



L'allestimento del «Boris Godunov» in scena a Bologna

ne e acqua», dice Servillo, e il suo dolore assume le forme di una sinfonia che lascia nello spettatore una certa «inquietudine» (in breve, la storia, a cavallo tra XVI e XVII secolo, è quella di Boris Godunov, boiardo divenuto zar facendo uccidere il legittimo erede, tormentato dai rimorsi).

Già durante la trionfale tournée spagnola con il Comunale di pochi giorni fa Gatti l'aveva detto: «Il pubblico più bello è quello della domenica pomeriggio che va a teatro per motivi non mondani». Strigliando una Bologna poco affettuosa («Niente a che vedere con l'osmosi tra Milano e la Scala...»),

Gatti ha ricordato un concerto aperto alla città di qualche tempo fa, realizzato contro i tagli del Fus: «A teatro sono arrivate signore con le borse della spesa, ragazzini con lo zaino in spalla: il loro l'applauso più sincero, fu un'iniziativa di grande modernità». Un po' di «cerimoniale» va bene, ma senza esagerare, prosegue Gatti: «Io dirigo in frac, perché penso serva ad introdurre ad un luogo dove il tempo si ferma per alcune ore». Catturare nuovo pubblico e «oculatezza» nei costi sono semmai gli obiettivi a cui deve puntare il teatro lirico. Senza «fare le pulci» agli stipendi dei professori d'orchestra (spes-

più alti, dei direttori che non conoscono «tutele»: «Sono vite di studio e sacrifici», dice. Diverso il discorso per gli allestimenti scenografici, «a volte visti solo 8 volte». «Ma perché - si chiede Gatti - i critici vogliono vedere soloscenografie nuove, dimenticandosi dell'esecuzione musicale?». D'accordo Servillo, ed è curioso che sia un attore, in questo caso in abiti da regista, a sostenere che prima della regia ci sia la musica. «Sul piano mediatico si parla del gesto di Alagna alla Scala, e di Verdi e dell'*Aida* in tutto questo non c'è traccia...», commenta Servillo. Convinto che bisognereb-

so sotto i 2mila euro) o a quelli, be «darsi una regolata con gli allestimenti faraonici», difficilmente replicabili. «È l'orecchio il condotto che deve raggiungere il cuore e il cervello». Così è nel suo Boris: sobrio, pensato su spazi profondi, sui contrasti tra la luce e il buio in cui si muove il popolo oppresso. La scuola potrebbe aiutare la lirica : «Il melodramma è la nostra dramamturgia più importante ma nelle scuole nessuna sa chi sia Rigoletto», dice Servillo. E la pensano così anche i professori d'orchestra. «A Berlino si vedono a teatro bambini rapiti dalla sinfonica, a S. Pietroburgo contadini con gli scarponi... In Italia non succede...».

APPUNTAMENTI Oggi la «prima», il 23 protesta Napolitano

non va lo sciopero resta

■ Non ci sarà il presidente Giorgio Napolitano alla prima del Boris Godunov, questa sera al Teatro Comunale di Bologna, anche se avrebbe dovuto esserci, secondo il programma stabilito per la sua sua visita bolognese che si concluderà giovedì. Venerdì scorso la comunicazione ufficiale dal Quirinale: «sopraggiunti impegni istituzionali» permetteranno a Napolitano di arrivare solo molto tardi oggi in serata. Una doccia fredda arrivata in un momento delicato, con una vertenza tra il sindacato autonomo Fials-Cisal e la direzione del teatro, che prosegue da oltre un mese. E che aveva fatto saltare anche la «prima» della Bohème. Al centro della vertenza alcune prestazioni «eccezionali».

Proprio nel giorno in cui il sindacato aveva deciso di non scioperare per accogliere Napolitano, è arrivata la notizia della sua assenza. Sulla quale la città si è divisa tra chi ha intravisto nella comunicazione del Quirinale una mossa elegante per non strumentalizzare la visita di Napolitano, e chi, come il sindaco Cofferati, è stato ai fatti, e ha detto: «Sono sicuro che avremo presto un'altra occasione per ospitare il presidente al Comunale». Deluso per l'«occasione persa» il sovrintendente Marco Tutino. Che ha ancora davanti a sé lo sciopero per la replica del

CHE ALTRO C'È

CINEMA

• «Gli esami» di Brizzi in testa al boxoffice «Notte prima degli esami oggi» in vetta al boxoffice: nel weekend l'incasso è stato di 4.568.938 euro e di 5.802.665 euro in cinque giorni di programmazione.

MUSICA

• Anche i Guns 'n Roses verso la reunion Continua il trend delle reunion fra le band musicali. E così, dopo i Pink Floyd, i Take That, i Police, le Spice Girls e forse gli Wham!, potremmo rivedere insieme anche i Guns 'n Roses. A rivelarlo è l'ex batterista Stevie Adler, che sembra aver superato i suoi dissapori col cantante Axl Rose, l'unico a fare ancora parte della band. Adler ha anche detto di aver contattato gli altri tre membri - Slash, Izzy Stradlin e Duff McKagan -

CINEMA

alla reunion.

• Crea il trailer

che sarebbero favorevoli

de «I viceré» Da oggi su www.ivicere.it si apre la gara per realizzare il miglior trailer del nuovo film di Roberto Faenza «I vicerè». i visitatori potranno scaricare materiali inediti (sequenze del film, brani della colonna sonora e foto) per fare un trailer. I 5 migliori saranno messi in rete, mentre ed uno avrà l'opportunità di partecipare al montaggio del trailer

MITI Il gruppo dei Les Wampas ha scritto un brano dedicato al campione e a Rimini

Pantani è un punk rocker e diventa un hit in Francia

andare a morire a Rimini? Bar-

■ di Andrea Guermandi / Rimini

entre la giustizia sta cercando la verità sulla sua morte, ma anche sugli ultimi istanti di vita, stroncata da una overdose di cocaina. e la fiction ce lo riconsegna in tv con il sudore e la fatica del tour e del giro d'Italia dipinti sul volto, anche la musica si occupa di Marco Pantani. Non qui da noi, però, ma al di là delle Alpi. Parigi e tutta la Francia impazziscono per un motivo che si intitola *Rimini* e che, in realtà, è una dedica struggente e amorevole al «pirata». È il gruppo dei Les Wampas, quattro chitarre e una batteria, punk rock per auto definizione, che ha scritto la canzone che tutte le radio del Paese diffondono più volte, quotidianamente.

Fa così: «La sera quando l'Italia è triste assomigli a Rimini. Ma veramente: cosa ti ha preso di



Nelle radio e su internet su You Tube dilaga «Rimini» **Un canto** per il «pirata»

banera ti aspettava laggiù, i pirati eran fieri di te, ma veramente, cosa ti ha preso di andare a morire a Rimini? Tu andavi più alto, più veloce degli altri e spero tu non abbia mancato il paradiso. Sì, dalle parti di Rimini anche il Palavas ha l'aria sexy, perché dalle parti di Rimini la Grande Motte somiglia a Venezia, tu andavi più alto, più veloce degli altri, sì, per te Rimini è finita. Tu andavi più alto, più veloce degli altri, spero tu non abbia mancato il paradiso. Un giorno con tutti i pirati tu tornerai a gridare vendetta, la bandana sulle stelle per ridurre Rimini in cenere». Chitarre alla Ramones e un video che mostra le spiagge - non è Rimini anche se il video la cita: sarà La Grande Motte in Camargue - un video che ripropone un sosia di Pantani che scala, suda, fatica, e un bambino che fa la collezione di ciclisti in miniatura. C'è il mare, quindi l'immaginario riminese, il luogo, purtroppo, nel quale il «pirata» è morto, probabilmente per overdose, e quel motivo che, per ora, si può ascoltare da You Tube, cercando anche di capire chi sia questo gruppo che nello stesso disco ha inserito anche altri titoli curiosi come Chirac en prison o Danser sur U2 o Quand *j'etais Psycho*. Loro, sono cinque quarantenni o giù di lì e sul sito si presentano come quelli che

dopo Elvis, Chuck Berry e altri

padri e madri nobili degli anni

rock'n'roll. Dicono anche di es-

sere un movimento di moda,

una grande varietà di cose fran-

cesi e di voler parlare con il lin-

hanno inventato il

guaggio dell'infanzia. Sono, però, molto sicuri di non essere una cosa: «Non siamo quel rock intellettuale depressivo francese. Siamo gioiosi e sani!». Il pezzo su Pantani, intitolato Rimini, fa parte del disco Rock'n' roll part 9, ma dovrebbe essere uscito anche un singolo di Rimini che riporta in copertina il corpo del nostro grande ciclista tutto fasciato nel rosa del leader del Giro d'Italia. Il suo volto non si vede e nemmeno la bandana a cui fa riferimento la canzone: solo una silhouette rosa, un ricordo, un'immagine che si è fissata nel tempo quando tutti amavano il «pirata», quando era il più forte di tutti, invincibile in salita, apparentemente invincibile nella vita.

La canzone dei Les Wampas è un involontario spot anche per Rimini. Anche la capitale delle vacanze, come Pantani, forse, sembra un mito. E in fondo, è vero che il grande ciclista tornerà per vendicarsi. Non della città, ovviamente. Perché è stato solo un caso che la sua vita si sia spenta in un residence a un passo dal mare del divertimento. Oggi, però, è qui di nuovo, nelle cronache del processo. E chissà che non arrivi presto anche quella canzone: «Le soir quand l'Italie est triste elle rassemble à Rimini...».

Chitarre alla Ramones da una band che ha inciso pure «Chirac en prison»





Scelti per voi

Una notte al museo La cena

La vicenda, tratta da un libro per bambini dello scrittore cecoslovacco Milan Trenc, è ambientata nel Museo di Storia Naturale di New York. Durante la prima notte di lavoro, il guardiano Larry Daley (Ben Stiller) si imbatte nello scheletro "vivente" del dinosauro T-Rex. Uno dopo l'altro, tutti gli "ospiti" del museo, dall'imperatore Ottaviano al presidente Roosevelt, iniziano ad animarsi. La situazione

Adriano via Monteoliveto, 12 Tel. 0815513005 L'arte del sogno

di Shawn Levy

va riportata sotto controllo.

per farli conoscere

Sandro Lanza (Diego Abatantuono) sta attraversando un periodo difficile: la sua carriera di attore è in crisi e sta perdendo non solo gli amici, ma anche i capelli. Quando tenta la carta del suicido annunciato per attirare l'attenzione dei rotocalchi, ricoverato in ospedale viene raggiunto dalle tre figlie che vivono in tre città diverse dell'Europa. Le donne decidono di aiutarlo trovandogli la donna giusta, quella da cui è sempre fuggito.

16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

commedia

di Pupi Avati commedia

Dreamgirls

La storia evoca quella di Diana Ross e delle Supremes, prime artiste di colore a conquistare un successo mondiale negli anni 60. Il celebre gruppo vocale femminile verrà messo sotto contratto dall'ambizioso manager senza scrupoli Curtis Taylor che sostituisce la cantante. Tutto diventa più sofisticato e le canzoni passano dal sound r&b al più redditizio e commerciale pop. Tratto dall'omonimo musical sbarcato a Broadway nel dicembre del 1981.

di Bill Condon musical di Edward Zwick

Blood Diamond

Sierra Leone, fine anni novanta. Danny Archer (Leonardo DiCaprio) è un ex mercenario dello Zimbabwe, mentre si trova in prigione per contrabbando viene a conoscenza del segreto di Solomon Vandy (Djimon Hounsou), costretto a lavorare in una miniera di diamanti. I "Blood Diamonds" sono i diamanti insanguinati che servono per comprare armi e finanziare guerre civili. La giornalista americana Maddy Bowen cerca Archer per scoprire la verità.

drammatico

Una scomoda verità Bobby

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

di David Guggenheim documentario

Il racconto delle ultime sedici ore di vita del senatore Bob Kennedy, assassinato a Los Angeles nella notte tra il 5 e il 6 giugno del '68 mentre festeggiava la sua vittoria alle primarie in California. Seguendo le vicende di ventidue ospiti e dipendenti dell'Hotel Ambassador, dove Bobby fu ucciso, il regista fa un ritratto dell'America di allora, piena di speranza e ideali, e rappresenta quello che stava succedendo al Paese in quel periodo.

di Emilio Estevez drammatico

L'arte del sogno

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Cosa succede se l'attività onirica minaccia di prendere il sopravvento sulla nostra vita da svegli? Stephane (Gael García Bernal) ha difficoltà a distinguere il sogno dalla realtà. Il giovane, refrattario alla banalità del quotidiano, vive attraverso i propri sogni. E saranno proprio questi a tradirlo quando si innamora di Stephanie, una vicina di casa con la quale condivide la dote della creatività. Dal regista di «Se mi lasci ti cancello».

di Michel Gondry drammatico/fantastico

Napoli

Ambascia	atori via Francesco Crispi, 33 T	el. 0817613128	
		Riposo (E 7,0	D)
America	Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 08	315788982	_
	Cambio d'indirizzo	18:00-21:0	00
Sala 2	La cena per farli conosc	ere 16:30-18:30 (E 7,00; Rid. 5,0	10)
	La voltapagine	20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,0	0)
Arcobale	no via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0	0815782612	_
Sala 1	Una notte al museo	16:00-18:15-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,0	10)
Sala 2	Hannibal Lecter - Le orig	jini del male	_
		15:45-18:00-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,0	10)

Sala 1	Una notte al museo	16:00-18:15-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00
Sala 2	Hannibal Lecter - Le orig	jini del male
	. <u></u>	15:45-18:00-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00
Sala 3	L'ultimo re di Scozia	15:45-18:00-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00
Sala 4	Step up	16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00
	Manuale d'amore 2 - Ca	pitoli successivi
		20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00
Delle	Palme Multisala Vip vicolo V	etriera, 12 Tel. 081418134

Riposo (E 7,00)	942	Sala 1
Riposo (E 7,00)	114	Sala 2
ema Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888	x Multici	Feli
N.P.	350	Sala 1
N.P.	100	Sala 2
N.P.	100	Sala 3

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1 Rossellini	II vento che accarezza l'erba	16:30-19:00-21:30
Sala 2 Magnani	La cena per farli conoscere	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastroianni	La voltapagine	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

La P	erla N	//ultisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815	701712
		Arthur e il popolo dei Minimei	17:00 (E 3,60
Taranto	400	Il vento che accarezza l'erba	18:15-21:00 (E 7,00; Rid. 3,60
Troisi	200	Notte prima degli esami oggi	21:00-22:45 (E 4,50; Rid. 3,60
		Una notte al museo	19:00 (E 4,50; Rid. 3,60

Med	l Maxi	cinema via Giochi del Mediterraneo, 36	Tel. 0812420111
Sala 1	710	Notte prima degli esami oggi	15:50-18:10-20:30-23:00 (E 6,50
Sala 2	110	Complicità e sospetti	15:30-20:30 (E 6,50
		Mi fido di te	18:05-23:00 (E 6,5
Sala 3	365	Hannibal Lecter - Le origini del m	ale
			15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50
Sala 4	430	L'amore non va in vacanza	16:30-19:50-22:45 (E 6,50
Sala 5	110	Blood Diamond	22:30 (E 6,50
		Arthur e il popolo dei Minimei	15:30-17:45-20:00 (E 6,5)
Sala 6	110	Manuale d'amore 2 - Capitoli suc	cessivi 16:20-20:00-22:40 (E 6,5)
Sala 7	165	La ricerca della felicità	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,5
Sala 8	165	Notte prima degli esami oggi	17:00-19:30-22:00 (E 6,5
Sala 9	190	La cena per farli conoscere	15:50-18:15-20:35-22:55 (E 6,5
Sala 10	200	Step up	15:30-18:10-20:35-23:00 (E 6,5
Sala 11	200	Una notte al museo	15:30-17:50-20:20-23:00 (E 6,5)
Mod	dernis	simo. It via Cistema dell'Olio, 59 Tel. 08	15800254

Sala 3	L'ultimo re di Scozia	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,00)
Sala 4	Hannibal Lecter - Le origini de	l male
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,00)
Plaza v	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Bernini	The Queen - La regina	17:00-20:00-22:00 (E 4,00)
Sala Kerbaker	Thank you for smoking	17:00-20:00-22:10 (E 4,00)
Cala Dahu		Dinese /E / 00\

Notte prima degli esami... oggi

Inland Empire

ala Baby	Riposo (E 4,00
Trianòn Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285	
	Ripos
Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
Cooon	17:20 20:10 22:20 /E / 0

	Scoop	17:30-20:10-22:30 (E 4,00)
Warn	er Village Metropolitan via Chiaia	ı, 149 Tel. 08142908225
	Notte prima degli esami oç	
		15:05-17:20-19:40-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1	Blood Diamond	15:30-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Manuale d'amore 2 - Capitol	i successivi
		14:00-16:35-19:10-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Arthur e il popolo dei Minime	ei 14:40-17:00-19:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Step up	22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Hannibal Lecter - Le origini d	del male
		14:00-16:40-19:15-22:05 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Una notte al museo	15:00-17:25-19:50-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	l amore non va in vacanza	13:30-16:15-19:10-22:00 (F 7 00: Rid 5 00)

Afragola

Babymod

Sala 1

Sala 2

<u></u>	Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Notte prima degli esami oggi	16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136	
Notte prima degli esami oggi	16:30-18:45-21:00-23:00 (E 6,00)

136	
mi oggi	16:30-18:45-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 2	190	Notte prima degli esami oggi	16:00-18:15-20:15-22:15 (E 6,00)
Sala 3	190	Una notte al museo	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 4	190	Mi fido di te	16:30-20:50 (E 6,00)
		Blood Diamond	18:20-22:45 (E 6,00)
Sala 5	190	Giù per il tubo	16:30 (E 6,00)
		La ricerca della felicità	18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 6	190	Notte prima degli esami oggi	17:30-19:30-21:30 (E 6,00)
Sala 7	190	L'amore non va in vacanza	17:30-20:15-22:50 (E 6,00)
Sala 8	158	The Covenant	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 9	158	Manuale d'amore 2 - Capitoli suc	
			16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 10	158	Hannibal Lecter - Le origini del m	
			16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 11	108	Arthur e il popolo dei Minimei	17:00-19:00-21:00 (E 6,00)
		Hannibal Lecter - Le origini del m	ale 23:00 (E 6,00)
Sala 12	108	Complicità e sospetti	16:00-18:10 (E 6,00)
		Una notte al museo	20:15-22:15 (E 6,00)
Sala 13	108	La cena per farli conoscere	16:45-21:00 (E 6,00)
		Step up	19:00-23:00 (E 6,00)
• Arz	ANO		

Ġ.	Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
	Ma	nuale d'amore 2 - Capitoli successivi	18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

CAPRI			

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3	
La ricerca della felicità	17:00-19:00-21:00
CASALNUOVO DI NAPOLI	

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel.	0818030270
-	Riposo
Sala Blu	Riposo (E 4,50)
Sala Grigia	Riposo (E 6,00)
Sala Magnum	Riposo (E 6,00)
Sala 4	Riposo

lla	n 4
,	Casoria
	Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 Sala 2

Sala 3

Sala 4

Sala 7

16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

15:30-18:30-21:40 (E 7,00)

206	Una notte al museo	17:50-20:30-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)
	La ricerca della felicità	18:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
	Step up	18:15-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli suc	ccessivi
		17:00-19:45-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
	Notte prima degli esami oggi	17:45-20:15-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
	The Covenant	18:00-20:20-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
	Hannibal Lecter - Le origini del n	nale 22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
	Arthur e il popolo dei Minimei	17:40-20:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
	Arthur e il popolo dei Minimei	17:00 (E 6,00)
	Notte prima degli esami oggi	19:00-21:30 (E 6,00)

Riposo (E 6,50)

16:30-18:30 (E 4,65)

Somma Vesuviana

TORRE ANNUNZIATA

289 **Notte prima degli esami... oggi** 17:15-19:45-22:15 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10	202	L'amore non va in vacanza	17:00-19:50-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 11	289	Hannibal Lecter - Le origini de	l male	
			17:45-20:15-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)	
CASTELLAMMARE DI STARIA				

Comple	sso Stabia Hall.it viale Regina Margherita,	37/39
C. Madonna	L'amore non va in vacanza	17:00-19:30-22:00 (E 4,00)
L. Denza	Notte prima degli esami oggi	17:30-20:00-22:10 (E 4,00)
M. Michele Tito	Bobby	19:00-21:30 (E 4,00)
	Arthur e il popolo dei Minimei	17:00 (E 4,00)
Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	Notte prima degli esami oggi	17:30-20:00-22:15

Sala 2	Hannibal Lecter - Le origini del male	17:30-19:45-22:0
& Super	cinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	
	La cena per farli conoscere	21:4
	Una notte al museo	17:30-19:3
Forio	D'Ischia	

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

FRATTAMAGGIORE

Sala 3

- No.

De l	Rosa vi	a Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
			Riposo (E 5,10)
Sala 2	99		Riposo (E 5,10)

MELITO		
		Riposo (E 6,50)
Excelsio	r via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	

<u>6</u> .	Barone	via	Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
			Notte prima degli esami oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,6
Sala 2	2 85	5	Hannibal Lecter - Le origini del ma	ale
			_	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4.6)

•	NULA		
Ġ	Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 08182310	622
	La cena per	r farli conoscere	17:30-20:00-22:00 (E 5,00)

Felix e la macchina del tempo

Multis	ala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	
	Notte prima degli esami oggi	17:40-20:00-22:10 (E 5,00)
ala 2	L'amore non va in vacanza	19:40-22:10 (E 5,00)

	Arthur e il popolo dei Minimei	17:30 (E 5,00)
Sala 3	Hannibal Lecter - Le origini del male	17:40-19:50-22:10 (E 5,00)
• Piano D) Sorrento	
Delle Ro	DSC via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
	L'amore non va in vacanza	18:30-21:30 (E 6,00
Poggior	MARINO	
- Eliono	Tel. 0818651374	
Eli260		
& Eliseo	Notte prima degli esami oggi	

Eliseo	Tel. 0818651374	
	Notte prima degli esami oggi	-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2	Una notte al museo	20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
	Arthur e il popolo dei Minimei	16:10-18:15 (E 5,16 ; Rid. 3,62)

		Riposo (E 5,50)
5. Gloria	Tel. 0818843409	
• Роміс	GLIANO D'A RCO	
	Arthur e il popolo dei Minimei	16:10-18:15 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2	Una notte al museo	20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
	16:10-	18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)

• PORTICI			
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662			
CINEFORUM	18:20-20:20-22:00 (E 5,50)		
• Pozzuoli			
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175			
Notte prima degli esami oggi	21:30 (E 4,00)		

		Il mio migliore amico	16:00-18:30-21:00 (E 7,00)
Sala 2	72	Notte prima degli esami	oggi
			16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00
Sala 3			Riposo
• Pro	CIDA		
Pro	cida H	all Via Roma, 1 Tel. 0818967420	
			Dinos

		iliposo
•	Quarto	
Ġ	Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537	
		Riposo (E 6,00)
•	SAN GIORGIO A CREMANO	
	Flaminio Tel. 0817713426	
	La ricerca della felicità	17:50-21:20

Notte prima degli esami oggi	47.50.04.00
	17:50-21:20
PPE VESUVIANO	
iorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714	
Step up	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
STASIA	
tan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 081530	5696
	Riposo (E 5,50)
į	EPPE VESUVIANO iorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714 Step up STASIA

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542	
	Riposo (E 5,50)
● SORRENTO	
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470	
Una notte al museo	16:30-18:30 (E 5,00)
La cena per farli conoscere	20:30-22:30 (E 5,00)

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737		
	Hannibal Lecter - Le origini del male	18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Pelè 410	Notte prima degli esami oggi	18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Vava'	Arthur e il popolo dei Minimei	18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Torre Del Greco		

& Mu	tisala U	110 Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1	408	Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	107	Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	97	Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	35	Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)
Pl Ovic	mto	aria Vanata 10 Tal 0010010010

Uniente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356	
Bobby	17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00
AVELLINO	
Partenio Tel. 082537119	

Notte prima degli esami... oggi

			39-
			16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
ala 2	315	L'amore non va in vacanza	15:15-17:30-19:45-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
ala 3	85	Hannibal Lecter - Le origini	del male
			16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
ala 4	85	Una notte al museo	20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
		Arthur e il popolo dei Minim	ei 15:30-17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Prov	incia	di Avellino	
ARI	ano Ir	PINO	_

ARIANO II	ARIANO IRPINO		
Comunal	Tel. 0823699151		
	La ricerca della felicità	19:00-21:00 (E 5,00	
BISACCIA			
Nuovo Ci	nema Romuleo corso Romuleo 86 Tel 082781301		

	Riposo
● Lioni	
Nuovo Multisala Tel. 082742495	

	Arthur e il popolo dei Minimei	18:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1	Notte prima degli esami oggi	18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	L'amore non va in vacanza	17:00-19:30-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	Hannibal Lecter - Le origini del r	nale 20:00-22:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

•	Mercogliano	

& GIII	epiex	via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 08256	585429
Sala 1	356	Notte prima degli esami ogg	İ
		16	6:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2	194	Una notte al museo 15	5:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3	133	L'amore non va in vacanza	16:00-18:50-21:40 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4	125	Notte prima degli esami ogg	I
		15	5:15-17:25-19:35-21:45 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5	95	The Covenant	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,15)
Sala 6	84	La cena per farli conoscere	15:50-17:55-20:00 (E 5,15; Rid. 4,10)
		Blood Diamond	22:05 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 7	125	Arthur e il popolo dei Minimei	15:30-17:50-20:10 (E 5,15; Rid. 4,10)
		Mi fido di te	22:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 8	109	Manuale d'amore 2 - Capitoli s	successivi
		15	5:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,15; Rid. 4,10)

MIRABELLA ECLANO

Multisala	a Carmen Tel. 0825447367	
ala 1	Notte prima degli esami oggi	18:00-20:00-22:00 (E 5,00
ala 2	Arthur e il popolo dei Minimei	17:30 (E 5,00
	Hannibal Lecter - Le origini del male	19:30-21:45 (E 5,00
MONTEC/	N VO TRPINO	

Ġ	Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004	
		Riposo
•	Montella	
_	Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275	

18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

20:50 (E 6,00; Rid. 4,50) 18:20 (E 6.00: Rid. 4.50)

Riposo (E 5,00)

Notte prima degli esami... oggi

BENEVENTO Gaveli Maxicinema Tel. 0824778413

	Arthur e il popolo dei Minimei	16:30-18:30 (E 6,0
433	Notte prima degli esami oggi	18:30-20:30-22:30 (E 6,0
231	L'amore non va in vacanza	17:45-20:10-22:30 (E 6,0
190	Una notte al museo	16:30-18:30 (E 6,0
	Notte prima degli esami oggi	21:30 (E 6,0
77	Hannibal Lecter - Le origini del male	18:00-20:15-22:30 (E 6,0
	231 190	Notte prima degli esami oggi L'amore non va in vacanza Una notte al museo Notte prima degli esami oggi

Massimo Tel. 0824316559 **Notte prima degli esami... oggi** 18:00-20:00-22:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

San Marco via Traiano, 2 Tel. 082443101	
Notte prima degli esami oggi	18:00-20:00-22:00 (E 6,00
Provincia di Benevento	
▲ Teleer	

Modernissimo via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106 17:00-19:15-21:30 (E 6,00) Notte prima degli esami... oggi

Torre Village Multiplex Tel. 0824876582

	Notte prima degli esami oggi	
	16:30-18:30-20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
Sala 2	Hannibal Lecter - Le origini del male	
	16:20-18:30-20:40-22:45 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
Sala 3	Notte prima degli esami oggi 17:15-19:15-21:45 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
Sala 4	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:40 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
	Blood Diamond 22:45 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
	Arthur e il popolo dei Minimei 16:40-18:40 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
Sala 5	L'amore non va in vacanza 22:40 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
	La ricerca della felicità 18:20-20:30 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
Sala 6	La cena per farli conoscere 17:15-19:00 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
	Mi fido di te 21:00-22:45 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
Sala 7	L'amore non va in vacanza 18:30-21:00 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
Sala 8	Notte prima degli esami oggi	_
	16:30-18:30-20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,5	50)
Sala 9	Complicità e sospetti 22:40 (E 6,00; Rid. 4,5	50)

Sala 4 Sala 5

B Don Bosco	via Roma, 73 Tel. 0823215757	
	Arthur e il popolo dei Minimei	18:00-20:00-22:00 (E 5,00

Duel City San Marco	C.so Trieste, 213 Tel. 0823344646
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	

La cena per farli conoscere

Sala 1	Notte prima degli esami oggi	17:00-19:00-21:00 (E 5,00)
Multici	nema Duel Tel. 0823344646	
Sala Baby	Arthur e il popolo dei Minimei	16:30-18:30 (E 5,00)
Sala 1	Notte prima degli esami oggi	16:30-18:30-20:30-22:45 (E 5,00)
Sala 2	Hannibal Lecter - Le origini del m	ale
		16:30-18:30-20:30-22:45 (E 5,00)

	10.30-10.30-20.30-22.43 (E 3,00
Complicità e sospetti	16:30-18:30-20:30-22:45 (E 5,00
Una notte al museo	16:30-18:45-20:45-22:45 (E 5,00
L'amore non va in vacanza	16:30-18:30-20:45-22:45 (E 5,00
Arthur e il popolo dei Minimei	16:30-18:30 (E 5,00
Manuale d'amore 2 - Capitoli suc	cessivi 20:45-22:45 (E 5,00

Teatri

<u>Napoli</u>

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

AUGUSTEO

piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Giovedi ore 21.00 Sweet Charity con Lorella Cuccarini e Cesare Bocci. Regia di Saverio Marconi

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 Oggi ore 21.00 Questi Fantasmi di Eduardo De Filippo, con Silvio Orlando

CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677

via Luca Giordano. 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 CHIAMATEMI KOWALSKI. EVOLUTION con Paolo Rossi

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Oggi ore 10.30 Carnevale con Pulcinella che pas-SIONE CON Lucio Bonaduce

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABI-

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 18.00 A FRONTE ALTA di e con Antonello

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio. 64 - Tel. 0815513396

Oggi ore 21.00 TARTUFO diretto e interpretato da Carlo Cecchi

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 Tre studi per una crocifissione di e

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario. 16 - Tel. 081425958

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel, 081682814 Domani ore n.d. RADIO COMEDY SHOW

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 Domani ore 10.30 La PORTINAIA APOLLONIA SCRITTO e diretto da Antonio Panella

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 Giovedi ore 21.00 Come si rapina una banca di Samy Fayad. Con Peppe Barra

THÉATRE DE POCHE

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 17.30 Core PAZZO di e con Nino D'Ange-

16:30 (E 5.50)

18:15-20:40-23:00 (E 5,50)

19:00-23:00 (E 5,50)

SAN CARLO

Notte prima degli esami... oggi

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Giù per il tubo

Mi fido di te

La ricerca della felicità

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

SAN CIPRIANO D'AVERSA		
	so Umberto I, 4	_
		Riposo
SANT'AF	RPINO	
Lendi Te	el. 0818919735	
	Arthur e il popolo dei Minimei	16:30-18:30 (E 5,00)
Sala 1	Notte prima degli esami oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Step up SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906

Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

20:30-22:30 (E 5,00)

16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Hannibal Lecter - Le origini del male

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

& Augusteo	piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	
	Complicità e sospetti	20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 5,0
	Arthur e il popolo dei Minimei	18:00 (E 6,00; Rid. 5,0

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807		
La ricerca della felicità	18:00-20:00-22:00 (E 5,00)	
ala 2	Riposo	

	La ricerca della felicità	18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 2		Riposo
Fatima	Via Madonna di Fatima . 3 Tel. 089721341	

		•
I	Fatima Via Madonna di Fatima , 3 Tel. 089721341	
	Re e Regina	18:00-21:00 (E 4,00)

Me	Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824				
		Notte prima degli esami oggi			
			15:30-17:45-20:15-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50		
ala 2	258	L'amore non va in vacanza	16:30-19:30-22:15 (E 6,70; Rid. 4,50		
ala 3		La cena per farli conoscere	15:45-18:00-20:10-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50		
ala 4		Manuale d'amore 2 - Capito	li successivi		
			15:00-17:25-19:55-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50		
ala 5		The Covenant	16:10-18:20-20:30-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50		
ala 6		Step up	15:10-17:30-19:50-22:05 (E 6,70; Rid. 4,50		

Oulu T		munuale a amore & cupiton su	00033111
		15:0	0-17:25-19:55-22:30 (E 6,70; Rid. 4,5
Sala 5		The Covenant 16:1	0-18:20-20:30-22:45 (E 6,70; Rid. 4,5
Sala 6		Step up 15:1	0-17:30-19:50-22:05 (E 6,70; Rid. 4,5
Sala 7	258	Notte prima degli esami oggi	16:35-19:10-21:35 (E 6,70; Rid. 4,5
Sala 8	333	Hannibal Lecter - Le origini del :	male
		15:0	05-17:35-20:05-22:40 (E 6,70; Rid. 4,5
Colo O	150	Arthur e il nonole dei Minimei	

Sala 8	333	Hannibal Lecter - Le origini del male		
			15:05-17:35-20:05-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 9	158	Arthur e il popolo dei Minii	nei	
			15:05-17:15-19:35-21:55 (E 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 10	156	Mi fido di te	15:00-17:20 (E 6,70; Rid. 4,50)	
		La ricerca della felicità	19:40-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 11	333	Una notte al museo	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)	

San Demetrio via Dalmazia , 4 Tel. 089220489	
L'amore non va in vacanza	16:30-19:15-22:00 (E 4,00
Provincia di Salerno	

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 La cena per farli conoscere

	DATIPAGLIA		
Bertoni Tel. 0828341616			
	Blood Diamond	18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)	

	Garofalo	via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	
		Notte prima degli esami oggi	17:00-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)
1	CAMEROTA	4	

19:00-21:30 (E 5.00)

Bolivar Tel. 0974932279

Rocky Balboa

Ġ.	Alhan	nbra	piazza Roma, 5 Tel. 089342089	
			Notte prima degli esami oggi	18:00-20:30-22:40 (E 5,00)
	Auror	a via	Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207	
			L'arte del sogno	18:00-20:00-22:00 (E 3,00)
ġ.	Metro	pol	corso Umberto, 288 Tel. 089344473	
			La cena per farli conoscere	18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
•	EBOLI			
Ġ	Italia	via Ur	mberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	
			Arthur e il popolo dei Minimei	16:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
			Step up	17:30-19:45-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala	Italia	64	Notte prima degli esami oggi	17:30-19:45-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
•	GIFFO	ni V	ALLE PIANA	
	Sala 1	ruff	aut Tel. 0898023246	
			-	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

						Riposo (E 4,50; Rid	. 3,50
λ	Valle	via Fra	ncesco Spirito, 9	9 Tel. 0898660	000		

•	IVIERCATO SAN SEVERINO	
	Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 08982830	000
	La ricerca della felicità	18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
•	Montesano Sulla Marcellana	
ġ.	Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	

	10.00 20110 22.00 (2 0,00
Montesano Sulla Marcellana	
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	
La ricerca della felicità	19:15-21:30 (E 3,00
Nocera Inferiore	

La ricerca della felicità	19:15-21:30 (E 3,
Nocera Inferiore	
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 08	315170175
Notte prima degli esan	i oggi 18:00-20:15-22:30 (E 4,

Notte prima degli esami oggi	18:00-20:15-22:30 (E 4,00
Omignano	
Parmenide Tel. 097464578	
Pland Diamond	10:00 01:00 /F F 00: Bid 0 F0

	Orria		
	Kursaal	Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	
		Notte prima degli esami oggi	20:00-22:00
- 1		_	

0)	TUNIECAGNANU FAIANU		
U)	Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405		
0) 0)	Step up	20:30-22:30 (E 4,00)	
0)	Nuovo niazza San Pio X 1 Tel 089849886		

17:30-19:30-21:45 (E 5,50) **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

N.P.

Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,50) Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00) 70 Step up 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

Arthur e il popolo dei Minimei Hannibal Lecter - Le origini del male 20:30-22:30 (E 6,00) Una notte al museo VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089	
	Riposo
Micron Tel. 097462922	
Una notte al museo	19:30-21:30 (E 5.00: Rid. 4.00)

Provincia di Caserta AVERSA Cimarosa vicolo del Teatro. 3 Tel. 0818908143 Sala Cimarosa 500 La cena per farli conoscere 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00) Sala lommelli 85 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00) Arthur e il popolo dei Minimei 16:30 (E 5,00) Metropolitan Tel. 0818901187 Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5.50) Vittoria Tel 0818901612 L'amore non va in vacanza 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,00) CAPUA Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Riposo Casagiove ₹ Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00) Castel Volturno Bristol Tel. 0815093600 Riposo **S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615 Curti **Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225 Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00) MADDALONI **Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00) Marcianise **Ariston** Tel. 0823823881

La cena per farli conoscere 17:00-21:00 (E 5,50) 17:00-19:00-21:00 (E 5,50) Arthur e il popolo dei Minimei Complicità e sospetti 23:00 (E 5,50) **Blood Diamond** 18:20-22:50 (E 5,50) 16:30-20:50 (E 5,50) Step up Sala 6 Una notte al museo 16:30-18:40-20:50--23:00 (E 5,50) The Covenant 17:00-19:00-21:00--23:00 (E 5,50) Sala 8 L'ultimo re di Scozia 18:20-20:45-23:00 (E 5.50) Sala 9 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:00-20:30-23:00 (E 5,50) Notte prima degli esami... oggi 18:00-20:00-22:00 (E 5,50) Sala 10 Notte prima degli esami... oggi Sala 11 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50) L'amore non va in vacanza Sala 12 18:00-20:30-23:00 (E 5,50) Hannibal Lecter - Le origini del male 18:00-20:30-23:00 (E 5.50) Sala 13 Small L'Altrocinema Tel. 0823581025 Riposo Sala 1 Sala 2 100 Riposo Sala 3 100 Riposo Sala 4 100 Riposo Sala 5 100 Riposo Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Riposo La ricerca della felicità 19:45-22:00 (E 5,00)

Liride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Le offerte della settimana

DVD Luci del cinema italiano Quaderni dell'America Latina CD Classica da collezione



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

una guida «non conformista» alla città: dai lungotevere al Colosseo, dalla Garbatella a Cinecittà, passando per piazze, botteghe, artisti, politici e «generone». L'ha scritta Fulvio Abbate e qui ve ne anticipiamo alcune voci

■ di Fulvio Abbate

Ma Roma capoccia non sa fare la pizza

EX LIBRIS

Via del Corso: è molto famosa perché ospita un McDonald's

Via Teulada: è conosciuta anche come via Bruno Vespa contrattista Rai

> Fulvio Abbate «Roma»

II libro

Lo Zibaldone errante di un romano «non de Roma»

Il sottotitolo recita «guida», sia pure non «conformista». Ma questa Roma di Fulvio Abbate (Cooper, pp. 296, euro 12, con un prologo di Alberto Arbasino), in libreria da oggi, è - come la bibita che andava di moda qualche decennio fa - «un'altra cosa». È uno zibaldone di pensieri e annotazioni erranti di un romano «non de Roma» (Abbate è nato a Palermo) ma che, la città, i suoi abitanti e i suoi cittadini (più illustrati che illustri), ben conosce e, soprattutto, meglio ha capito. Non aspettatevi itinerari by night o indirizzi slow-food. Questo è un saggio su Roma: poco «saggio», che non fa «er simpatico» ed è pure un po' cattivo. Ma che è molto, molto vero.

sia pure riveduta e corretta alla luce al neon, di un mondo nel quale brillano le diseguaglianze, dove c'è il popolo di Mas e il popolo, metti, di via Belsiana o di via Cola di Rienzo. Mas, per la sua peculiare realtà di porto di mare, si è perfino conquistato un videoclip del rapper Piotta, l'autore di *Supercafone*, ma soprattutto uno spot pubblicitario nel quale troneggia il benemerito Alvaro Vitali con berretto da Pierino, il suo personaggio; lo spot interpretato dal Vitali sta a Mas, come *Guernica* a Picasso. Insieme al calendario di nudi realizzato da tale Antonio Zequila per la stessa ditta.

L'enigma della pizza romana.
Esiste una pizza romana? No. La pizza pretende alcuni requisiti imprescindibili: deve avere il bordo, cioè il «cornicione», e ancora deve esse-

ma soprattutto la sensazione della persistenza,

bordo, cioè il «cornicione», e ancora deve essere certamente pastosa e non «scrocchiarella». Stiamo parlando di pizze tonde da fare al forno, possibilmente «a legna», e non «al taglio», «al suolo», «alla pala», categorie cadette rispetto alle quali, va detto, l'Urbe è abbastanza preparata, o, in ogni caso, lo standard, salvo rari casi, è alto. In tema di pizza tonda, Roma, pur di non rispettare i principi basilari della preparazione dell'impasto, s'è inventata da qualche decennio, anche se in verità si tratta di una deriva nazionale, il concetto della pizza «alta», con mozzarella di bufala e pomodori «pachino», come prodotto per una fascia di intenditori altrettanto alta, cercando così di mettere la propria coscienza a posto. In cambio di cento pizze alte, Roma pretende quindi di imporne almeno tremila basse «scrocchiarelle» appunto, con quel prosciutto crudo deposto al termine della cottura. Non ci siamo. Se però glielo fate notare, ci riferiamo al semplice consumatore, non al pizzettaro, ti dicono che la pizza romana è fatta così, e quella cui vi state riferendo è la pizza napoletana, ma quest'ultima, ovvero la pizza bordata doverosamente pastosa è «difficile da digerire, riempie subito la pancia, peggio ancora se ci bevi sopra». Ovviamente non è così, e non è neppure una questione di accademia o di ortodossia, semmai di semplice soddisfazio-



I popolarissimi «Magazzini Mas» in via dello Statuto, nei pressi di Piazza Vittorio a Roma

I laghetto di Villa Borghese.
Periodicamente deve essere svuotato, così da scaricare fuori lo sporco, la «zella», che si accumula sul fondale, trattandosi di un laghetto artificiale, un'opera di maniera, pretesa a suo tempo da un principe pieno di mezzi e di estro, che si inchina al neoclassicismo, con il tempietto, forse corinzio, dove sosta, anchilosato, Escula-

Su un piano meno platonico, cioè dell'uso quotidiano e delle esigenze festive, il laghetto, più d'ogni altro scorcio cittadino conosciuto, va considerato una vestigia della Belle époque capitolina. Fai un salto mortale all'indietro, e ritrovi signori con paglietta e signore con grandi cappelli di tulle, ufficiali del Savoia Cavalleria con il rampicante degli alamari sulle maniche della giubba, barboncini e pointer altrettanto d'epoca, bimbi bardati da stronzetti o marinaretti in attesa del lampo al magnesio, trovi questa formalina con dentro il *Cuore* di De Amicis o *Le avventure di Gian Burrasca* di Vamba. Provi ad andare più avanti nei decenni e noti invece un capannello di pensionati degli anni del Moplen con i loro battelli radiocomandati, vecchi che sopprimono il tempo facendo il verso in miniatura alle imprese del Mas 15 di Luigi Rizzo, lo stesso che ormai risiede nel ventre del Vittoriano accanto alle bandiere della regia marina, come in un film con Totò, Il comandante, girato proprio ai bordi del laghetto. Fai adesso un giretto a remi con la tua squinzia, e per un attimo, macchina indietro, ti illudi d'essere approdato al tempo di Umberto, il re buono che troverà sicura morte a Monza per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, il 29 luglio del 1900. Addirittura il laghetto, insieme al suo imbarcadero, compare perfino in un film di Nanni Moretti, il preferito dai giovani consumatori di cultu-

Il laghetto di Villa Borghese fa pensare alle domeniche agli innamorati e ai gelati ma assomiglia sputato all'«Isola dei morti»

ra di sinistra. Cose degli anni già Settanta. Segno della sua intercambiabilità.

Citando uno scrittore francese amante dei paradossi e inventore della patafisica, Raymond Queneau, diremmo che il laghetto di Villa Borghese, con le sue barche a nolo, la staccionata per fidanzati pomiciatori, gli alberi frondosi, fa pensare alla «domenica della vita», destinata ai momenti straordinari: battesimi, comunioni, pomeriggi di giorni festivi; ci si va insomma per recitare la pace, lo svago, il gelato. In verità, se guardi bene l'insieme e i dettagli, il laghetto di Villa Borghese somiglia sputato al paesaggio più inquietante che sia mai stato dipinto in pieno Ottocento simbolista, *L'isola dei morti* di Arnold Böcklin.

nold Böcklin. Il laghetto dell'Eur.

È un remake di quello di Villa Borghese in chiave però neocapitalistica, offrendo così un paesaggio da week-end ulteriore alla città. Tanto il primo è infatti segnato da un gusto d'operetta interpretata da Sandro Massimini, quanto l'altro, complice il contesto architettonico moderno, si afferma come geometria: un semplice rettangolo d'acqua sul quale si specchia il falso quadrato di un «grattacielo a lastra», il palazzo

Il laghetto consente anche alcune manifestazioni di fanatismo acquatico sportivo, obbligatorie visti i trascorsi olimpici del quartiere dove si trova. Palesi insulti destinati a coloro per i quali il luogo è soltanto un punto di passaggio nel tragitto in auto verso il quotidiano lavorativo. Una citazione a parte meritano gli scivoli stilizzati per accedere allo specchio d'acqua simili a soprammobili della commedia all'italiana firmata da Luciano Salce, ma soprattutto i ponti che dividono il laghetto in tre parti, dando l'idea di un grande plastico. Come direbbe un dépliant, siepi di oleandro e pitosforo circoscrivono il tutto.

Nel film *Io la conoscevo bene*, capolavoro di Antonio Pietrangeli, la protagonista appare lì in compagnia di un ragazzo di colore (sicuramente corpo diplomatico; negli anni Sessanta i «negri» in giro per la città, o da mostrare nei film, erano soltanto pezzi d'alta borghesia internazionale, capelli corti, occhiali Persol da sole, abito scuro, gente esotica brava a ballare il twist) poche ore prima di decidere di farla finita dal suo appartamento di fronte al Mattatoio di Testaccio.

Nelle guide in rete destinate ai ricercatori di piaceri si trova una segnalazione di mercato: «Laghetto dell'Eura: strade e giardini attorno al laghetto (sulla Cristoforo Colombo). Diverse opportunità. Dal tramonto». Nel senso che lì si può beccare qualcuno con cui scopare. Ma c'è pure chi, più banalmente, domanda:

«Qualcuno saprebbe dirmi con certezza se si può pescare nel laghetto dell'Eur?» Fra le barzellette in possesso del magnate milanese Silvio Berlusconi ce n'è una che attacca così: «Sono con il papa al laghetto dell'Eur...».

Giulio Andreotti.

Statista romano democristiano, filopalestinese, romanista ed emicranico. Racconta di avere vo-

Ai Magazzini Mas si va come in un bosco multirazziale, a scoprire un mondo esotico fatto di calze, mutande felpe e collant

mitato dentro a un cilindro in seguito a una crisi dolorosa e piuttosto acuta. Si stava recando al Quirinale con l'allora presidente del consiglio Alcide De Gasperi, quando il cilindro finì lanciato fuori dall'auto di rappresentanza poco prima che l'autista imboccasse l'ultimo tratto di via IV Novembre, più o meno all'altezza dei Mercati di Traiano, in Largo Magnanapoli. L'uomo è una cassaforte, con combinazione nota a lui e a pochi altri, di tutti, o quasi, i misteri dell'Italia repubblicana, e della stessa città dov'è nato.

I magazzini Mas, piazza Vittorio. Chi non è mai stato da Mas, i Magazzini a via dello Statuto, dietro Termini, probabilmente ignora tutto del genere umano capitolino nella versione popolare, comprese certe sue merci predilette, anche quando queste appaiono scadute davanti alle mode. Da Mas solitamente i fighetti vanno a scoprire un mondo esotico, altrimenti frequentato soprattutto dal variopinto genere di persone per le quali la parte umbertina del centro, fra piazza Vittorio e San Giovanni, è strada di tutti i giorni, fra compere e acquisti necessari, poveracci. Da Mas si va come fosse un bosco multirazziale, lo spettacolo silvano è offerto da calze, mutande, felpe, mutande pantaloni, ancora felpe, ancora mutande, calzini, pedalini, collant e mutande ancora. Il tempo di sollevare lo sguardo sopra la testa, t'accorgi dei lampadari asburgici, dei quadri che mostrano il vecchino con la pipetta o il bambino in lacrime. Con la scala mobile inizia poi l'ascensione verso il paradiso grigioverde: giubbe militari, coperte tattiche, anfibi, mutande sempre più tattiche, teli mimetici, giberne, calzettoni, sahariane. Volendo, però puoi optare per i locali del sottosuolo, lì troverai scampoli di stoffa di esercizi commerciali andati falliti e

C'è quella «a taglio» quella «al suolo» e anche quella «alla pala» La vera pizza, però deve essere pastosa e non «scrocchiarella»

ne. Ma diamo invece a Cesaretto quel che è di Cesaretto, riconosciamo, come abbiamo almeno in parte accennato prima, la bontà della pizza a taglio. Anche se perfino in questo caso sarà bene porre la pregiudiziale della pasta che non deve trasformarsi in un pezzo di truciolato condito con una passata di pomodoro. L'idea della mozzarella di bufala campana, leggi Terracina e Gaeta, è altrettanto falsa, infatti perfino l'ultimo dei pizzettari, perfino l'egiziano, potrà spiegare che la pizza si fa con il fiordilatte.

Silvio Berlusconi. Il più celebre pendolare milanese che sia mai stato costretto a scendere in campo a Roma.

LUTTI Scompare a 76 anni il poeta nato alla Serra, alle spalle di Lerici. Ha raccontato memoria e sentimenti dell'umanità

Paolo Bertolani, il sogno e la terra della poesia in ligure

■ di Oreste Pivetta

ibi./ Nó quei ca vedo chì,/ missi a paéde, issà pe i muri,/ ma quei fati de strade site e ciàe,/ de òci, man, frescùe dré ae cane,/ de fòge 'nter libio d'òo de l'aia». Sono versi nel dialetto della Serra di Lerici di Paolo Bertolani, che in lingua fanno: «Libri. Non quelli che vedo qui, / messi a filari, alzati lungo i muri, / ma quelli fatti di strade silenziose e chiare, / di occhi, mani, frescure dietro le canne, / di foglie nel libro d'oro dell'aria». Paolo Bertolani è morto l'altra notte, a 76 anni, dopo una lunga malattia. Era una delle voci più sincere della poesia italiana di questi decenni. Scriveva nel dialetto di quel lembo di Liguria, un paese aggrappato alle colline alle spalle di Lerici. Luci, suoni, odori e colori segnavano il suo racconto di tocchi delicati e di memorie, che tornano spesso ai sentimenti dell'infanzia, al consumarsi delle stagioni, alle domande di una vita. Aveva coltivato importanti amicizie di poeti e di scrittori, che lo avevano incoraggiato, come Vittorio Sereni, Attilio Bertolucci, Mario Soldati, frequentatori tutti di Lerici (li aveva conosciuti grazie al suo primo lavoro di vigile urbano), e soprattutto come Giovanni Giudici, nato pochi anni prima di lui sul ramo opposto del golfo di La

Spezia, del «golfo dei poeti», alle Grazie. Il dialetto è stato lo strumento attraverso il quale proteggere e riscattare il paesaggio materiale, quotidiano, e insieme le radici del sentimento. «È stato capace di scrivere - diceva di lui Attilio Bertolucci - con un livello raro di integrità e forza. In tempi di crisi del linguaggio poetico che ci ha coinvolto tutti, lui ha fatalmente scoperto l'erba miracolosa necessaria e che non voglio chiamare medicina. Si trattava della sua lingua materna, quella usata tutti i giorni, ma recuperata andando alle

sue origini più remote, ma fatta rivivere da una mente sensibile, capace di arricchirla con esperienze linguistiche fuori del tempo e dello spazio».Come Giovanni Giudici, aveva sempre percorso la strada di una narratività, dell'evidenza, dell'immagine capace di comunicare, che la parlata dialettale esaltava, evocando al di là del sen-

pupazzi da santeria disneyana d'ogni specie,

Era stato amico di Sereni, Bertolucci Soldati e Giudici che lo avevano spronato alla scrittura Premio Lerici nel 2002 so stretto situazioni fisiche e stati d'animo, spesso utilizzando il timbro dell'ironia, che è un mettersi in disparte, in ascolto, con disincanto.

Era nato nel 1931 e aveva cominciato a scrivere in poesia da giovane. Aveva continuato fino quasi agli ultimi momenti della sua esistenza. La sua ultima raccolta era uscita poco prima di Natale col titolo *Colpi di grazia* (Melangolo). Tra i suoi titoli più noti *Le trombe di carta* (2004); *Libi* (2001) e Avei (1994); Incertezza dei bersagli (1976 e nuova edizione 2002), cui si aggiungono anche lavori narrativi, come Racconto della contea di levante e Il vivaio, che rievoca gli ultimi giorni, prima del suicidio, del poeta tedesco Heinrich von Kleist. Con Libi Bertolani aveva vinto il Premio Lerici Pea 2002, per aver «scritto un libro di fedeltà, fedeltà ai luoghi nativi, e di quotidiana esistenza, fedeltà agli affetti, fedeltà alla poesia...». Lerici lo aveva gratificato con la cittadinanza onoraria.

E il perdente radicale creò il terrorismo Da Gramsci

SAGGI Che cosa c'è dietro la violenza autodistruttiva del fondamentalismo, delle Br e anche degli ultrà? Risponde Hans Magnus Enzesberger con un pamphlet

■ di Bruno Gravagnuolo

n genere si dice «terrorismo», e si pensa di aver detto tutto, quando vogliamo indicare la follia ideologica che non fa distinzione tra nemico combattente e civili inermi O quando ci si riferisce a progetti maniacali di guerre civili in società democratiche, sorretti dall'epica del gesto esemplare. Che lo si chiami Eta militare, islamismo radicale, Sendero luminoso, oppure nuove Br, il terrorismo non cambia, nella precezione del senso comune. E se ne conclude che in tutti questi casi c'è un'ideologia regressiva all'opera. Una mentalità arcaica che sopravvive in gruppi ristretti, e che li spinge ad agire in nome di illusorie certezze vincenti, dottrinarie, religiose o profeti-

Difficilmente ci sfiora un'altra ipotesi. Che i terroristi non vogliano affatto vincere, e che viceversa vogliano perdere. E che addirittura al-

Gli uomini del terrore non cercano la vittoria ma il contrario ecco la «novità»

la sconfitta affidino la loro vittoria. All'autodistruzione diffusiva, capace di sancire «l'invincibilità» In fondo è un'idea molto semplice e non del tutto inedita, specie per quel che concerne i kamikaze arabi, la cui psicologia hanno analizzato in tanti.

Mancava una diagnosi più accurata, globale e psicologica del feno-



meno. E mancava la parola giusta per descriverlo. Una parola semplice e innovativa, che nonché principio analitico, è oggi anche titolo di un saggio, con l'ambizione di nominare una «figura» protagonista del mondo globale: Il perdente radicale (Einaudi, pp 73, tr. di Emilio Picco, euro 8). L'autore è un poeta e un saggista, Hans Magnus Enzensberger, che oltre a essere figura di spicco della cultura tedesca, mostra di fatto maggiore capacità inventiva di tanti sociologi. Laddove congiunge intuizione vissuta, sapere storico e antenne sul presente. Il tutto proprio nella descrit-tiva del *Radikal Verlier*, che in quanto « uomo del terrore» assomma in sé paesaggio e caratteristiche estese.

Il perdente radicale viene di lontano, diciamo da fine ottocento, poi si «fissa» con la seconda guerra mondiale, e infine și frastaglia nel moderno terrorismo, incluso il microterrorismo dei folli e inspiegabili massacri, che sconvolgono famiglie, vicinati, scuole e tranquille comunità. Dunque dagli anarco-nichilisti europei, ai kamikaze giapponesi, ai terroristi irlandesi

(più politici), agli islamisti, fino ai massacratori della porta accanto. Il primo tratto che colpisce è il dato «scenico». Infatti il delitto plurimo e improvviso, piccolo o grande, politico o no, deve trascinare e ipnotizzare la platea. Fare testo. Åmmaestrare. È quanto più i media possono veicolarlo, tanto più il terrore «outing» paga. Dunque modernità esemplare del terrore, che sconvolge e rende insicuro il «pubblico» - fatto di nemici dichiarati o di indifferenti - e che raggiunge il diapason nella reazione a catena mondiale di gesti apocalittici come quelli delle Twin

Già, ma il movente? Nell'analisi di Enzesberger è unico, in grande o piccola scala, fatti gli adeguati aggiustamenti. Ed è nient'altro che l'autodisprezzo di sé dei «perdenti», scaricato sui presunti vincenti, per punirli e rivendicare una supe riorità in extremis. Doppia molla quindi. Autopunizione per essere un «perdente», e «identificazione con l'aggressore» (vero o fittizio) per punirlo a sua volta, trascinandolo a fondo: «È colpa mia, è affar mio, ma per colpa degli altri». Due affermazioni che non si elidono, ma si potenziano a vicenda. Insomma una sorta di autoaffermazione di sé, nella morte inflitta e autoinflitta. Che all'insegna del freudiano «istinto di morte» contraddice l'istinto di autoconservazione, e arriva a ribadirlo in chiave autodistruttiva. Semplificando si

Un mondo globale popolato di sconfitti pervasi da colpa e risentimento

potrebbe dire che è il «muoia Sansone con tutti i Filistei». Senonché novità sta nel fatto che il nostro mondo è popolato di milioni di «perdenti radicali». Disseminati sul pianeta e nascosti nei pori delle nostre società affluenti. Perdenti bombardati dal contrasto tra miseria reale del quotidiano e iridescenza del consumo di massa. E

che alla fine scaricano la frustrazione dell'esclusione patita come colpa, nella pratica ritualizzata dell'istinto di morte. Per autosantificarsi, diventare protagonisti, magari senza giungere al suicidio, ma incosciamente rasentandolo di continuo, con l'esibizione narcisistica della violenza. Ed è un discorso che vale per gli ultrà, per gli omicidi folli, e anche per islamisti e nuove br. Con la variante «fideistica» in questi ultimi due casi. A sublimare la morte con l'illusorietà di un sacrificio giusto, utile, o viatico di onnipotenza ultraterrena. Lo schema funziona. Con un'unica obiezione a Enzesberger però. Non è vero che l'Islam con le sue arretratezze «coraniche» e le sue frustrazioni storiche si presti più di altre culture a tutto questo. Le culture evolvono, e il mondo arabo, a differenza di altri contesti, è stato a lungo inchiodato alle sue «frustrazioni» anche in ragione della sua posizione strategica ed energetica. Senza dire che la guerra teologica di Bush ha moltiplicato i «perdenti radicali». A danno di tutti. Ma di ciò Enzesberger alla fine è ben più che consapevole.

a Don Milani: educare alla vita pubblica

■ di Ivan Della Mea

uesto Insegnare la vita pubblica - la scuola come possi-bilità di Rosaria Parri si configura come vero e proprio strumento di lavoro. Ōra, gli strumenti di lavoro hanno la peculiarità di proporsi per essere usati siccome, appunto, strumenti. In questo caso per i genitori e gli operatori di asili nido e di scuole materne e su su per gli insegnanti delle elementari e fino alle medie: poiché, giunto a medie finite il giovane dovrebbe aver percepito la scuola come possibilità e ritrovarsi in virtù di quella disponibile per la vita

pubblica. Il che spesso non avviene. Rosaria Parri, facendo agio sulla sua qualifica di insegnante elementare puntualizza lo iato che sussiste tra l'insegnamento della cosa pubblica che dovrebbe essere e quello che invece è: sia nella famiglia, sia nelle istituzioni. Nel suo dire e fare Rosaria Parri prende l'aire dal neonato e scrive: «Senza soffermarsi troppo sulle vecchie abitudini dell'uomo occidentale che ha seminato vizi sull'idea dell'infanzia, pensando i bambini come miniaturizzati o come non-adulti, è interessante cominciare a credere che i nuovi nati, le nuove generazioni, siano eventi rivoluzionari, un preludio all'emergere della novità». Ci si può stare. Qualcosa è stato detto e fatto: don Milani e Pasolini ieri, Galimberti e Contini oggi. Epperò un nodo resta e l'autrice lo evidenzia: chi educa l'educatore, chi insegna come insegnare la cosa pubblica, chi vive e fa la scuola come possibilità per il cittadino a venire che cittadino sia e dunque pubblico? «Il pubblico - scrive l'autrice - è la nostra vera eredità, diceva Gramsci: "Anche tu che non sei ricco, che non sei capitalista, che non garantisci alla tua immortalità nessuna esteriore continuazione di libertà, erediti e lasci un retaggio. Non saresti uomo, altrimenti, non saresti spirito, non saresti Storia, Bisogna che di questa verità tu abbia consapevolezza, che questa consapevolezza tu approfondisca in te e diffonda negli altri. Essa è la tua forza"».

Il tempo che si vive è quello di una società, la nostra, affatto an-

tisociale, una società che si chiude invece di aprirsi e che insegna il «chi fa da sé fa per tre» e il milanesissimo, epperò diffusissimo « mi foo de per mi». C'è da credere che s'abbia anco-

ra a vivere in una società, questa, nella quale «l'ambiente degli adulti è accettato come modello per il bambino. Egli deve essere elevato fino ad esso». Insomma «le istituzioni pubbliche e private (e la famiglia) continuano a preparare gli esseri umani al vecchio, nonostante il nuovo cerchi di farsi avanti. Così diceva saggiamente Montaigne «ci insegnano a vivere quando la vita è passata» e ancora dalla Arendt «le nuove generazioni crescono in un mondo vecchio» riciclato mediante l'immane forza mediatica dell'inarrestabilità del progresso foriero di nuova e altra civiltà, dell'affermazione devastante della tecnica senza sacro contro una scienza che un sacro avrebbe dovuto avere e della riduzione del tutto d'uomo e di vita a mercato. Il neonato è già cosa del mercato e difficilmente se ne potrà affrancare poiché genitori e istituzioni primarie sono anch'essi cose del mercato. Ma Rosaria Parri che col suo libro precedente Mondo comune. Spazio pubblico e libertà in Hannah Arendt, molto ha contribuito per una conoscenza (più) diffusa della grande filosofa tedesca, dalla Arendt ancora trae lo spirito per una scuola come possibilità: «L'educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina, che è inevitabile senza il rinnovamento, senza l'arrivo di esseri nuovi, di giovani». Questa «responsabilità» che è formidabilmente etica deve, io credo, informare tutto il mondo relazionale che circonda il bambino dalla nascita in poi: famiglia e scuola secondo la prassi dialogica dell'educare ed essere educati.

Insegnare la vita pubblica

Rosaria Parri pagine 111, euro 11,00 Armando editore

TENDENZE «Tirature 2007» e un convegno a Roma sul fenomeno editoriale

«Noir», una passione italiana

■ di Roberto Carnero

hiamateli «gialli» o «noir», fatto sta che i thriller sono in cima alle preferenze dei lettori. Questo lo sappiamo dalle classifiche di vendita dei libri. Ma c'è qualcosa di nuovo: se in passato il fenomeno di questo successo era confinato alla fruizione di un genere considerato «popolare» e «di massa», ora la critica (anche quella accademica) - riprendendo le indicazioni di un Gramsci che già ai suoi tempi aveva capito che la narrativa «nazional-popolare» non andava sottovalutata - sembra non voler più rinunciare al compito di interrogarsi su tale settore della produzione letteraria. Al giallo è dedicata la sezione monografica di Tirature '07 (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori - il Saggiatore, pp. 256, euro 22,00), l'annuario sulla produzione editoriale italiana curato da Vittorio Spinazzola. Il giallo viene vivisezionato dai critici di Tirature: attraverso l'analisi di Bruno Pischedda, che spiega come oggi i giallisti italiani preferiscano gli spazi urbani alla tradizionale «camera

chiusa»; con un saggio di Mauro Novelli, il quale denuncia lo scarso realismo degli «abissi plebei» raccontati dai nostri noiristi; con un contributo di Gianni Turchetta sul giallo storico. Paolo Giovannetti e Graziano Nani mostrano come nell'editoria giallistica ormai gli autori vincano sulle collane, cioè conti sempre più il nome dello scrittore (garanzia di qualità) rispetto alla collocazione editoriale del volume. Spinazzola, poi, azzarda una spiegazione del successo di massa di questo genere: i gialli piacciono tanto perché il lettore vede ripagata la fatica della lettura dal gusto della scoperta di un enigma ben congegnato. A una prospettiva non solo italiana è improntato invece il volume a cura di Elisabetta Mondello *Roma* Noir 2006. Modelli a confronto: l'Italia, l'Europa, l'America (Robin Edizioni, pp. 168, euro 11,00). Il libro raccoglie gli atti della manifestazione Roma *Noir* del 2006, mentre il nuovo appuntamento - Roma Noir 2007 (quest'anno alla quarta edizione) - si è svolto giovedì

scorso presso l'Università «La Sapienza» di Roma. Tema: «Luoghi e nonluoghi nel romanzo nero contemporaneo». A confrontarsi sull'argomento importanti esperti: tra gli altri, Gabriella Turnaturi, Walter Geerts, Monica C. Storini, Piercarlo Guglielmi e Francesca Tumiotto. Spiega Elisabetta Mondello: «Il convegno di quest'anno, riprendendo la suggestione della nota distinzione di Marc Augé tra "luoghi" e "non-luoghi", ha proposto un attraversamento dei territori del noir con una nuova prospettiva che tenesse conto dei vari aspetti del fenomeno (il romanzo, le fiction televisive, l'immaginario del lettore, l'editoria di genere). Attraverso interventi multidisciplinari, sono stati analizzati la narrativa, la fruizione televisiva, la ricezione del pubblico e la produzione noir, distinguendo i luoghi interni alla forma-romanzo, i luoghi elettrici (la televisione), i luoghi della mente (l'inconscio del lettore e le sue scelte narrative), i luoghi cartacei e on-line (case editrici e riviste)». I materiali del convegno sono consultabili su www. romanoir.it.



con l'Unità a € 9,90 in più

Cara⁻

Dov'è finito l'allarme mafia? Non ditemi che aveva ragione l'ex ministro Lunardi...

voglio esprimere pubblicamente la mia solidarietà alla Cgil e al suo segretario Epifani che sono stati oggetto di attacchi inqualificabili a seguito della scoperta, preventiva per fortuna, di un gruppo di squilibrati aspiranti brigatisti. Allo stesso tempo voglio dire tutta la mia indignazione verso gli esponenti politici di primo piano del centrosinistra che non hanno sentito il dovere di esprimere nettamente la loro solidarietà alla Cgil e nel contempo stigmatizzare l'operazione mediatica tesa a mettere sullo stesso piano brigatisti e sindacato confederale. Le Br, quelle vere, sono state sconfitte anche grazie al ruolo decisivo svolto dal sindacato e alla fermezza del Pci. Ogni tanto spuntano personaggi che aspirano a diventare terroristi, fenomeno mai da sottovalutare, immancabilmente noto che quando agiscono o emergono producono danni immensi soprattutto alla sinistra. Non voglio mischiare il grano con il mais però ci sono altri fenomeni criminali che non sono certamente meno pericolosi e sanguinari di questi mat-

ti che sono stati catturati e che si chiamano mafia, camorra, 'ndrangheta ecc... Abbiamo avuto il ministro Lunardi che predicava che con la mafia si doveva convivere, il precedente presidente del Consiglio aveva per stalliere un noto mafioso, diversi Comuni del sud sono in mano alla mafia a partire da quello che vede sindaco Nania e che il ministro Amato non scioglie come prevede la legge, ci sono forze politiche soprattutto nel mezzogiorno che sono inquinate da una vasta presenza al loro interno di malavitosi, anche nel Parlamento siedono inquisiti e condannati. Non ho mai sentito un accenno da parte di Prodi e dai responsabili della sicurezza rivolto ai partiti e ai parlamentari per vigilare, espellere, isolare, combattere senza tregua la mafia e i mafiosi. Devo pensare che aveva ragione Lunardi?

Guido Bottinelli, Ranco (VA)

Perché qui da noi nessuno si prende la responsabilità del disastro in Iraq?

non sono profondamente e disgustosamente in malafede quegli esponenti della destra che parlano di «ridicola politica estera del governo Prodi»? Non vedono ancora gli effetti devastanti della tragica scelta della guerra in Iraq, appoggiata con entusiasmo da Berlusconi e la sua banda? Non ne parlano più, è come se loro non avessero responsabilità di tutte quelle inutili morti, non ricordano la raggelante battuta della "barzelletta che cammina" come lo chiama Colombo, quando lui e Bush avevano vinto la guerra: «Sì, qualcosa che non funziona a Bagdad c'è: i semafori... ».

O ci credono tutti imbecilli o hanno perfettamente appreso la tecnica della menzogna e dell'offesa da parte del loro padrone o, meglio, tutt'e due le cose...

Marco Piacentini, Frassinoro (Mo)

Caro Diliberto, hai sbagliato certe espressioni lasciamole al Cavaliere

Cara Unità.

questa settimana il segretario del Pdci, on. Oliviero Diliberto, ha detto che Berlusconi «fa schifo!». Secondo me ha un fondamento questa sua affermazione, però Diliberto fa il gioco del Cavaliere! Berlusconi può dire che la sinistra è composta da «comunisti cattivi», che lui è un politico moderato e che Prodi non può governare, visto l'ala «estremista» che compone la sua maggioranza! Non dobbiamo scendere nel campo minato del presidente di Forza Italia. Gli insulti vanno lasciati a Sua Emittenza, quando dice che chi vota a sinistra è coglione, che chi non è favorevole sul referendum sulla costituzione, è una persona indegna, oppure che i gay stanno tutti a sinistra! Queste espressioni "appartengono" a Berlusconi e noi non dobbiamo cadere nella sua trappola! Tutti gli avversari politici vanno rispettati sul piano umano, su quello politico è giusta la polemica.

Stefano Gresonti

All'improvviso tutti d'accordo sulle liberalizzazioni. Allora perché non pensarci prima?

continua con grande zelo su tutti i giornali una campagna di economisti e politologi per incitare il governo a proseguire sulla strada delle liberalizzazioni, ultimo Franco Bruni su La Stampa di saba-

to. Non ho alcuna riserva sulla validità di tale teoria economica, nessuno dubita che la concorrenza sia quasi sempre la migliore spinta alla efficienza ed alla innovazione. Mi pare, però, che nel campo delle utilities il passaggio alla pratica si sia di-mostrato problematico, vedi i casi delle ferrovie inglesi, dell'energia elettrica californiana e dell'acqua un po' dovunque. Soprattutto mi pare che affidare dei monopoli naturali alle mani private alla fine porti spesso risultati opposti a quelli attesi. Tutta questa agitazione, poi, mi lascia perplesso: sono da decenni un attento lettore della stampa nazionale ma nel periodo dei sedicenti liberali Berlusconi e Tremonti (quest'ultimo liberal/colbertiano se possibile) non ho notato tutta questa costanza nel suggerire di aprire mercati (alcuni addirittura da creare ex novo). Mi piacerebbe saperne la ragione o sono troppo malizioso?

Paolo Serra, Bologna

A Vicenza è andato tutto ok e in alcuni telegiornali ho visto facce tristi...

Cara Unità,

sabato sera (ore 20) facendo zapping sui tg avverto sui volti dei vari direttori, primo fra tutti Emilio Fede, una certa delusione per i mancati incidenti, quasi dispiaciuti di non aver avuto nei titoli di testa un bel «Genova 2»! I direttori dei tg, come iene e falchi, amano gli eventi tipo Erba, Cogne o autobomba di Baghdad con carneficina di donne e bambini. In questi casi più cadaveri, sangue e particolari raccapriccianti esistono, da dare in pasto al pubblico, più i numeri auditel salgono. Sono convinto che le forze dell'ordine stiano ripulendo la società civile dalle mele marce del terrorismo armato, dormiente da trent'anni. Queste operazioni di polizia

ben coordinate stanno dimostrando che quando esiste la volontà determinata a prevenire atti di terrorismo, è possibile farlo! Oltre al terrorismo armato e a quello «sportivo» (la manovalanza mercenaria è la stessa...) esiste però una forma di terrorismo psicologico e subliminale altrettanto grave che indebolisce eticamente e moralmente le forze dinamiche delle nostre future generazioni. Mi riferisco al «terrorismo mediatico», sottile ed insidioso, che agisce sulla mente dei giovani attraverso programmi tv tipo "Grande fratello". Insegnare ai giovani che la vita ha regole da reality è devastante! È semplice terrorismo presentare quale modello di vita persone di 25/30 anni che mangiano, bevono, si divertono e copulano liberamente con un unico obiettivo: l'apparire! Nei reality mai sentito per sbaglio in tanti anni la parola «lavoro»! Chi ci governa deve intervenire con decisione a tutela della salute mentale delle future generazioni. Ministro Gentiloni, la prego: intervenga prima possibile.

Alessandro Consonni

La Rai a Vicenza

Caro direttore,

in riferimento al corsivo «Rai fantasma» pubblicato su l'Unità di domenica 18 febbraio, si fa notare all'articolista, forse non se ne è accorto, che «Rainews 24» e il «Giornale Radio Rai» hanno trasmesso in diretta la manifestazione di Vicenza.

Ufficio Stampa Rai

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma

o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il partito democratico e l'aggettivo socialista

GIANFRANCO PASQUINO



orrei mettere a disposizione di coloro che dovranno decidere, magari ricorrendo al referendum, "una testa un voto", come chiamare il Partito nuovo, se questa decisione non è già stata precostituita, qualche argomento per valutare il significato, l'importanza, le implicazioni delaggettivo «socialista». Credo sia opportuno premettere che «democratico» non è, ovviamente, la stessa cosa di «socialista», ma vorrei anche sottolineare che «democratico» non può in nessun modo inglobare «socialista». Non è né un passo avanti né, per rimanere in metafora, una falcata più ampia.

La seconda premessa è che non è corretto pensare che anche coloro fra gli ex-comunisti che hanno malamente criticato, sicuramente fuorviando, sbagliando, minimizzando le esperienze socialdemocratiche dell'Eurocentro-settentrionale,

non siano legittimati oggi a ricredersi e a volere la dizione «socialista». Semmai, sarebbe molto più corrretto e produttivo chiedere loro che cosa possa e debba significare concretamente «socialista» nella politica italiana oggi. Sarebbe altrettanto corretto sentire dai proponenti della dizione «democratico» quale è il contenuto caratterizzante e innovativo di una terminologia così vaga, a meno che la vaghezza abbia obiettivi elettoralistici semplicemente numerici oppure non confessabili. Se la risposta dovesse essere che il nuovo partito italiano sarà de mocratico come lo sono i Democratici degli Usa, allora diventerebbe opportuno rivolgere a costoro un caloroso invito ad andare a studiare la storia della politica Usa e la sociologia di quella società e

A questo punto si collocano le mie brevi considerazioni sul socialismo, su quello che sappiamo e comunque dovremmo imparare. Primo, in positivo, ovunque ci sono state esperienze di governo dei partiti socialisti e socialdemocratici, il tenore di vita è chiaramente più elevato dei Paesi nei quali queste

esperienze non si sono affermate oppure sono durate per periodi di tempo molto brevi. Secondo, tutti i sistemi politici nei quali ci sono partiti socialisti, potenzialmente o effettivamente governanti, godono di un livello di partecipazione elettorale e politica più elevato di altri paesi nei quali i partiti socialisti siano assenti o deboli. Come è ampiamente no-

burista inglese ha ugualmente prodotto ovvero è stata accompagnata da un declino della partecipazione che nelle ultime due elezioni generali è stata intorno al 60 per cento. Terzo, tutte le statistiche internazionali rilevano concordemente che i Paesi nei quali ci sono stati e ci sono forti partiti socialisti esistono livelli di welfare più

Democratico non è la stessa cosa di socialista così come il primo non può inglobare il secondo. Quali sono i motivi veri che spingono a scegliere una terminologia così vaga?

to, la partecipazione elettorale negli Usa, comunque la si giudichi e la si ridefinisca, è mediamente molto più bassa di quella delle altre democrazie competitive. La grande maggioranza degli studiosi americani attribuisce questo esito alla mancanza di un partito di sinistra che proin special modo dei ceti popolari. Curiosamente, la tra- compito di sinistra.

elevati e gradi di diseguaglianza molto più ridotti dei paesi senza partiti socialisti o con partiti socialisti deboli, incapaci di andare al governo. A proposito di welfare minimo e di diseguaglianze massime, clamoroso è proprio il caso degli Stati Uniti d'America dove, evidenteduca mobilitazione politica, mente, il loro Partito Democratico non svolge il suo

sformazione del Partito La- Per quanto, naturalmente, sia lecito discutere di questi tre aspetti e di valutarli in maniera più approfondita peccato che, saggi e meno saggi, non abbiano trovato né il tempo né il modo per farlo - non mi pare che una buona discussione possa iniziare apoditticamente dichiarando la irreversibile crisi del socialismo, né che possa continuare prendendo a bersaglio un passato staticamente fissato che non esiste più. In Europa, il socialismo è luogo di ricerca di nuove modalità di rappresentanza e di governo della società e dell'economia, di allargamento della democrazia nei sistemi politici e nell'Unione Europea, dell'individuazione di soluzioni che, spesso, ma non necessariamente sempre, sono giustamente e persino fecondamente diverse da quelle prospettate dai partiti popolari. In almeno due importanti Paesi europei, Germania e Austria, sono al governo due Grandi Coalizioni fra socialdemocratici e democristiani senza che nessuno in quei Paesi sostenga ipotesi avventurose di scioglimento di entrambi i partiti in un indistinto partito democratico. Anzi, è chiaro a tutti che



un conto sono le formule di governo, qualche volte necessitate, comunque transeunti, un conto sono i partiti, la competizione fra loro e le loro capacità di rappresentanza sociale, politica e culturale. Proprio perché socialisti e democristiani mantengono una loro distintitività, la capacità di rappresentanza di società complesse sarà potenzialmente più elevata e la loro competizione si tradurrà in maggiore partecipazione politica. Come è stato finora prospettato, il Partito democratico italiano non riuscirà ad ottenere nulla di tutto questo. Anzi, rischia di risultare del tutto contropro-

Il colore delle banche

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

identificazione voleva che si parlasse del banchiere democristiano, del banchiere socialista, e così via. Gli aggettivi dominavano. Ma, più in generale, anche per i casi che si erano verificati negli anni Sessanta e Settanta (Giuffrè, il famoso «banchiere di Dio»; l'Italcasse di Arcaini; le banche di Sindona; l'Ambrosiano di Calvi) ritornavano, a ondate, le dissertazioni su «finanza laica» e «finanza cattolica». Di questo passo si arrivò poi a «finanza bianca» e «finanza rossa». Il «laico» (ma di sentimenti e pratica cattolici, cultore dei Padri della Chiesa) Enrico Cuccia, dal canto suo, utilizzava un singolare criterio di classificazione: le partecipazioni nel capitale delle banche «si pesano» - secondo, cioè, il ruolo, il potere anche metaeconomico del possessore - «non si contano». La privatizzazione pressoché integrale del sistema creditizio, avvenuta a partire dagli anni 90, ha fatto poi dismettere molte categorie interpretative o pseudo tali.

Oggi, nell'analisi della trasformazione bancaria, si ripresentano gli aggettivi «bianco» e «rosso» per spiegare la competizione nei progetti e nelle realizzazioni, quasi un ritorno a una vulgata platonica: vero non è il reale, bensì l'idea che si ha di esso. Domina la dietrologia. Secondo questa logica, se si costruisce un'aggregazione di tutto rilievo, come Intesa-SanPaolo, non ci si deve chiedere granché sulle regole, sulle strategie, sull'efficacia del disegno, sui conflitti di interesse, sui rapporti con il mercato e con l'utenza, ma è bene marchiare subito l'operazione come voluta da una parte della mag-

gioranza politica in una certa alleanza bancaria (dominus della quale qualcuno ritiene che sia proprio il banchiere). E subito dopo si prefigura e si individua, sempre sul terreno finanziario, la relazione di un'altra parte della maggioranza, da sola o in coordinamento con questo o quel settore dell'opposizione. Se un progetto come la fusione Mittel-Hopa subisce una battuta d'arresto perché l'Unipol ritiene di ben tutelare i propri interessi, alla stregua di ogni buon negoziatore, allora si tratta della reazione «rossa» alla aggregazione «bianca» Intesa-SanPaolo. Se poi un altro intermediario significativo, etichettato pur esso come «rosso» (il Montepaschi) aderisce al progetto di fusione, sulla base di sue convenienze finanziarie, allora la spiegazione è la spaccatura tra i rossi, con conseguenti nuove e parziali alleanze bianco-rosse. E se poi proprio

nel presunto rosso vivo (Unipol) ha un ruolo di grande rilievo guarda caso un banchiere senza aggettivi (l'amministratore delegato), un tecnico di vaglia, allora una spiegazione pur dovrà esserci, dietro ai fatti non davanti, ma sempre in chiave politica. Per non dire delle inter-

Finanza bianca finanza rossa: ma la realtà ha colori assai più complessi

sezioni tra queste vicende e le prossime scadenze per il vertice di Generali, su cui si deciderà ad aprile, lo stesso assetto proprietario di Rcs e le possibili evoluzioni di quello di Telecom. Domina, insomma, una cronaca-analisi che viene svolta attraverso le lenti bianche e rosse.

Certamente non bisogna né banalizzare né essere ingenui (anche se Hegel raccomandava l'ingenuità come via per conoscere meglio la realtà); né pensare alle vicende bancarie come svolgentisi «in vitro». Ma la loro continua, monocorde partitizzazione è una assai netta forzatura. Le aree di riferimento affondano radici nella storia: il popolarismo, con la promozione di banche antiusura e della mutualità, il riformismo in specie emiliano, con lo sviluppo della cooperazione. Ma oggi con il ruolo assunto dal mercato, con l'affermarsi della globalizzazione, con le innovazioni normative, con il progetto dell'Unione europea sono riferimenti che perdono di valore. I conti tutti debbono farli con il mercato, con l'efficienza, con l'economicità: i responsi di queste categorie tagliano la testa, quantomeno in prima battuta, a ogni altra valutazione metaeconomica. Dunque un inquadramento delle trasformazioni finanziarie meno riduttivo, che affronti il merito delle iniziative, che rifletta sulle discipline (adeguate o non) che le regolano, sui controlli ai quali sono sottoposte, sugli assetti statutari e organizzativi che vengono definiti, sui benefici che ne discendono per le famiglie e le imprese, sarebbe salutare per un confronto non solo tra esperti, ma anche e soprattutto in sede politica: alla luce del sole partendo da una netta distinzione di quest'ultima dall'economia, considerato che il ruolo della politica è quello della produzione delle regole, degli indirizzi generali e dei riscontri: in una parola, della terzietà regolatrice. È un discorso, questo, che dovrebbe

un dibattito che, invece, in ogni operazione vuole vedere condensata una organica geopolitica? Le analisi del merito sarebbero ben più stringenti, implicherebbero lavoro e professionalità. I risultati delle disamine sarebbero poi utili, allora sì, a valutare se per il loro carattere le trasformazioni siano in ipotesi sotto ingerenze partitiche. Insomma, anziché «bianco» e «rosso», muoviamoci assumendo, almeno come scelta di metodo in prima battuta, che la realtà sia bianca, rossa e verde: italiana, senza altri aggettivi. Naturalmente guardandosi da chi affronta que-

sto tema per muovere critiche

pregiudiziali, queste, sì, a carattere politico, che hanno di mira la

cooperazione e alcune parti del

sistema creditizio.

avere come destinatari anche

Perché, dunque, non operare

un ribaltamento dei termini di

gli «opinion makers».

Perché non mi dimetto

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

quali, si vorrebbe suggerire, da quando sono sulla "poltrona" hanno rinnegato le loro idee. A rimorchio arriva il tam tam tipico di queste occasioni. Insistente. Diversificato. Perché non parlano, non scrivono, non si battono? E come fanno a stare in un governo che - questa l'accusa - accetta la violazione dei diritti umani? A questo punto si dimettano. Appunto: lo sapevo. Tanto che a chi mi aveva rimproverato di non essere andato alla Giustizia, per garantirvi comunque la presenza di un esponente delle battaglie condotte dai movimenti, avevo risposto: «Oggi mi dite così, ma appena ci sarà qualcosa che non vi piacerà, mi chiederete di dimettermi. Per coerenza, direte». Facile profezia. Che si avvera anche se sono all'Università e non ho alcuna responsabilità di quanto accade nell'altro mi-

Dirò la verità. A me quel comunicato della procura di Milano è sembrato un'ingiustizia. Non priva (per l'autorevolezza della fonte) di conseguenze su un certo senso comune. Perciò intendo contrapporre a quell'inusuale atto di sindacato politico i miei argomenti. Ovviamente con la maggiore pacatezza e il maggiore rispetto possibili. La questione è infatti assai più ampia di quanto lo specifico argomento possa suggerire. E riguarda una complessiva idea di istituzioni e di governo; un'idea del rapporto tra cittadini, motivazioni etiche e rappresentanza politica. Dunque è bene prendere il toro per le corna, prima che si diffondano tormentoni e convinzioni fragili quanto carichi di veleni. E andare a un ripasso della Costituzione.

Punto primo. In questo Paese vige la separazione dei poteri. E per fortuna. Se no la democraa sarebbe un guscio vuoto Durante il governo Berlusconi lo abbiamo gridato più e più volte. Parlamento e governo non sono la stessa cosa. Il governo governa e il parlamento esercita il controllo sui suoi atti. A tal fine i parlamentari dispongono di specifici strumenti, fra cui

quello dell'interrogazione parlamentare. È ovvio che chi è fuori dal Parlamento (come il sottoscritto) non se ne possa avvalere; non possa cioè svolgere di nuovo l'atto (l'unico atto) svolto sulla vicenda di Abu Omar quando era in Senato e a cui fa polemico riferimento la procura di Milano. Punto secondo. Nel governo (da quando esistono i governi democratici) si lavora per competenze. C'è una collegialità di indirizzo che viene stabilita nel consiglio dei ministri sotto la guida del presidente del consiglio. Poi nei singoli ministri e sottosegretari decidono, sotto la guida del ministro, come attuare gli orientamenti generali. Decidono cioè come governare la fetta

Voglio ricordare che cultura di governo è anche rispetto dei ruoli

d'Italia (o di interessi nazionali) che è stata loro affidata. E ognuno ha un compito - un insieme di deleghe - su cui viene misurato: portare al Paese, al termine del mandato, il frutto del lavoro svolto. Il migliore possibile. Se nel far questo è costretto ad agire contro i suoi principi, a dare il proprio *imprimatur* a scelte fatte altrove contro l'interesse generale, allora sì, si pone la questione delle dimissioni "per coerenza". Aggiungo che non è questo

(per ora) il mio caso. Lavoro con un ministro che ha la mia stessa passione per le regole, per la moralità pubblica, per la serietà delle istituzioni. Che ha appena firmato un progetto che gli ho presentato per la promozione dell'etica professionale nelle università, a cui decine e decine di docenti hanno già offerto la propria disponibilità a collaborare. E continuo a occuparmi di educazione alla legalità, tanto che il comunicato con l'accusa Milano mi ha raggiunto mentre facevo assemblee contro la camorra ad Aversa e a Casal di Principe. Insomma, rispettando le competenze, ho potuto portare per intero il mio bagaglio biografico (compreso l'impegno sulla criminalità organizzata) nella mia funzione istitu-

Obiezione: ma quella di governo è una responsabilità collegiale. Di fronte a fatti importanti bisogna parlare comunque. La mia risposta (che spiega perché esista una teoria delle competenze) è molto pragmatica. Amici cari, siamo più di cento membri del governo. Ma ve l'immaginate se ognuno di noi selezionasse ogni anno non dico tanti, ma cinque-sei temi importanti, cruciali - che so: il Libano, l'Afghanistan, le coppie di fatto, l'immigrazione, i servizi segreti, ecc.- e su quelli decidesse di parlare, esprimendo la sua opinione non in generale ma per discutere e criticare i singoli atti del governo? Forse che il piacere di sentire qualche voce dissonante, vicina alle proprie idee, sarebbe più auspicabile della babele micidiale che si ingenererebbe fino a ridicolizzare e mettere in ginocchio il governo? Ma non sta montando anche per questo una insofferenza profonda (e giustificata) nel nostro elettorato per i sottosegretari che marciano contro se stessi? Cultura di governo è anche questo: rispetto dei ruoli. Rinuncia a dire su molti argomenti le proprie opinioni; o le cose che al "proprio" pubblico piacerebbe sentir dire. Perché c'è prima di tutto la propria coerenza con un *modello di istituzioni*, per il quale ci si è sinceramente, e non strumentalmente, battuti dall'opposizione. Divisione dei poteri, centri di responsabilità definiti. Per essere chiari: sulla questione specifica di Milano non ho cambiato idea. Anzi, credo che, al di là delle valutazioni che farà il governo nei luoghi deputati, si debba comunque ringraziare la magistratura milanese per avere voluto affermare (almeno nei limiti delle sue competenze) il primato delle leggi sul suolo italiano verso

blico, mi fermo. La tesi delle "dimissioni comunque" pone però un altro problema, forse ancor più generale. Ed è che invocare il principio della responsabilità collegiale per esortare a uscire dal governo "per coerenza" presenta un rischio evidente: tenere stabil-

chiunque. E su questo, in pub-

mente, strutturalmente fuori dalle istituzioni di governo gli esponenti politici più sensibili alla questione morale o della legalità. È innanzitutto o esclusivamente a loro, infatti, che viene indirizzato questo invito. E ognuno glielo indirizza scegliendo il tema che, di volta in volta, pretende che sia cruciale o ultimativo, il più importante di tutti. E siccome ogni governo, anche il più progressista, specie se è chiamato a guidare un Paese carico di arretratezze civili come il nostro, e soprattutto se ha in parlamento i numeri che sappiamo, è costretto a fare molti compromessi (e magari a ingoiare ogni tanto qualche minestra indigeribile), basta qualche mese per avere subito a disposizione un'ampia rosa di pretesti. E per chiedere agli interessati di abbandonare, di gettare la spugna; così da lasciare ad altri, nei loro settori, il governo della cosa pubblica, con grande gioia dei signori delle tessere. Per chi lamenta da anni la qualità morale media delle nostre istituzioni, un vero capo-

www.nandodallachiesa.it



di incoerenza della procura di III filmato segreto di Dallas

JOHN KENNEDY saluta la folla a Dallas nel novembre 1963 pochi minuti prima di venire assassinato. È una immagine tratta da un filmato inedito di un videoamatore di cui si è scoperta l'esistenza

solo di recente. Le immagini, che mostrano il corteo presidenziale davanti alla folla ad alcuni isolati dalla Dealey Plaza dove JFK verrà colpito, si interrompono 90 secondi prima dell'uccisione

Le mie parole secondo l'Avvenire

STEFANO CECCANTI

aro Direttore, «Avvenire» del 17 febbraio scomoda direttamente con un'intervista il cardinale canadese Ouellet, facendogli replicare a quanto ho a lui attribuito il 14 febbraio scorso su questo giornale per sostenere che si tratta di una citazione strumentale in quanto decontestualizzata. Ringrazio per l'attenzione un po' sproporzionata, anche se le cose scritte da me sono riprese in modo molto sommario. Pur onorato, potrei dire a mia volta in modo decontestualizzato?

Riparto allora dal brano del mio articolo.

«Il cardinale Ouellet, primate del Canada, in una dettagliata presa di posizione del gennaio 2005 rivolta a tutti i parlamentari, non solo quelli cattolici (si trova integralmente sul sito http://www.cardinalrating.com/ cardinal_72__article_673.htm) li invitava a "votare in piena libertà, con una coscienza illuminata sulle sfide e le implicazioni", e criticava i matrimoni gay richiamando positivamente l'esistenza in varie province della "forma giuridica dell'unione civile che garantisce alle persone di orientamento omosessua-

le alcuni benefici sociali e patrimoniali. Tale quadro giuridico protegge il loro diritto". Come si vede non solo ci si richiamava alla coscienza di tutti e non a un vincolo di mandato per i soli cattolici, ma nel merito, per evitare il matrimonio gay, si arrivava a sostenere l'accettabilità del riconoscimento dell'unione civile come tale e non solo dei diritti dei singoli nella convivenza. Il cardinale accettava cioè come male minore una soluzione ben più radicale di quella adottata nei Dico». Riprendiamo allora il ragiona-

mento. Ammesso che valga la pena scomodare direttamente un cardinale per replicare a me, a quel punto mi sarei aspettato che il giornalista, seguendo le mie argomentazioni per meglio precisarle, confutarle, ridurne la decontestualizzazione, domandasse: «È vero che ha scritto a tutti i parlamentari e non solo ai cattolici? Perché lo ha fatto? È vero che li ha invitati a votare in piena libertà e non sulla base di un vincolo di mandato? E perché?». Le risposte a queste domande sarebbero state comunque interessanti, visto che sono esattamente quelle su cui verte l'appello del prof. Alberigo diffuso in questi giorni, anche se, evidentemente, non è detto che la scelta migliore per il Canada lo sia anche per l'Italia. Sia in termini di merito che di metodo mi sembrano ancora particolarmente pregnanti le parole di Papa Paolo VI nel 1971 nel paragrafo 4 della «Octogesima Adveniens». la lettera apostolica inviata a un altro cardinale del Quebec, Maurice Roy: «Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore uni-

utilmente il quadro del suo pensiero, vale però la pena di riprendere la citazione del suo intervento del 2005, al punto dove la interrompevo, cioè dopo le parole «Tale quadro giuridico protegge il loro diritto». Proseguiva Ouellet: «Essendo questa constatazione fatta e accettata, raggiungiamo ora una soglia critica nell'evoluzione sociale e culturale a questo proposito e bisogna riflettere molto seriamente prima di superar-

L'Avvenire ha scomodato il cardinale canadese Ouellet per chiedergli un parere su un mio articolo. Peccato che le mie parole siano state private del loro contesto

versale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione». Di tutto il mio pezzo viene solo riproposta la parte relativa al male minore, che il cardinale segnala come un concetto ambiguo che non intendeva avallare. Al di là delle autorevoli precisazioni contenute nell'intervista a «Avvenire» che completano lo». Al di là della categoria di "male minore" risulta evidente che il cardinale accettasse come fatto compiuto la legislazione sulla unioni civili ("fatta e accettata") senza riproporre polemiche retrospettive e che si preoccupasse soprattutto della "soglia critica" del passaggio al matrimonio gay. Dopo di che non intendo certo decontestua-

punto di vista, precisa in linea generale, a prescindere da quella vicenda, che si debba parlare di male minore solo per evitare nuove legislazioni peggiorative e non per legittimare l'introduzione di nuove. Tuttavia, come ricordava Alcide De Gasperi nella settimana sociale dei cattolici del 1945, di fronte a richieste allora conformi alla dottrina dell'epoca, alcune delle quali poi pacificamente abbandonate (come quella del rapporto gerarchico nel matrimonio tra l'uomo e la donna) il punto di vista di chi ha responsabilità politiche può non essere lo stesso: «Avvicinarsi a questa assise... è come eseguire una grande ascensione montana... Non sempre la stessa prospettiva può essere attuata quando si tratti di dover fissare una pratica di convivenza civile che tiene conto delle opinioni altrui e che deve cercare una via di mezzo fra quelle che possono essere le aspirazioni di principio e le possibilità di azione». Non penso che sarebbe opportuno né fecondo sia per lo Stato sia per la Chiesa cattolica rinunciare a questa dialettica che valorizza le diverse responsabilità di cia-

lizzare questa sua affermazio-

ne: il cardinal Ouellet, dal suo

L'anima di un Paese violento

FERDINANDO CAMON

a che popolo siamo? Anzi: Siai... un popolo? Un pomo? Anzi: siamo polo è unito intorno a qualcosa, una tradizione, un valore, un sentimento, noi che cosa ci unisce? Una volta si diceva: la famiglia, il clan, il calcio, la televisione, il condominio. Non è più così. Nella famiglia i figli sono contro i padri, nel clan una famiglia va contro l'altra, nel calcio il tifo è una guerra aperta contro la società, nel condominio si ammazzano vicino con vi-

Gli orrendi fattacci di Catania non mostrano tifosi contro tifosi (questi ci sono sempre stati), ma tifosi contro lo Stato, contro la polizia, contro la società, contro tutti. I mostruosi cartelli con svastiche e caratteri runici che appaiono nei nostri stadi sono una maledizione contro la propria razza, visto che li alzano italiani contro italiani: come se il gruppo che li scrive avesse il potere di trasumanar i suoi membri, rigenerarli, trasportarli al di là del bene e del male, la meschina morale degli uomini normali. Il tifo è ormai la passione nella quale si riconoscono gli anti-sistema, che odiano ogni legge. È una passione tragica, sacrificale e autosacrificale. Spacca le città e

le famiglie. Una volta, mezzo secolo fa, si parlava del calcio come spettacolo estetico per le masse: l'élite va per musei, si diceva, e il popolo va per stadi. E adesso? Ma quale spettacolo estetico! Il tifoso gode non se il portiere avversario prende un gol, ma se resta in coma per uno scontro, se va all'ospedale per tre mesi, se un attaccante si rompe tibia e perone. E non se i tifosi avversari restano ammutoliti per la sconfitta, ma se vengono massacrati a bastonate, bruciati nelle auto. La voglia di spaccare tutto spacca le famiglie: la polizia indaga per scoprire i teppisti assassini, e scopre che c'è qualche figlio di poliziotti. A casa si parlerà della mattanza: con chi sta il padre, con chi sta il figlio? Il padre ha un collega morto, il figlio ha un nemico in meno.

Ma non è un problema di Catania: a Catania è esplosa la canea, ma a Piacenza e a Livorno han fatto eco le scritte sui muri. Rozze e

criptiche, come la morale barbarica da cui provengono. Se il pestaggio è il reato, le scritte sui muri sono l'incitazione e l'apologia, che stanno al reato come le valli di Comacchio alle anguille. La disgregazione del popolo, il senso che niente più ci unisce, non viene solo dalle città appena nominate: a Caserta c'è rimasto un cadavere in strada dopo una banale lite per uno stop non rispettato. Il diverbio s'è impennato di colpo, finché uno dei due è rientrato in auto a prendere una pistola e ha sparato due colpi: ammazzato l'uomo che stava di fronte, ferita sua figlia, che gli stava dietro. In auto aveva anche un coltello. Ma è la dotazione per i viaggi, questa? Pistola, proiettili, coltelli? Il viaggio in auto come una caccia gros-

Il delitto più gratuito è comunque quello di Riccione. Qui la donna rimasta uccisa faceva un lavoro che automaticamente colleghiamo alla simpatia: addestrava delfini. Uno di quei lavori che subito pensi: chi lo fa ama il mondo, perciò noi amiamo lui. Ma la donna teneva in casa due cani e un gatto, e l'inquilino di sotto dava di matto appena li sentiva. Non le ha dato una coltellata, gliene ha date venti. Il codice è stupido: guarda se c'è un omicidio, e stabilisce la pena. Ma un omicidio può essere una frazione di secondo. Venti coltellate sono un tempo enorme. Soltanto uno che è fuori del tempo può reggere una durata del genere. Fuori del tempo, fuori del mondo, via con la testa. Lo speriamo per lui. A monte d questi delitti abbiamo altri delitti, anche quelli recenti: di strada, di stadio, di condominio. Uno chiama l'altro. Uno causa l'altro. Uno si autogiustifica con l'altro. Durante il sequestro Moro, il presidente degli psicanalisti italiani, Cesare Musatti, aveva notato un fatto curioso: aveva una decina di pazienti in analisi, e tutti, di telegiornale in telegiornale, diventavano sempre più nevrotici, nei sogni, nei desideri. Secondo Musatti, anche loro, come le Brigate Rosse, «alzavano il tiro». Bene: i delitti che si ripetono in questi giorni, assurdi e bestiali, stanno a indicare che la nevrosi del nostro popolo «alza il tiro».

fercamon@alice.it



La tiratura del 19 febbraio è stata di 124.651 copie



Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino Galleria Palatina Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze



L'eredità di Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Palatina

> 23 dicembre 2006 15 aprile 2007

> Galleria Palatina Palazzo Pitti Firenze



Informazioni e prenotazioni: Firenze Musei - tel. 055 2654321



www.elettricepalatina2006.it